ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 27 Aprile 1914 — MATTINO — NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Congresso socialista di Ancona

Esordio internazionalista rivoluzionario - Un deputato austriaco e uno boemo - L'on. Pittoni di Trieste - Applausi a Todeschini! - La questione della Massoneria - Un voto di approvazione alla Direzione del Partito e a quella dell'"Avanti!,,

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

Ancona, 26 notte.

Alle ore 10, al suono dell'Inno dei lavoratori, fa il suo ingresso al teatro Vittorio Emanuele il corteo con cui si è inaugurato il quattordicesimo Congresso nazionale del partito socialista. Fra i presenti sono gli onorevoli Bocconi, Agnini, Pescetti, Bondani, Cagnoni, Raltaglia, Todeschini, Sciorati e Treves. Sono pure presenti il deputato austriaco Ellenbogen, rappresentante del partito socialista austriaco e l'on. Pittoni, deputato socialista di Trieste.

"Eminentemente rivoluzionari,,

Giovanni Bacci assume provvisoriamente la presidenza e accolto da applausi dice: « Ho il piacere di portarvi il saluto della Direzione del partito. Porgo un saluto a voi che, mandati dalle vostre sezioni da ogni parte d'Italia, qui siete convenuti a dare a questo Congresso tutta la sua imponenza, ed estendo il saluto ai compagni assenti, certo di interpretare l'ardente anima del proletariato e di agitare la fiaccola del socialismo in nome del principio nostro fondamentale: la lotta di classe contro la borghesia, considerata nel suo complesso, come contro le sue varie frazioni qualunque esse siano (*applausi*).

« Questo partito che con fermezza è insorto contro la scelleraggine della guerra libica (*applausi fragorosi*), questo partito non è di pacifisti: abbiamo combattuto la guerra di lor signori; ma, se gli avvenimenti lo reclameranno, la nostra bandiera sarà sventolata in ben altre battaglie, poichè noi siamo eminentemente rivoluzionari (*applausi*).

« Noi constatiamo con grande soddisfazione le aumentate forze del partito, il ridestato spirito di combattimento, la scomparsa delle increscioso polemiche intestine. Questo nostro sentimento è amareggiato solo da alcuni lutti che ricordiamo in quest'ora, tra i quali la morte di Augusto Bebel, l'operaio che diventò pensatore, l'uomo che indicò alla donna la via della liberazione, questo costruttore del partito operaio tedesco. E ricordando Bebel, ricordiamo tutti i nostri compagni defunti: Montemartini, Pilade Gai e quanti altri gloriosi e immortali, e umili e modesti (*applausi fragorosi*) dettero la vita e la idealità al partito, che è nostro. Ma, inchinate le bandiere sulle fosse e sulle are crematorie, noi riprendiamo le vie della vita, perchè è destino che i figli camminino sulle orme dei padri.

« Quest'anno compie il cinquantenario dell'« Internazionale », da cui nacquero tutti i partiti socialisti del mondo. Oggi stesso i nostri compagni di Francia combattono affinchè dalla Repubblica, tradita (*applausi scroscianti*) possa uscire un regime di rivendicazione proletaria (*applausi*); e la stessa diana squilla in Italia su tutti gli strati lavoratori della terra, del mare, delle ferrovie, dei tabacchi (*applausi*), di tutte le organizzazioni che lavorano per battere in breccia il regime monarchico e borghese e per solidificarsi nell'azione risolutiva (*grandi applausi*).

Bacci conclude inviando un saluto ad Ancona ospitale e facendo voti per la pronta guarigione dell'on. Turati. A questo punto erompono grida di: « Viva Turati! », seguite da lunghi applausi.

L'onorevole Bocconi, deputato di Iesi, porta il saluto del socialismo anconetano, ma lamenta la scarsità delle forze socialiste nel paese oppresso da avverse condizioni locali e nota che Ancona dà al socialismo un esiguo tributo. L'oratore si augura che il Congresso possa ridestare le energie sopite, soffocando le tendenze individualistiche.

Il saluto di un deputato di Vienna

Alla fine del breve ed applaudito discorso, Bacci dà la parola al socialista austriaco dottore Guglielmo Ellenbogen, deputato di Vienna. Scrosciano applausi fragorosi e si odono grida di « Viva Todeschini! ».

Il deputato austriaco, che parla in italiano, porta il saluto della democrazia sociale austriaca e dice che i socialisti dei due paesi si sentono uniti nella guerra al capitalismo. « Il vostro Congresso — aggiunge — ha luogo mentre l'on. Di San Giuliano consacra l'intesa ufficiale delle due Nazioni; ma noi socialisti non dobbiamo dipendere dalla maggiore o minore intelligenza degli uomini di Stato (*bene! bravo!*), nè dal cambiamento dei troni (*bene!*), nè dalle cupidigie e dagli interessi economici della borghesia. Noi non ci fidiamo di una pace che si vesta a festa di bandiere e di fortezze e di cannoni; la nostra unione deve essere fondata nel cervello e nel cuore dei due popoli, cioè nella convinzione socialista del proletariato. Noi dobbiamo lottare uniti contro il clericalismo in Austria (*bene!*), contro il nazionalismo in Italia (*bene!*); contro il militarismo in ambedue le Nazioni (*ovazioni*). Nazionalismo e mercantilismo sono cresciuti sullo stesso albero: e così lo Stato nazionale essendo la base di operazione per la guerra di conquista del mercato del mondo, il nazionalismo diventa imperialismo, ed il popolo, buono e stupido, non è che la fonte per la borghesia cupida di arricchirsi. Nel seno del nazionalismo è la barbarie, l'odio, la guerra, con che non ha a che fare il socialismo. Noi dobbiamo essere fattori della cultura mondiale che abbraccia tutti i popoli. Viva il socialismo pacificatore! ». Quando il deputato austriaco termina di parlare, erompono acclamazioni all'Austria socialista. Molti si congratulano con l'oratore, che ha parlato, ripeto, correntemente in italiano.

Il presidente provvisorio Bacci legge quindi una protesta per la condanna del soldato Masetti, per tutte le vittime del militarismo, e un voto per l'abolizione delle compagnie di disciplina. Poi ricorda Mario Todeschini (*applausi fragorosi*), « uno dei più liberi — dice — più combattivi del partito non solo italiano, ma del mondo, contro cui si appuntano le armi dei farabutti (*Voci: Sono i magnaccia del popolo*) e dei diffamatori ». Queste parole provocano un'acclamazione irrefrenata, che dura a lungo. Tutto il Congresso acclama a Todeschini.

Bacci prosegue: « Noi abbiamo dei nemici coi quali possiamo combattere ad armi leali; ma ne abbiamo degli altri che bisogna prendere a colpi di bastone ». A questo punto scoppia un uragano di « Bene! bravo! » e grida di « Viva Todeschini! ». Tutti i congressisti sono in piedi. La manifestazione dura qualche minuto.

Il deputato triestino Pittoni e un boemo

Quando Bacci dà la parola al deputato austriaco Pittoni, scoppiano altri applausi nutriti.

Pittoni intesse l'elogio dell'opera socialista del compagno italiano Todeschini. « La propaganda dei socialisti italiani, in Austria, è necessaria — dice — al proletariato italiano e slavo. Anche noi da venticinque anni siamo accusati e calunniati. Si dice che siamo al servizio della polizia austriaca. Voi non dovete abbandonarci; combattiamo uniti e vi promettiamo di esservi grati del vostro aiuto e di rimanerne sempre degni ».

Ha quindi la parola il compagno Skatura, socialista boemo, che fa una lunga rievocazione delle lotte del suo Paese, e stabilisce un confronto fra Giovanni Huss e Giordano Bruno. « Stringiamoci le mani — conclude — al disopra di tutte le bandiere: il socialismo è internazionale ». Skatura legge il suo discorso, veramente un po' lunghetto, e termina chiedendo scusa della sua pronuncia poco sicura. Anch'egli è applaudito.

Bacci dà lettura di alcune adesioni. Quando legge quella del Partito di Serbia, che viceversa viene da Stoccolma, provoca l'ilarità dei congressisti. Comunica pure il saluto e l'adesione del *Bureau Socialiste International*, quella del Partito socialista Portoghese e un telegramma dell'on. Turati, salutato da vivissimi applausi.

Sale quindi alla tribuna Gaiani, il quale parla a nome della Federazione giovanile che, dice, si prepara a raccogliere l'eredità socialista.

Argentina Altobelli parla « a nome delle donne, che sono le vittime più sfruttate della borghesia ». (*Bene!*). « Le donne qui venute sono poche, ma fuori di qui esse rappresentano largamente il proletariato. Dobbiamo intensificare la propaganda fra le donne che negli scioperi hanno dato così nobili esempi di solidarietà. Ne siano prova le tabacchine; esse debbono esser all'avanguardia! Se siamo qui a lamentare la follia della guerra, è anche perchè le donne non hanno fatto sentire tutto il loro orrore per il macello della conquista. (*Bene!*). Se il clericalismo impera, è anche perchè la donna non sa ancora educare la famiglia al libero pensiero. (*Brava!*). Propagandiamo dunque la donna, che deve essere il primo fattore di quella rivoluzione che qui abbiamo chiesta a nome del socialismo! ». (*Applausi*).

L'elezione della Presidenza
La relazione politica e morale

Si procede poi per acclamazione alla nomina della presidenza eleggendo presidenti l'on. Bocconi, l'on. Agnini, G. Zibordi, Bacci, l'on. Morgari, Nicola Barbato, Maria Goia, Vernocchi, Caldara, Bonola e Marchetti; e delegati per la verifica dei poteri Pitteri, Marabini, Tauber, Bianchi, Strossi, Bardi e Leone; delegati per le proposte varie: Pastore, Schiavi, Niccolini, Cardella Clerici, Melai e Tasca.

Costantino Lazzari, segretario politico del partito, fa quindi la relazione politica e morale.

Il 15 aprile 1914 le sezioni erano 1542 con 47.724 soci, cioè 52 sezioni e 19.583 soci più che nel 1913. La Direzione rivendica alla sua azione intransigente tale cresciuto sviluppo, così come l'aumento dei voti ottenuti nelle ultime elezioni che raggiunsero i 901.000 con 53 deputati. La provincia che conta maggior numero di iscritti è quella di Ravenna con 3740 e quella che ne conta meno è Benevento con 10. Passa poi in rassegna il lavoro compiuto dalla Direzione.

Lazzari, che è stato accolto da grandi applausi, dice poi che deve riempire alcune lacune della relazione. « In questi due anni la Direzione ha difeso il partito, creando un socialismo unito e nazionale contro la borghesia unita e nazionale. Io sono vecchio, ma rimango ancora sulla breccia (*bene*) e posso guardare in faccia a tutti gli avversari. In nome di quel partito, per cui abbiamo messo a repentaglio la vita, noi stiamo qui ad aspettare le vostre critiche e anche le vostre condanne. Desideriamo che in questo Congresso si risolva finalmente la questione della Massoneria, tante volte agitata e inutilmente, e si dia impulso alle Federazioni regionali, provinciali e collegiali che frenano le tendenze individualistiche. Cita poi « due esempi memorabili di disciplina: il caso Treves che ha lasciato il Collegio di Milano per Bologna, e il caso Sarfatti ». Mette in rilievo l'opera dei suoi compagni Ferlini e Vella (*applausi*) e parla della necessità di intensificare la propaganda orale accanto a quella scritta.

Parla quindi Ferlini, segretario amministrativo, che fa la relazione finanziaria. Nel 1914 l'introito ascese a lire 65,282 37, delle quali lire 47,716 per tessere. Le spese salirono a lire 40,109 21, lasciando così un avanzo di gestione di lire 24,783 16. Fra le spese figurano lire 1000 versate all'Ufficio internazionale socialista e lire 28,500 versate all'*Avanti!* L'oratore insiste sull'aumento notevole degli iscritti dovuto anche al diminuito costo della tessera. E' assai applaudito.

Quindi sale alla tribuna il prof. Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*. I congressisti lo applaudono vivamente.

Parla il direttore dell'"Avanti!,,

L'oratore dà conto dell'opera sua, specialmente nei momenti più gravi dell'ultimo agitato periodo di vita internazionale. Parlando degli eccidi, che definisce « una specialità del nostro Paese », rivendica il criterio da lui seguito di opporre la violenza alla violenza. Così pure difende l'opera sua di appoggio ai grandi scioperi, anche se guidati da sindacalisti, perchè il giornale socialista deve essere sempre a fianco delle masse proletarie, quando queste rivendicano in qualunque modo i loro diritti, se si vuol avere poi modo e possibilità di avvicinare ed educare quelle masse. Riferendo sull'atteggiamento dell'*Avanti!*, rileva la necessità che esso si diversifichi da ogni qualunque altro giornale, essendo uno schietto organo di partito.

Afferma che, « come è unita e solidale la borghesia capitalista, così deve essere compatta la falange socialista. Quando essa è invitata alla calma dopo gli eccidi, si deve ricordare che la borghesia compiè questi delitti per mezzo del militarismo, e quindi non le si deve dare quartiere, giungendo anche alla sommossa quando sia necessario ».

Ricorda le ultime elezioni nelle quali l'*Avanti!* prese posizione di battaglia contro la democrazia, « quella democrazia che non è — dice — mai combattuta abbastanza, perchè nasconde nel suo seno l'equivoco e la corrosione degli ideali puramente socialisti ».

Riconosce che il milione di voti raccolti nelle ultime elezioni politiche non sono tutti di socialisti, e confessa pure che non tutti i candidati rappresentavano degnamente gli ideali del Partito. « L'*Avanti!* dovè lasciare passare non poca merce che non era di prima qualità ». Dice che qualche volta le sue idee non collimarono con quelle degli uomini della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare, di cui critica l'atteggiamento in occasione dell'agitazione ferroviaria. « Io ho — termina — la coscienza tranquilla di aver compiuto il mio dovere e di aver data tutta quanta la mia attività al giornale. Rendo al Partito un giornale la cui tiratura è quintuplicata e di cui prevedo un ulteriore sviluppo. Ora a voi gridare: '*Viva l'« Avanti! »*'.

Sono le 12; il Congresso sospende la sua seduta che sarà ripresa nel pomeriggio, insieme con l'inizio del Congresso socialista femminile che pure si inaugurerà alle 14 nella sede della locale Sezione.

La seduta pomeridiana

Il Congresso si riapre invece alle 14.30. Presiede Agnini, il quale lamenta la poca puntualità dei congressisti. Sono pure presenti gli onorevoli Modigliani e Cugnolio.

Lazzari legge nuove numerose adesioni di Enti e di Amministrazioni comunali socialiste. Un telegramma di Oddino Morgari, il quale annunzia il suo ritardato intervento per aver sbagliato treno, solleva la generale ilarità.

Lazzari comunica poi un voto di simpatia per gli scioperanti delle Manifatture dei tabacchi, approvato oggi dai deputati socialisti presenti al Congresso. Si approvano pure voti di solidarietà per questi scioperanti.

Bacci, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Società editrice dell'*Avanti!*, fa la relazione della gestione del giornale. Nel 1914 si ha un *deficit* di 5 mila lire, che andrà man mano diminuendo per arrivare prossimamente a un pareggio. L'oratore accenna alla sua breve direzione del giornale e si dice « orgoglioso di averla ricevuta dalle mani di Claudio Treves, come orgoglioso è stato di lasciarla nelle mani di Mussolini. (*Vivissimi applausi*). Fa appello ai compagni perchè vogliano contribuire alla spesa di 120 mila lire occorrenti per il nuovo macchinario del giornale, giacchè nulla può esser distolto dalle entrate ordinarie dell'azienda.

Tiraboschi prende la parola in difesa della direttiva attuale, conseguenza necessaria dell'attività socialista e non dovuta a circostanze accessorie della vita politica italiana.

Egli presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione della Direzione del Partito e del direttore dell'« Avanti! »; considerando che l'azione svolta dalla Direzione e dal direttore corrisponde completamente a quanto era stato auspicato dal Congresso di Reggio Emilia, e che i deliberati di questo Congresso non dovevano essere intesi come un atteggiamento dovuto a peculiari circostanze di fatto, ma erano una logica conseguenza di una direttiva intransigente e unitaria, alla quale doveva contribuire l'ammirevole coesione del Partito, questo bene, che è affidamento di un sempre maggiore sviluppo del partito socialista; approva, plaudendo, l'opera della Direzione e del direttore dell'« Avanti! », che, intelligentemente e rigidamente attuarono i deliberati del Congresso di Reggio Emilia; ed esprime la volontà che la nuova Direzione del Partito continui nella stessa direttiva, come quella che si è dimostrata rispondente alle necessità tattiche del Partito socialista italiano ».

La lettura di questo ordine del giorno è salutata da applausi.

Il socialismo meridionale

Bianchi Mario, di Napoli, fa una questione di massima affermando che la Direzione del partito deve affrontare la questione di Napoli, fare la lotta di classe anche nel Meridionale. « Non credete — egli dice — di aver esaurito il vostro compito. Il Mezzogiorno d'Italia vi aspetta ». Tanto che gli obblighi già assunti dall'Associazione socialista di Napoli siano gravissimi; essi confermano la penetrazione della Massoneria nelle nostre file.

A questo punto scoppia un pandemonio. Le parole dell'oratore hanno colto finalmente il Congresso sul vivo. Le urla si incrociano in tutti i sensi; i fischi sibilano; le grida « fuori i massoni », empiono il teatro; l'oratore è interrotto, per parecchi minuti non può parlare. Quando riprende esprime l'augurio che la sua profezia sia smentita. (*Grida: Abbasso la Massoneria!*).

Bacci si affanna a ricondurre la calma e grida: « Ne parleremo poi ».

Bianchi grida: — Noi vogliamo a Napoli il socialismo internazionale. (*Evviva Bianchi!*).

Bacci raccomanda la calma. Bordiga sale alla tribuna e raccomanda la obbiettività; dice che ha pubblicato un opuscolo e presenterà un ordine del giorno sulla questione di Napoli: per risolvere questo equivoco non basta che la propaganda sia diventata socialista invece che sindacalista. « Noi a Napoli — egli dice — non vogliamo le tendenze bloccarde; la influenza massonica deve essere combattuta specialmente a Napoli, che è la sede del socialismo meno socialista del paese ». Presenta il suo ordine del giorno. L'oratore ha parlato con grande foga e ha riscaldato l'ambiente.

Gli emigranti

Sale alla tribuna Malatesta di Varese, il quale rileva altre lacune nella relazione Lazzari, specialmente per quel che riguarda gli emigrati e le loro condizioni tristissime: « Non bisogna — egli dice — farsi prendere la mano dalla propaganda bonomelliana; nella Direzione del partito non vi sono competenti in questa questione; nelle elezioni politiche gli emigranti sono un fattore importantissimo che può decidere della vittoria. Il problema deve essere studiato dalla Direzione: il nazionalismo non pensa agli emigranti se non quando mandano il denaro per costruire nuove corazzate! Ci deve pensare il socialismo ».

Angelica Balabanoff ha la parola per una spiegazione: « Quanto agli emigranti — ella dice — la Direzione ha fatto il suo dovere prendendo accordi col gruppo parlamentare. Io sono felice di parlare degli emigranti in mezzo ai quali sono stata anche recentemente. Poichè si è parlato di internazionalismo ricordiamo che gli emigranti sono i primi e più veri preparatori dell'internazionalismo. (*Bene! Brava!*).

Sandulli torna a parlare della questione di Napoli, dicendo che ad essa risponderà esaurientemente l'on. Lucci. Dice che l'attacco dei compagni Bordiga e Bianchi gli è sembrato inopportuno e non generoso nell'assenza del rappresentante di uno dei Collegi (*Bene! Bravo! Interruzioni*).

L'ambiente ritorna ad essere agitatissimo. Sandulli difende il socialismo napoletano, che ha affrontato tutte camorre governative e locali, ed è stato attaccato alle spalle da piccole minoranze, animate da risentimenti e vanità personali (*Bene! Contrasti*).

— Io desidero, perchè ho l'animo esulcerato da queste denigrazioni, una parola di calma e serenità dal Congresso: noi facciamo opera lenta di penetrazione, e abbiamo di fronte la piccola e grande camorra (*Oh! Oh!*). Siate sereni nel vostro giudizio, e se ci espellerete dal partito, resteremo sempre socialisti.

Ha la parola Caldara Emilio, a nome della Sezione socialista milanese: chiede spiegazioni sugli appoggi dati dalla Direzione in alcuni ballottaggi, che si ridussero a privilegi e contrastarono al principio di intransigenza, e furono di nativo esempio in altri Collegi.

Franco, di Salerno, dice che il socialismo deve combattere tutte le camorre.

Barazzone, di Como, lamenta l'appoggio dato a candidature molto equivoche; propone un saluto ai lavoratori di Ravenna, che hanno saputo emanciparsi dalla tirannia della borghesia e creare una Colonia collettivista.

Zibordi pel socialismo reggiano

Ha la parola Zibordi.

— Io avrei taciuto — egli dice — se il compagno Tiraboschi non mi avesse tirato in ballo con le accuse al socialismo reggiano; non c'è un socialismo reggiano, ma un socialismo italiano (*Bene!*). Spero che il nostro onesto dissenso sia più accetto al partito di certe adesioni di rivoluzionari della sesta giornata (*Bene! Fuori i nomi!*). Noi usiamo la tattica di non avere nessuna tattica, di usare ora questa, ora quella; non possiamo seguire la tattica intransigente; non date ad essa tutto il merito; non fate come la mosca, che credeva di tirare il carro; non date troppa importanza alla quantità dei soci, ma piuttosto alla qualità. Lo sviluppo del socialismo è dovuto a circostanze esteriori al disagio economico in seguito alla guerra.

Anch'egli è opposto alla politica degli eccidi, ma non bisogna fare come Mussolini, il quale alla fine ha proclamato la necessità dell'eccidio per far maturare la rivoluzione (*Urla; denegazioni*).

— Noi non crediamo al sogno insurrezionale, io mi astengo dal voto sulla Direzione e sull'*Avanti!*, per esprimere il dissenso sull'indirizzo politico, ma consento nell'ammirazione e nel plauso all'opera di disciplina e di fede di Mussolini, dal quale mi dividono le parole discordate (*No! No! Urla*).

Zibordi finisce dicendo che la parte rivoluzionaria avrà il sopravvento, ma bisogna rialzare il valore ideale del partito.

E' applaudito.

Ciccotti risponde

Lunghi applausi salutano Francesco Ciccotti, che risponde a Zibordi, illustrando l'opera del partito. Egli afferma l'esistenza del socialismo reggiano, e difende la tendenza rivoluzionaria contro il possibilismo democratico, che si è visto in occasione della guerra farsi alleato della borghesia (*Bravo!*).

— Con la democrazia, nè oggi, nè domani ci dobbiamo allear (*Applausi*). Quanto agli eccidi, noi non abbiamo mai spinto il popolo inerme contro le baionette, sono le baionette che vanno contro il povero popolo (*Applausi*). Noi vogliamo fare opera di educazione, ma dinanzi a eccidi brutali e feroci come quello di Rocca Gorga, noi non mettiamo olio sul fuoco, ma neanche vogliamo buttarci acqua fresca. Zibordi ha detto che i suoi articoli sono riprodotti da molti giornali socialisti. E' vero; anche io molte volte, per poltroneria, ho ritagliato colle forbici gli articoli del compagno Zibordi (*Risa*).

Vanta le benemerenze della Direzione. Al principio della guerra di Libia noi eravamo zittiti e fischiati dai lavoratori; oggi i lavoratori sono con noi; il partito è veramente rafforzato. Ciccotti parla lungamente e conclude reclamando che col suo voto, non solo si approvi l'opera della Direzione, ma la bontà del metodo, che ha rafforzato il Partito; richiama a maggior disciplina il gruppo parlamentare, e presenta il seguente ordine del giorno, pregando lo stesso Tiraboschi di ritirare il suo, precedentemente presentato:

« Il Congresso di Ancona, udite le dichiarazioni della Direzione del Partito e della Direzione dell'« Avanti! »; constata che in esse viene documentata la bontà del metodo intransigente-rivoluzionario, deliberato dal Congresso di Reggio Emilia, e la fedeltà colla quale gli organi direttivi del Partito l'applicarono, approva la relazione medesima ».

Ci sono ancora quindici iscritti. Si domanda la chiusura della discussione generale (E' approvata).

Altri oratori

Repacci: — Se Giolitti, se Bissolati hanno relegato Marx in soffitta, il Partito socialista lo ha rimesso in piazza! (*Bravo*). Approva l'opera della Direzione.

Losardo dice che il socialismo non potrà vivere in Sicilia se non seguendo la più rigida intransigenza. (*Vivi applausi*).

Melai, di Pesaro, manda un saluto al gerente dell'*Avanti!* (*applausi*) e lamenta l'assenza dei deputati socialisti nel processo dell'*Avanti!* (*Applausi generali*).

L'on. Cugnolio, avvocato e deputato, si spoglia della accuse, in quanto nessuno lo ha chiamato alla difesa dell'« Avanti! ».

Il congressista Morro manda un saluto al caricaturista dell'« Avanti! », Scalarini.

A questo punto il Congresso comincia ad essere stanco e l'oratore stenta a farsi ascoltare.

Moro, di Mortara, ha la stessa sorte e finisce per rinunziare alla parola. Da ogni parte si grida: Basta! Basta!

Sono le 17. Tuttavia Barberis riesce a far tacere il chiasso e comincia a parlare della guerra. « Io non posso dire — egli dice — quanto noi abbiamo sofferto nel vedere, dopo dieci anni di propaganda, approvare la guerra da compagni anche socialisti. Io ricordo che a Torino ho dovuto sostenere, nella famiglia del nostro Partito, una lotta tremenda contro alcuni compagni i quali dicevano che la guerra era una fatalità, e che non si poteva contrastare. (*E' vero! E' vero!*). Io spero che fra due anni non si sia allo stesso punto. (*Applausi*).

L'on. Treves

Treves sale alla tribuna, acclamatissimo. Dice che la direttiva attuale era già applicata dall'*Avanti!* prima del Congresso di Reggio Emilia. Schiusosi il fenomeno del nazionalismo, che ha concentrato tutte le energie della borghesia, il proletariato ha dovuto tornare al principio della lotta di classe. Oggi prevalgono le tendenze che sottopongono le ragioni del fatto alle ragioni ideali; è capovolta la filosofia del nostro partito, è interrotta la nostra classica tradizione positivista ed è per questo che voi, compagni dell'*Avanti!*, avete svolta la vostra azione sotto l'incoercibile impulso dei fatti, mentre vi potete illudere di aver comandato agli avvenimenti. Con tutto questo, noi vi seguiremo, non per calcolo, ma per sentimento di dovere. (*Applausi scroscianti*).

Modigliani rimprovera a Zibordi di inseguire dei fantasmi. La polemica riformista-rivoluzionaria è superata: siamo in periodo rivoluzionario appunto perchè le condizioni esterne sono mutate e noi non possiamo fare delle riserve dinanzi a questa imperiosità delle circostanze: non è possibile pensare a una collaborazione del socialismo con la democrazia che ci ha traditi proprio ieri. Oggi dobbiamo accettare la realtà quale ci si presenta. Io approvo Mussolini per molte cose che la Direzione del Partito ha mostrato di non accettare. Mussolini ha presentito il pericolo di una ripresa reazionaria e la ha denunziata. Il dissidio teorico riformistico-rivoluzionario non esiste più; forse verrà fuori un giorno, ma oggi non è che una illusione: noi stiamo facendo qui una strana confusione di temperamenti, ma non c'è contrasto di principi. Abbandoniamo quindi le formule preconcette; facciamo opera di unità del Partito pensando specialmente al danno che queste formule fanno nelle Sezioni dei piccoli paesi, provocando divisioni e dissensi nocivi al Partito. Io, sull'altare della disciplina del Partito, sacrifico volentieri le mie premesse teoriche. (*Applausi*). Parlando per fatto personale, dice che egli non ha potuto essere difensore al processo di Milano perchè era impegnato in un'altra causa politica. A Milano il deputato c'era, deputato *in partibus*, il vedo, ti vedo, non voglio dire deputato in putrefazione: alludo a Sarfatti (*si ride*).

Maria Giudici sale alla tribuna a difendere la Direzione. Parla animatissima, tanto che a un certo punto le cade il cappellino. Essa si dichiara liberista e invita l'*Avanti!* ad occuparsi dei trattati doganali.

Il segretario del partito

Il segretario Lazzari risponde quindi ai vari oratori. In merito alla questione di Napoli, rimprovera ai Bianchi e al Bordiga di essere rimasti fuori della Sezione, anzichè intervenirvi a coadiuvare l'azione di base. Scagiona la Direzione dagli appunti mossile per gli appoggi nei ballottaggi, e ammette che possano esserci stati degli errori, che l'esperienza correggerà. Chiude, applaudito, riaffermando la necessità di mantenere immutata la tattica attuale.

Tiraboschi ritira il suo ordine del giorno. Messo ai voti l'ordine del giorno Ciccotti, per divisione, è approvato a grande maggioranza nella parte concernente l'affermazione di principio, e a quasi unanimità la seconda parte, che approva l'opera della Direzione e dell'« Avanti! ». Si approva poi un plauso a Scalarini.

Il comizio

La seduta è tolta, e in lungo corteo, preceduti da una fanfara e da varie bandiere, i congressisti escono dal teatro, dirigendosi in piazza del Plebiscito, per un pubblico Comizio. Al Comizio, al quale hanno assistito circa duemila persone, ha preso la parola l'onorevole Bocconi, recando un saluto ai socialisti qui convenuti. Argentina Altobelli ha parlato, invitando le donne del popolo a organizzarsi. Losardo ha portato il saluto dei socialisti siciliani. L'on. Ellenbogen, deputato austriaco, ha terminato al grido di: « Viva il socialismo internazionale! ». L'on. Modigliani si intrattenne a criticare la guerra di Libia. L'on. Pittoni porse il saluto dei compagni triestini. L'onorevole Basaglia, deputato di Carpi, ha parlato, dichiarando chiuso il Comizio. Il pubblico acclama l'on. Raimondo, chiedendo che parli, ma l'on. Raimondo si schermisce.

Il Comizio è terminato con un discorso della signora Gola.

Stasera, i congressisti si recarono in corteo alla Casa del Proletariato, dove si è svolta una festa a beneficio dell'« Avanti! ». A mezzanotte pronunciarono discorsi il direttore dell'« Avanti! », Mussolini, e la signora Balabanoff.

Discussione scialba
L'on. Treves e la Massoneria

Ancona, 26, notte.

Il 14.o Congresso socialista si è inaugurato oggi e si è svolto molto placidamente. Questi rivoluzionari, che in sostanza erano tutti d'accordo, hanno discusso per molte ore sulla necessità della concordia e naturalmente la discussione non ha dato luogo a contrasti: la corrente, non avendo ostacoli contro i quali frangersi, ha seguito la sua via senza produrre ingorghi, senza dividersi o ramificarsi. Gli ascoltatori erano persuasi delle parole che gli oratori pronunziavano succedendosi alla tribuna, con una varietà così uniforme che in parecchi momenti ingenerava la noia. Gli oratori non hanno avuto bisogno di sfoggiare eloquenza. La giornata è stata pallida.

Nessuna figura è emersa, nessun nuovo problema è stato posto o risolto. Zibordi è stato l'unico timido difensore di una politica socialista riformista, ma dato l'ambiente, non ha insistito nella sua critica. L'on. Treves ha accennato a un dissidio d'ordine filosofico tra la concezione materialista della storia e il suo idealismo riaffermandosi materialista e dicendo che la nuova direttiva socialista è un prodotto delle nuove circostanze più che dei nuovi uomini. In realtà, la sua elegante dialettica ha punteggiato di scetticismo la discussione, la quale è diventata fervida e tumultuosa solo a proposito della questione di Napoli e della Massoneria.

La questione della Massoneria darà interesse alla discussione di domani. Ho interrogato in proposito l'on. Treves, il quale mi ha detto:

— La questione della Massoneria è difficile a risolversi: è come volersi lavare nella pece. La Massoneria è una organizzazione mistica di mutuo soccorso: essa non è un partito: è difficile volere l'indipendenza da una organizzazione che non ha nessuna consistenza visibile e tangibile. I socialisti che si confessano massoni come si fa ad espellerli dal partito? E questi sono i più pericolosi. Io ritengo che la Massoneria sia incompatibile con talune funzioni del socialismo: un propagandista massone non lo ammetto. Ma insomma, ci sono tanti socialisti iscritti alla Massoneria ed è difficile procedere a questa opera di epurazione. Vedremo. Comunque sarà, domani la questione difficilmente potrà essere risolta; certo è che darà luogo alle più vivaci dispute del Congresso.

Italiani e slavi nella concezione socialista dell'on. Pittoni

Ancona, 26, notte.

Il deputato socialista italiano al Parlamento austriaco, on. Pittoni, intervistato, ha detto:

« Ritengo necessaria la solidarietà dei socialisti di tutta l'Austria con i socialisti italiani per le varie lotte sul terreno politico ed economico; noi abbiamo in comune con gli italiani la lingua, la cultura, strumenti questi di intesa. Il concetto nazionalista combatte per la propria nazione contro le altre; il concetto socialista non ammette questa lotta contro le altre nazioni: vuole l'accordo, la intesa internazionale; noi facciamo gran fondamento sul valore della cultura italiana, la quale oggi stenta ad assimilare l'elemento slavo, ma noi vogliamo che almeno gli slavi non ci siano nemici. La borghesia vorrebbe che noi facessimo la lotta aperta contro gli slavi, ma questo non sarebbe utile. Lo slavo, che interviene alle nostre conferenze, che usufruisce delle nostre biblioteche, che sente parlare nella nostra lingua, non è più un n

La malattia di Francesco Giuseppe fa fissare la data del Conclave
Vittoria di tendenze liberali

Roma, 26, notte.

(A.) *L'Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, annunzia che il Papa ha deciso di tenere il Concistoro segreto lunedì, 25 maggio, e quello pubblico giovedì 28 successivo. Oltre alla provvista delle Diocesi vacanti ed all'imposizione del cappello cardinalizio al cardinale Hornig, creato nel Concistoro del dicembre 1912, saranno elevati alla porpora i seguenti prelati: mons. Luigi Begin, arcivescovo di Quebec, mons. Victoriano Guisasola y Menendez, arcivescovo di Toledo, mons. Domenico Serafini, arcivescovo di Seleucia, assessore della Sacra Congregazione del Santo Ufficio, mons. Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, mons. Giovanni Czernoch, arcivescovo di Kalocsa, mons. dott. Ettore Sevin, arcivescovo di Lione, mons. Francesco Bettinger, arcivescovo di Monaco, mons. Felice Hartmann, arcivescovo di Colonia, mons. dott. Gustavo Piffl, arcivescovo di Vienna, mons. Filippo Giustini, della Sacra Congregazione del Sacramento, mons. Michele Lega, decano della Sacra Ruota, mons. Tecchi Scipione, assessore della Sacra Congregazione concistoriale, abate Adriano Gasquet, presidente della Congregazione dei benedittini inglesi.

L'annunzio del Concistoro giunge improvviso, proprio quando si credeva che fosse stato rimandato all'autunno. In questo senso si erano espressi anche alcuni giornali cattolici. Si crede che le pratiche pendenti per la nomina specialmente dei Cardinali tedeschi abbiano avuto in questi giorni una inattesa soluzione e che la malattia di Francesco Giuseppe possa aver influito alla rapida decisione. Infatti, sin dall'altra sera, circolava la voce che il vecchio Imperatore aveva fatto esprimere al Papa la sua preoccupazione per gli attuali vuoti di cardinali tedeschi nel Sacro Collegio e il desiderio di vedere al più presto elevati alla porpora l'Arcivescovo di Vienna e il Primate di Ungheria. Questo desiderio è stato ritenuto in questo momento tale da non lasciare porre tempo in mezzo alla decisione. Le nomine deliberate venivano ieri sera annunziate dal Nunzio alla Corte e al Governo di Vienna. La difficoltà circa la creazione dei cardinali di Austria-Ungheria [illegible] specialmente dall'a[illegible] assunto [illegible] non è molto da [illegible], Primate di Ungheria, contro la corrente integralista. Ad ogni modo il Primate di Ungheria non poteva rimanere senza cappello rosso ed ogni difficoltà è stata ultimamente appianata. Il Sacro Collegio, con la nomina di questi nuovi tredici cardinali raggiungerà di nuovo il numero di 65 porporati.

Fra i nuovi acquisti vi sono uomini di alta elevatura. I quattro prelati appartenenti alla Congregazione romana, mons. Serafini, che fu vescovo di Spoleto e Delegato apostolico al Messico, mons. Giustini, mons. Tecchi e mons. Lega, rappresentano indiscutibili valori in materia di diritto, di giurisprudenza e teologia. Mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, cooperatore del cardinale Rampolla durante il suo lungo Segretariato di Stato, è una delle figure politiche più spiccate dell'odierna infornata. Si era tentato sulla sua nomina di elevare un pettegolezzo, ma ciò non ha potuto ritardare oltre la sua elevazione già attesa. Tutte le altre nomine sono di posto, cioè sono date a Prelati che occupano posti a cui il cappello rosso spetta, se non di diritto, almeno per tradizione e uso costante. Si stacca da questa regola solo la nomina del benedettino inglese Gasquet Aidano, abate della Congregazione inglese, scrittore dottissimo e illustre in materie bibliche, presidente della Commissione che presiedette la famosa *Vulgata*.

In rapporto agli aspri dissidi interni che travagliano la Chiesa cattolica, queste nuove nomine rappresentano una sicura soddisfazione per la tendenza del cattolicismo liberale per quanto amareggiata dall'elevazione alla porpora dell'arcivescovo di Lione, Primate di Francia, mons. Sevin, il quale finora ha rappresentato l'anello avanzato dell'integralismo. La sua elevazione è un po' una minaccia per il cardinale Amette arcivescovo di Parigi che si appoggia sull'elemento liberale. Egli è il solo cardinale francese che Pio X ha nominato e ciò fa risaltare maggiormente la sua elevazione e può compensare la nomina del Primate di Ungheria anti-integralista dichiarato. Si ritengono elementi moderati che potrebbero rappresentare una tendenza media fra le due correnti estreme i cardinali italiani Serafini, Tecchi, Giustini, mons. Begin, arcivescovo di Quebec, il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia. Sono liberali o liberaleggianti mons. Czernoch, Bettinger, Piffl, Lega e Della Chiesa.

Tali le prime impressioni che si hanno dalle tanto attese nomine.

Un bollettino più ottimista

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 26, notte.

Le notizie di oggi non segnano alcun mutamento nello stato dell'Imperatore. Il bollettino ufficiale pubblicato stamane dice che non si è notato nessun mutamento nello stato dell'ammalato, che continua ad essere oggettivamente immutato. Oggi, l'Imperatore ha passato la giornata come al consueto, senza alcun episodio notevole. Stasera poi viene pubblicato il seguente bollettino di carattere più ottimista: « *Il catarro bronchiale va sciogliendosi. Durante la giornata la espettorazione fu buona e quasi sempre facile. Lo stato generale è buono* ».

L'Imperatore ricevette oggi la visita del Principe Leopoldo di Baviera e, in udienza, il grande maresciallo di Corte, Principe di Montenuovo, i due aiutanti di Corte, Paar e Bolfras, il capo del gabinetto civile Friels e altri funzionari.

Smentita alle voci di rottura sul matrimonio del Diadoco

Atene, 26, sera.

I giornali dicono che le informazioni dei giornali esteri, circa una pretesa rottura del fidanzamento del Diadoco con la principessa Elisabetta non meritano neppure una

La Federazione ferrovieri risponde al Sindacato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri così risponde al comunicato del Sindacato ferrovieri, sulle trattative tra Sindacato e Federazione per l'azione dell'organizzazione presso il Governo.

«Il comunicato del Sindacato ferrovieri italiani viene ora, per quanto inaspettato, a riconfermare le accuse rivoltegli dalla Federazione dei ferrovieri italiani. Da esso infatti risulta:

«1.o Il Sindacato, sollecito più degli interessi dell'organizzazione, che di quelli di classe, tentò di sfruttare, in momenti gravi, il sentimento di solidarietà dei ferrovieri federati, imponendo alla Federazione, come unica forma d'accordo, la soppressione della Federazione stessa;

«2.o I dirigenti la Federazione, non avendo ricevuto dalla propria Associazione mandato di uccidere l'organizzazione, non fecero che compiere il proprio dovere quando respinsero le ingiuste pretese del Sindacato ferrovieri.

«3.o che, per altro, i dirigenti della Federazione proposero ai colleghi del sindacato di accordarsi per un'azione comune, e che hanno avuto un reciso rifiuto, a motivo del colloquio chiesto, ma non ancora avvenuto, della Federazione col ministro Ciuffelli.

«Ora è bene osservare che, con la richiesta di siffatto colloquio, la Federazione intendeva, prima che scadesse il termine per l'azione decisiva fissata dal Sindacato, di osservare le sue disposizioni statutarie, e contemporaneamente giovare allo stesso Sindacato, procurando a tutti dichiarazioni più diffuse e precise sui miglioramenti e sugli intendimenti governativi, salvo a discutere insieme la portata di tali dichiarazioni e scegliere insieme una ulteriore linea di condotta. Ma la discussione e la scelta successiva furono rese impossibili dal rifiuto del Sindacato, rifiuto fondato su argomentazioni che il Sindacato stesso ebbe a smentire nei primi giorni d'aprile, come ha fatto quando non esitò a varcare la soglia ministeriale, subendo, per giunta, all'inizio del colloquio, una ramanzina autoritaria e la pregiudiziale della inutilità del colloquio stesso. A prescindere da ciò, non poteva in nessun modo essere interpretato come sintomo di debolezza provocare dal ministro una più esplicita manifestazione dei suoi intendimenti; tanto meno ciò poteva significare dissenso dall'azione del Sindacato, che si intendeva di integrare, come fu dichiarato ripetute volte nei comunicati e nelle interviste dei dirigenti la Federazione.

«Concludendo: la proposta di condizioni inaccettabili, pretesti cavillosi, posti a base del rifiuti di ogni accordo immediato, le successive aggressioni e calunnie contro i federati sono le prove irrefutabili che il dissidio fu in tutti i modi voluto e clamorosamente reso pubblico dai dirigenti il Sindacato, perchè potesse poi servire ad uso di comoda scappatoia per una ritirata fin da molto tempo preordinata.

«*Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani*».

Il comunicato del Sindacato è così [illegible]:

«Dopo il grande comizio di Napoli, che determinò il passaggio in massa dei secessionisti nella nostra organizzazione, e nel quale il signor Pietro Cosiglio si impegnò di sostenere il passaggio dei federati nelle nostre file presso i suoi amici, si tenne a Roma un convegno indetto dalla Federazione per discutere appunto su tali argomenti, convegno al quale parteciparono espressamente invitati i nostri compagni Eugenio Curcio e Giovanni Ellelli, in rappresentanza del Sindacato, Fiore di Roma, nostro capo gruppo, Lorusso di Taranto e Guidetti pure di Taranto.

«Senonchè i dirigenti della Federazione, secondo il loro sistema, stimarono conveniente [illegible] le carte in tavola e invece del passaggio alla nostra organizzazione, prendendo a pretesto un ordine del giorno votato dai ferrovieri di Genova, intendevano stabilire il per il gli accordi per una azione da farsi in comune nei riguardi delle richieste avanzate e per la quale si richiedeva da parte del Sindacato il sacrificio di alcune sue particolari vedute.

«I nostri compagni fecero presente, allora, di non potersi affatto impegnare su queste nuove basi, essendo il loro mandato circoscritto alle intese per il passaggio dei federati al Sindacato ferrovieri italiani. Si impegnarono invece a convocare immediatamente in Ancona il Comitato Centrale perchè decidesse in merito e a portare la risposta e le eventuali proposte per l'intesa nella mattinata del giorno 7. L'abboccamento ebbe luogo il 31 marzo. La sera stessa i secessionisti dichiararono costituita la Federazione. La sera del 1.o aprile si è convocato telegraficamente ad Ancona il Comitato esecutivo. Una Commissione composta dei compagni Castel, Marchetti e Tosetti venne incaricata di portare ai federali il pensiero del Sindacato. Alla mattina del giorno 8, quando arrivò a Roma la Commissione, trovò la Federazione impegnata ad andare dal ministro dei LL. PP. e tutti i giornali di Roma, le ultime edizioni del 6 aprile, che parlavano di questi avvenimenti, con titoli a cinque colonne. Ogni intesa era dunque vana».

L'ordine del giorno dei rappresentanti delle Curie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Scialoja, al Palazzo di Giustizia si sono radunati i rappresentanti delle Curie d'Italia per udire la relazione del Comitato nazionale di agitazione nominato dall'assemblea generale del 22 febbraio. Erano presenti i rappresentanti le curie di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Trani, Messina, Palermo, Cagliari, Piacenza, Siena, Pisa, Pavia, Lucca, Lucera, Reggio, Grosseto, Santa Maria Capua Vetere. Appena aperta l'assemblea, il senatore Scialoja riferisce sull'opera del comitato e presenta due relazioni: l'una sul procedimento penale e l'altra sul giudice unico, ed aggiunge che sul secondo punto l'agitazione ha ottenuto lo scopo essendo ormai sicura l'abolizione del giudice unico.

Sulle comunicazioni del presidente si apre una vivace discussione. Notevole è la dichiarazione del senatore Scialoja, il quale ha affermato che il problema giudiziario non sarà risoluto in Italia se non quando gli uomini politici rifiuteranno di accettare l'incarico di ministro senza avere i mezzi necessari per attuare il programma di riforme giudiziarie che è reclamato dal paese. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del presidente, approva pienamente l'operato del Comitato di agitazione per l'azione efficace, pronta ed energica compiuta, e plaude alla promessa di abrogazione del giudice unico; prende atto delle assicurazioni del ministro guardasigilli, di mandato ad un Comitato di insistere nella agitazione fino a che la predetta riforma della procedura penale, che il guardasigilli espressamente ha detto di imprescindibile urgenza, non sia entrata nella fase risolutiva, e che in conseguenza della ricostituzione dei giudici collegiali non siano stabilite le tabelle del personale giudiziario in conformità dei voti delle Curie».

Il Poeta malato

D'Annunzio telegrafa rassicurando gli amici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Le notizie esagerate diffuse sulla salute di Gabriele D'Annunzio hanno fatto accorrere ieri sera numerosi amici presso il poeta alla sua abitazione dell'Avenue Kleber, N. 4. Essi lo hanno trovato quasi ristabilito dell'influenza che lo aveva colpito. Il medico durante la malattia si è recato a visitarlo due volte al giorno. Ieri invece lo ha visitato una volta sola.

Stamane, il medico ha constatato un lieve miglioramento nello stato di salute di Gabriele D'Annunzio.

Il medico curante ha redatto il seguente bollettino:

«La malattia di D'Annunzio non presenta alcun carattere di gravità. Per prudenza l'infermo deve stare in un riposo assoluto ancora per qualche giorno.

«Firmato: *Dottor Emilio Mendelsohn*».

La malattia per qualche giorno pareva piuttosto grave; ora, però, ogni pericolo è scongiurato.

Alla palazzina di via Kleber si sono recati a chiedere notizie ed a lasciare i loro biglietti con auguri affettuosi, le maggiori personalità del mondo letterario parigino. Il telefono ha continuato a funzionare per rispondere a quanti chiedono notizie dell'illustre infermo. I migliori voti si vanno facendo per il prossimo ristabilimento del poeta prostrato più che dal male, dalla pena per la sua forzata inattività.

Il telegramma al "suo,, Tenneroni

Informazioni pessimiste

Roma, 26, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato da Parigi ad un suo amico, il prof. Tenneroni, il seguente telegramma: «*Notizie mia salute giornali esageratissime. Trattasi indisposizione senza gravità. Rassicura amici. Ti abbraccio*».

L'*Italie* invece ha da Parigi notizie più impressionanti.

«Io sono in grado di affermare, scrive il corrispondente dell'*Italie*, che lo stato di salute di Gabriele d'Annunzio è grave. I medici che lo curano ne sono molto preoccupati. Il poeta è realmente affetto da prostrazione nervosa acuta, prostrazione che va di pari passo con l'anemia generale. La causa deve ricercarsi nel lavoro intenso al quale si sobbarca Gabriele d'Annunzio durante molti mesi dell'anno. I medici dichiarano che il malato ha bisogno di parecchi mesi di riposo assoluto, altrimenti la sua salute sarebbe compromessa per sempre. L'*Italie* si augura che la vigorosa tempra del figlio dello Abruzzo resista a questo esaurimento passeggero».

Il franamento di una miniera a Buggeru

Un morto e tre feriti gravi

Cagliari, 26 notte.

Una dolorosa e impressionante notizia si è diffusa, nel tardo pomeriggio di oggi, a Cagliari. A Buggeru, l'importante centro minerario, noto per le sue non lontane e dolorose agitazioni operaie, era avvenuta una grave disgrazia. Le notizie giunte alla locale Prefettura e ai giornali locali, sono le seguenti: Mentre gli scavatori addetti alla miniera detta di «San Giovanni», eseguivano i lavori di scavo del minerale in una galleria, la sovrastante montagna è improvvisamente franata per un lungo tratto. Gli operai, che erano al lavoro, rimasero sepolti sotto il pesante materiale. Si formò subito, sotto la direzione degli ingegneri e degli assistenti, una squadra di soccorso, che iniziò subito, con intelligente alacrità, i lavori di salvataggio.

Dopo qualche tempo, vennero estratti il cadavere del minatore Giuseppe Frangia, e i feriti Menghini Zeffirini, Antonio Pala e Cocco Giuseppe: i tre disgraziati sono in gravi condizioni. Non si sa se ci siano altre vittime.

Le Autorità sono accorse prontamente sul luogo del disastro e hanno aperto una inchiesta per appurare le responsabilità.

Da Barmen alla Spagna

Pallone sferico tedesco che atterra presso La Rochelle

La Rochelle, 26, notte.

Stamane alle 11, un pallone sferico con a bordo tre areonauti partiti ieri sera alle 6 da Barmen (Prussia Renana) con l'intento di raggiungere la Spagna, hanno preso terra ad Angoulin a trecento metri circa dal mare. Il pallone, che era sferico, è stato sgonfiato. Gli areonauti sono Bruno Schmitz, Hugo Kaulen e Werschen, industriali di Barmen. Essi s'allenavano per la coppa Gordon Bennet. Le autorità si sono recate sul luogo. (*A. Stefani*).

Il mistero di Abd-el-Aziz svelato

Enver pascià spergiuro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il corrispondente dal Cairo della *Vossische Zeitung* racconta alcuni interessanti particolari sul retroscena della condanna del maggiore Abd-el-Aziz. Quando Enver e Abd-el-Aziz si trovavano ancora in Cirenaica, giurarono reciprocamente di combattere fino all'ultima goccia di sangue per la Cirenaica e per l'onore dell'Islam e di non ricevere alcuna ricompensa pei servizi che essi prestavano all'impero ottomano. Si sa come Enver adempì questo sacro giuramento: si fece nominare Pascià e Ministro della Guerra e divenne, con Kemal pascià Ministro della Marina, l'uomo più influente in Turchia. Abd-el-Aziz non seppe contenere il suo sdegno; si recò a Costantinopoli; irruppe nel gabinetto del Ministro della Guerra e, puntando dinanzi a Enver Pascià la rivoltella, gli ricordò quale fosse il dovere di un uomo di onore accusandolo anche di essere l'assassino di Nazim pascià. Enver riuscì tuttavia a liberarsi dalla furia di Abd-el-Aziz e lo fece arrestare, ma poichè per Enver Pascià sarebbe stato troppo penoso render nota una tale scena, fu lasciato credere che altri motivi l'avessero indotto ad arrestare il maggiore Abd-el-Aziz. Per fortuna, questi si era acquistata la simpatia di amici europei in Bengasi e deve ad essi e ad alcune personalità influenti di Egitto e di Arabia la sua grazia. Ultimamente, all'Ambasciata francese di Costantinopoli ebbe luogo un pranzo in onore di Enver Pascià. A tale proposito si parlò a lungo del caso di Abd-el-Aziz e il Ministro della Marina Kemal pascià fu costretto a promettere la grazia di Abd-el-Aziz. Mandano inoltre da Bucarest che per il maggio sono colà attesi il Ministro degli Interni, Talaat bey, ed Enver pascià. Essi si fermeranno a Bucarest 3 giorni e ne partiranno quindi alla volta di Berlino.

Il successo della Triplice Alleanza nella risposta alla Grecia

Berlino, 26, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, scrive:

«Nella risposta delle Potenze alla Nota greca i desideri delle Potenze della Triplice alleanza sono stati pienamente presi in considerazione. La redazione della Nota di risposta non ha cagionato difficoltà tra le Potenze; la promessa fatta dal presidente del Consiglio greco, Venizelos, di fare immediatamente sgomberare l'Albania meridionale, è stata un lieto risultato del passo comune. Si può nutrire fiducia nella saggezza del Re Costantino e degli uomini di Stato che lo consigliano, confidando che i provvedimenti necessari all'attuazione delle loro intenzioni saranno immediatamente realizzati. Circa le isole promesse alla Grecia, il Governo ellenico ha ricevuto gli stessi affidamenti che furono dati a suo tempo alla Turchia per le isole che le rimanevano».

Ciò che narra una compagna di carcere della signora Caillaux

Parigi, 26, mattina.

Il 9 gennaio scorso certa Giovanna Grooll uccideva suo marito con una coltellata. Fu un dramma rapido che trovava la sua spiegazione, se non la sua scusa, nelle continue brutalità di un ubbriaco abituale a maltrattare sua moglie atrocemente alla presenza dei suoi bimbi stessi. La Grooll fu rinchiusa nella prigione di San Lazzaro ed ebbe la singolare sorte di passare l'ultimo mese della sua detenzione a fianco della signora Caillaux di cui fu «la cameriera». Liberata ieri, ella ha raccontato le sue impressioni.

«L'orrore del mio soggiorno in prigione, ella ha detto, la vergogna della mia livrea infamante, sono stati molto addolciti dalla bontà della signora Caillaux. Al domani del delitto del *Figaro* io fui infatti designata di ufficio a condividere la sua cella. Io non ero però addetta in modo speciale alla sua persona. Si sono poi dette molte cose non vere. I tappeti e le tende di cui si è parlato si riducevano ad una semplice coperta stesa sul pavimento. Una stufetta verde era stata collocata nella cella perchè quella che vi era prima non funzionava.

«La moglie dell'ex-ministro non aveva di veramente suo che le lenzuola. Il suo letto, gli stessi materassi erano quelli forniti dall'amministrazione carceraria. La signora Caillaux è stata sempre sottoposta al regime delle altre detenute. Ella passava il suo tempo facendo la calza e ricamando».

La Grooll ha terminato dicendo che la signora Caillaux passava fra continue alternative di speranza e di scoraggiamento. La compagna di cella della moglie dell'ex-ministro non pronuncia contro di lei la benchè menoma parola sfavorevole.

Aggiungiamo che la cameriera della signora Caillaux era comparsa nella giornata di ieri dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere dell'assassinio di suo marito, ma dopo una eloquente arringa dell'avv. Viven è stata assolta.

Gli albanesi sconfiggono e mettono in fuga gli epiroti

Berat, 26, sera.

Dopo un combattimento, durato quattro ore, gli Albanesi hanno occupato, oggi, Tek Clissura, nel Caza di Premeti. Gli Epiroti, messi in fuga, si sono rifugiati a Premeti. Vi sono state perdite da entrambi le parti. (*Ag. Stefani*).

Nel combattimento della "collina del ferro,, sarebbe morto un capo senussita

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 26, ore 10,20.

Il giorno 24 un drappello di carabinieri e di zaptiè libici della stazione di Driana fu attaccato da un centinaio di beduini. Si ebbe un piccolo combattimento abbastanza aspro. I beduini, guidati dal capo zavia di Driana, furono respinti con perdite delle quali non è stato però possibile accertare numericamente l'entità. Corre voce a Bengasi che nel combattimento di Ghedabia del 15 u. s. — il combattimento, che precisamente ha nome della collina di Ferro — sia morto l'ex-maggiore turco Hussein Querì, comandante delle forze della resistenza senussita in Cirenaica.

Più insistente e meglio credibile corre la voce che in quel combattimento sia morto Ali Labdia, capo della guardia personale del senussò.

MARIO BASSI

Una grande gara militare al nuovo ippodromo di Udine

Udine, 26, notte.

Oggi si è inaugurato l'ippodromo Fiamia con una grande gara militare, sotto l'alto patronato del Conte di Torino. La riunione riuscì brillantissima. La gara comprendeva le seguenti tre prove: Percorso di 33 km. su strada; percorso su pista con dieci ostacoli; percorso su pista con tre ostacoli rialzati; premi lire cinquemila.

Parteciparono cinquanta cavalieri; riuscirono vincitori: 1. Romolo (proprietario tenente Laiolo, dei cavalleggeri di Monferrato) — 2. Otello (proprietario tenente Pacinotti, dei lancieri di Milano) — 3. Miss Margaret (proprietario tenente Pecoraro, dei cavalleggeri di Monferrato) — 4. Ronda (proprietario tenente Marchisio, dei cavalleggeri di Monferrato) — 5. Patria (proprietario tenente Scaffarelli, dei lancieri di Milano) — 6. Pocker (proprietario tenente Re, dei cavalleggeri di Saluzzo) — 7. Parnaso (proprietario tenente Bacchini, dei lancieri di Novara) — 8. Walter (proprietario tenente Barbalarga, dei cavalleggeri di Saluzzo) — 9. Trioneo (proprietario tenente Laghi, dei cavalleggeri di Saluzzo) — 10. Nody (proprietario sottotenente Alberti, dei cavalleggeri di Roma) — 11. Rosalia (proprietario sottotenente Langosco) — 21. Camerata (proprietario tenente Pacinotti, dei lancieri di Milano).

La scoperta di un'associazione di ladri a Novara

Novara, 26, notte.

Da qualche tempo si notava in città e nei sobborghi un'impressionante recrudescenza di furti e di altre criminose imprese, che avevano allarmato la cittadinanza. Di fronte a tale stato di cose, la Questura decise di intensificare l'opera sua per scoprire i colpevoli, i quali sinora erano sempre riusciti a sfuggire a tutte le ricerche. Coll'aiuto dei suoi migliori agenti, il commissario di pubblica sicurezza cav. Pianavia riuscì a scoprire i delinquenti. Il Pianavia riuscì infatti ad avere in sue mani le prove ed il materiale d'accusa così importanti, che l'Autorità giudiziaria non ristette un minuto dall'emettere i relativi mandati di cattura contro i numerosi designati, i quali costituivano una vasta e pericolosa associazione a delinquere. Fra ieri e la notte scorsa, infatti, quasi tutti i colpevoli furono tratti in arresto e passati alle carceri del Castello, in attesa del procedimento. Per ora la P. S. mantiene un naturale riserbo sui nomi e sulla condizione degli arrestati per non intralciare le indagini e l'arresto di altri pochi indiziati.

Lo scoppio di una mina di 17 quintali di dinamite

Genova, 26, notte.

Alle ore 10.35, sotto il colle di San Benigno venne fatta esplodere una colossale mina, preparata dall'impresa Medici, al doppio intento di aprire la comunicazione fra Genova e San Pier d'Arena, e di fornire il materiale necessario per la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III. Sotto una galleria scavata nelle viscere del colle furono approntate 460 buche da mine, caricate complessivamente con 17 quintali di dinamite. Assistevano all'operazione il comm. Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova, il senatore Medici, i deputati Tassara e Cantarione, numerose altre Autorità e moltissimi invitati. Ad un segnale dato dalla signorina Ronco, venne fatta elettricamente l'accensione simultanea, e con un sordo fragore il colle si è mosso e cambiò aspetto con lo spostamento di circa 400 mila tonnellate di roccia. L'operazione è completamente riuscita.

Automobile in un fossato

Due feriti

Alessandria, 26, notte.

Stamane, alcuni che transitavano per lo stradale provinciale da Castel d'Annone a Quarto d'Asti, incontravano un'automobile sfasciata, trainata da buoi. Per quanto non si siano potuti sapere i nomi di quelli che vi stavano sopra, tuttavia risulta che si tratta della vettura 28-726, sulla quale stavano tre genovesi diretti a Torino. Pare che i tre, o perchè non fossero troppo pratici, oppure troppo audaci, in una svoltata, non si sa bene se per sbandamento oppure per altro, precipitarono da una scarpata, rotolando in un fossato. La vettura ebbe la carrozzeria completamente sfasciata; dei tre giovanotti, due riportarono delle ferite alle braccia ed alle mani, il terzo rimase incolume.

A proposito di un duello

Roma, 26, notte.

Giorni sono, sulla fede dei giornali di Roma, abbiamo pubblicato che il tenente Messina, il quale si era battuto in duello a Roma, si era dimesso per scendere sul terreno contro il maggiore Pietrucci. Risulta invece che il tenente Messina si è dimesso per un complesso di ragioni e non unicamente per battersi col suo avversario.

Il colloquio Labriola - Rava per i tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il deputato socialista, on. Arturo Labriola, si è recato a conferire col Ministro delle Finanze, per incarico della Manifattura Tabacchi di Napoli, intorno allo sciopero del personale. L'on. Labriola era sulle mosse di partire, quando è stato avvicinato da un redattore della «Tribuna», che gli ha domandato qualche notizia sull'esito del colloquio con l'on. Rava. L'on. Labriola ha detto:

— Al Ministro delle Finanze ho esposto le ragioni per cui ritengo necessari dei provvedimenti per la classe degli operai del tabacco. L'on. Rava si è trincerato dietro le note ragioni di bilancio. Io ho, fra l'altro, particolarmente insistito sulle modificazioni dell'orario, sostenendo la necessità di rendere facoltativa l'ottava ora, e sull'aumento del venticinque per cento sui salari attuali. Ho richiamato l'attenzione del Ministro sulle speciali condizioni delle lavoratrici del tabacco, per cui occorrerebbero speciali provvedimenti. Ho fatto notare come il personale femminile non raggiunga, per un insieme di circostanze, i guadagni che risulterebbero dalle medie note. I provvedimenti esposti al Ministro importerebbero un aumento di due milioni soltanto. Non vorrei che il Governo facesse constatare da parte sua, una grande duttilità verso una classe, come ha fatto per i ferrovieri, ed una eccessiva rigidità verso un'altra.

Comizio proibito

Firenze, 26, notte.

E' stato oggi proibito dal Prefetto il Comizio pubblico delle sigaraie, che doveva tenersi presso il mercato di Sant'Ambrogio, vietando anche l'affissione del manifesto. Le sigaraie hanno vivamente protestato con un ordine del giorno.

Lo sciopero dei tramvieri lagunari composto

Un vaporetto in secca

Venezia, 26, mattina.

Per efficace interposizione dell'on. Fradeletto, del consigliere comunale socialista prof. Florian e del vice-presidente della Camera di commercio Cavalieri, lo sciopero dei tranvieri finalmente fu composto stanotte in una laboriosa adunanza terminata alle ore due, a cui parteciparono le rappresentanze municipali dell'azienda comunale di navigazione. Si è concretata una formula che stabilisce tra altro la riammissione dietro domanda in forma amministrativa degli operai al lavoro, che sarà ripreso immediatamente, la nomina della Commissione arbitrale, cui sarà deferito il giudizio nei casi specifici disciplinari. Secondo il regolamento, la ripresentazione del memoriale con domande modificate in relazione alle dichiarazioni già fatte dall'azienda.

Questa formula portata dal prof. Florian nella assemblea degli scioperanti diede luogo ad animatissima discussione dato che manifestaronsi due correnti, una favorevole, l'altra contraria. La discussione si protrasse fino alle quattro di stamane. Si decise finalmente di riprendere il lavoro oggi a mezzogiorno.

Ieri un vaporetto di servizio straordinario partito dalla riva degli Schiavoni e diretto ai pubblici giardini con un centinaio di passeggeri, causa una falsa manovra del capitano si incagliò in una secca. Molto panico fra i passeggeri, ma nessuna disgrazia. I passeggeri, fra cui trovavansi Leonardo Bistolfi ed Ettore Tito, dovettero trasbordare in parecchie gondole che li trasportarono ai giardini.

L'assassino dell'imprenditore Verna si è costituito alla Questura di Milano

Milano, 26, sera.

Oggi, verso mezzogiorno, si presentava alla Questura Centrale e chiedeva di conferire col cav. Pastore, commissario della squadra mobile, un individuo elegantemente vestito. Al funzionario, che gli domandava chi fosse, confessò subito di essere tale Antonio Piovano, di Battista, di 38 anni, da Villastellone, dimorante a Torino, in via Don Bosco, 14, e di essere l'autore dell'omicidio avvenuto a Torino, in borgata Campidoglio, il giorno 23 corr., in persona di Luigi Verna, noto imprenditore, di Torino. Egli ha raccontato che il Verna gli doveva quattromila lire per lavori da lui eseguiti, ma che si rifiutò sempre di riconoscere il suo debito, e perciò dovette intentargli causa. La mattina del 23, dovendo pagare il suo avvocato, si recò allo studio del Verna a chiedergli 200 lire. Ne ebbe un rifiuto. Infuriato, allora, estrasse la rivoltella e sparò contro il suo ex-principale, che cadde ucciso. Il Piovano, compiuto il delitto, fuggì, dandosi alla latitanza. Venuto a Milano, egli ha finito col costituirsi.

La Questura di Milano ha subito informato quella di Torino, ove il Piovano sarà presto tradotto per l'istruttoria del processo.

Vasto in memoria dei pittori Palizzi e del chirurgo Lacectti

Vasto, 26, notte.

Stamane ha avuto luogo lo scoprimento delle lapidi che ricordano gli insigni pittori di Vasto, fratelli Palizzi, alla presenza delle Autorità e delle Associazioni cittadine, di numerosa rappresentanza, di notabilità e di grande folla. Nel Teatro Comunale è stata tenuta una solenne commemorazione. Pronunciò il discorso commemorativo l'avv. Marconi. Hanno aderito i ministri Daneo e Rava e l'on. sottosegretario Rosadi. E' stata pure inaugurata una lapide a Francesco Laccetti, professore pareggiato di clinica chirurgica all'Università di Napoli, ed è stato commemorato dall'on. Pietravalle.

Giornali e Riviste

I cinesi erano una volta una cosa rara a Parigi, e quando Tin-Tou-Ling, il cinese leggendario di Teofilo Gauthier, usciva nella strada, i buoni parigini si fermavano a sentire apostrofare i cocchieri nel suo *argot* mezzo chinese. Poi vennero gli studenti, tre o quattro, che, però avevano rinunciato al loro abiti nazionali e si erano fatti tagliare il codino. Si riunivano — narra un corrispondente del *Corriere delle Puglie* — in un pianterreno della Rue de Vaneau, non lontano dal famoso Magazzino cinese della Rue de Babylone. Il locale, non aveva nulla di cinese: nè stoffe sontuose, nè porbere di seta, nè draghi minacciosi, nè oggetti di lacca; unico segno di nazionalità, era una grande bandiera color rosa, in mezzo alla quale era disegnata una stella bianca. I cinesi che frequentavano questo luogo austero, erano visitati spesso da un personaggio che più tardi divenne celebre nel suo paese, Sun-Yat-Tsen, il noto rivoluzionario. Una tipografia era stata aperta nello stesso tempo, nel quartiere della Santé, ed alcuni tipografi, fatti venire dall'Impero romano, lavoravano in silenzio a stampare i proclami rivoluzionari e un giornale che portava in Patria la parola d'ordine del movimento che doveva rovesciare la dinastia imperiale. E' stata la rivoluzione della Cina che ha provocata l'odierna invasione non solo in Francia, ma in tutta l'Europa; e a Parigi c'è la concentrazione e la direzione di questa invasione. Bisogna però dire che formano un insieme tranquillo e laborioso, e se si domanda a qualcuno di loro chi sono e donde vengono e come vivono, non sanno rispondere, e poi fanno le viste di non comprendere. Uniche parole che escono dalle loro bocche sono un *merci m'sieu* o un *merci m'dame*, null'altro... Ma di dove vengono? Ove vivono, e come vivono? E' un mistero. Si sa soltanto che hanno impiantato un laboratorio annesso alla tipografia, ove fabbricano minuscoli fiori di carta e qualche altro oggetto, e che alla chetichella e senza rumore impiantano qua e là altri laboratori. Ad Arques, per esempio, hanno aperto un vasto stabilimento ove si fabbrica la seta artificiale; ed hanno tentato l'introduzione in Francia di un legume, la *soja*, una specie di fagiuolo, che serve a molti usi domestici. E nel quartiere Montparnasse hanno dato vita ad un restaurant cinese che non sarà isolato poichè dato il successo, ne sorgeranno presto degli altri. I buoni parigini sempre amanti della novità hanno fatto buon viso ai prodotti culinari della Cina.

***

La sua malattia ha rivelato che nessun monarca del mondo è un attivo lavoratore come Francesco Giuseppe. Neppure l'azione personale del medico di Corte è riuscita a far mutare regime al vecchio Capo degli Absburgo. La lotta tra Francesco Giuseppe ed il suo medico sono celebri. Ancora poche settimane or sono i giornali narravano che con molta fatica il medico era riuscito a far sostituire al Sovrano il suo preferito *virginia* nero con un sigaro più dolce. La *Sera* dice che Francesco Giuseppe compirà in agosto 84 anni. Egli si alza di estate alle 4 e di inverno alle 5; fa una doccia fredda e poi comincia da solo la sua toeletta. Non ha alcun barbiere, e compie egli stesso, ogni mattina, questo umile ufficio. Invano le figlie ed i nipoti l'hanno scongiurato, temendo per la sua mano tremula, di farsi radere dal barbiere di Corte. Francesco Giuseppe rimane fedele alle sue abitudini e non ha voluto sostituire neppure al vecchio rasoio un rasoio di sicurezza. Dopo la toeletta, l'Imperatore veste la sua uniforme e gli viene servita la colazione: thè, un uovo, un po' di prosciutto. Talvolta, di primavera, mangia un piatto fresco di fragole. Una piccola passeggiata; poi il lavoro incomincia. Nella lettura degli atti, Francesco Giuseppe si serve di un paio di occhiali d'oro. A mezzogiorno, al tavolo di lavoro, gli viene servita una seconda colazione. Un po' di minestra, carne, verdura: si spiccia in otto, dieci, dodici minuti, al massimo. Poi ricomincia il lavoro, sino alle 17. Una solitaria passeggiata tra le aiuole profumate ed il mormorio delle fontane del superbo giardino di Schoenbrunn, ritempra le forze e svaga lo spirito stanco di Francesco Giuseppe. Alle 19, il Sovrano pranza. Negli anni scorsi, quasi ogni sera, l'Imperatore aveva ospiti alla sua tavola. Ora pranza generalmente solo. Il suo è un pranzo borghese. Quando si trova ad Ischl, il pranzo di Francesco Giuseppe si limita ad un bicchiere di latte freddo ed un pane imburrato. A sera, lettura dei giornali; ancora uno sguardo agli atti più importanti, ed alle ore 20 incomincia invariabilmente l'ora del riposo. Così passa la sua giornata il più vecchio Sovrano di Europa; così trascorre la vita dell'imperatore d'Austria ed Ungheria, fra il mormorio delle fontane del superbo castello di Schoenbrunn.

***

Di Benedetto Croce, della sua vita intima, pochissimi si sono occupati. Il filosofo e il critico eminente ha sempre vissuto lungi dalla curiosità del gran mondo. Enzo Petraccone ci fa entrare, con un articolo su *Noi e il Mondo*, in una parte della sua intimità: ci dice che ha una casa elegante, ornata di fiori e di quadri di autore, specialmente moderni; all'appartamento presiede un vecchio domestico *stile*, dai baffi rasati e dalle candide basette alla Marcora. Benedetto Croce è un tipo tranquillo e sereno; parla piano, ma gesticola come un napoletano autentico. Egli è napoletanissimo, non solo perchè parte della sua attività egli l'ha spiegata per Napoli, ma anche e più specialmente per la *forma mentis* napoletana. E', come tutti i pensatori napoletani, un lavoratore metodico e non frenetico. Il Croce non è però napoletano di nascita: nacque di famiglia abruzzese, a Pescasseroli, nel 1866, ma trascorse la sua prima età tra Napoli e Portici. Durante i suoi primi anni del collegio, la passione letteraria incominciò a prender forma quando già fanciullo, aveva manifestata una grande avidità di leggere. Prime letture furono le opere di Bresciani e il Marco Visconti, prime prove nel mondo letterario alcuni articoli pubblicati nell'*Opinione Letteraria* del d'Arcais. Venuto a Roma, dopo una grande sventura toccatagli, vi trascorse due anni, il 1883-85, presso lo zio Spaventa: dalle circostanze così dolorose, dalla la mancanza di amici e le incertezza della via da seguire e la lontananza dalla sua città, furono questi, a suo dire, gli anni più tristi della sua vita. Ritornato a Napoli, si dette agli studi storici: gli anni che dal 1886 vanno al 1891 furono infatti spesi quasi esclusivamente in ricerche di storia napoletana e in viaggi, durante i quali visitò l'Italia, la Svizzera, la Germania, la Francia meridionale, la Spagna, il Portogallo, Parigi, Londra, il Belgio, l'Olanda, il Tirolo tedesco... Agli studi storici si avvicinarono poi anche quelli filosofici. Furono anni di lavoro, di polemiche, di battaglie e di rivolgimenti spirituali: del 1893 è il primo saggio filosofico, che tratta della *Storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte*; del 1897 il primo saggio sul Marxismo; del 1900 la prima edizione dell'*Estetica*; del 20 gennaio 1903 il primo fascicolo della *Critica*.

Appendice della *Stampa* (29)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Con voce grave, che si sforzava di essere ferma, disse:

— *Ieri sera ho visto la «Milloraine» allo stesso posto dove l'avevo veduta la sera della morte del signor Maurizio. Come nell'altro caso, ho creduto che fosse davvero il signor Beaugencey, e gli ho parlato... E' stato quando ho visto che non mi rispondeva... che ho capito.*

William Tharps riflettè un momento.

— Sentite, Barrois, — gli disse, — ciò che voi dite è puerile: mai un uomo di buon senso presterà fede a simili sciocchezze. Voglio sapere perchè vi ostinate a fingere una ostinazione così ridicola.

E siccome Barrois non rispondeva:

— Perchè, — riprese in tono duro, — perchè vi burlate di noi con tutte le vostre storie?

Barrois rialzò il capo. Il suo sguardo incontrò quello inquirente del poliziotto, ma lo sostenne senza batter ciglio.

— Io non mento, signore, io non vi ho detto che la verità!

L'accento di convinzione che mi parve sentire in quelle parole, risvegliò in me quel malessere vago che mi cagionava sempre il senso di un fatto soprannaturale.

— Così, voi avete veduto, ieri sera, il signor Beaugencey fuori del parco? — insiste Tharps.

— Si sarebbe detto che fosse lui, signore, ma era la sua ombra.

Il mio amico si strinse nelle spalle.

— Era la «Milloraine», lo affermo.

— E' una cosa grottesca alla fine — esclamò il mio amico, fuori dei gangheri. — Sono stupido nel discutere simili cretinerie: vi prego, Barrois, di tenere la lingua a freno, perchè è inutile disturbare la quiete del signor Beaugencey con simili inezie.

Il portiere non aggiunse parola e se ne andò borbottando.

— Mi è sembrato sincero — dissi dopo un istante.

William Tharps mi fissò con uno sguardo freddo, ma non aprì bocca.

— Che cosa ne pensate? — dissi ancora.

— Mi domando — rispose egli finalmente, quale parte faccia quest'uomo. Non lo credo tanto stupido da credere a tutto ciò che racconta: sarsi portato a credere che si sia assunto il compito di spaventarci: farebbe egli parte di un complotto? ecco un punto che bisognerà dilucidare senza indugio.

— E se per caso egli fosse sincero? — insistei.

— Sarebbe terribile! — sentenziò il poliziotto.

VI.

Una notte tragica

E se, ad onta di tutto, Barrois fosse stato sincero!

Quest'idea mi tormentava.

Tharps diceva che sarebbe stato terribile. Come intendeva la cosa? di che cosa voleva parlare?

Si doveva credere alla «Milloraine»?

Era un dilemma senza via d'uscita: o Barrois si prendeva gioco di noi, e simulava un terrore che non provava, o era sincero. Se era sincero — e quest'idea per me era quasi divenuta certezza, — due alternative ne risultavano, egualmente terribili: La prima era che qualcuno abusando della sua ignoranza, qualche malfattore senza dubbio, si camuffasse da Beaugencey, ed in questo caso eravamo ancora ben lungi dalla vittoria. La seconda era che la «Milloraine» non fosse una leggenda, ma una manifestazione spiritica come sapevo che ne potevano esistere. La scienza occulta hanno fatto passi da gigante nella via del progresso: in un altro dei miei libri (1) ho trattato questo argomento, e ho dovuto ammettere l'esistenza reale di fenomeni dinanzi ai quali la ragione si smarrisce.

Era forse anche la «Milloraine» uno di questi fenomeni?

A quest'idea, mi sentivo stretto da un superstizioso terrore, che non avevo ancor provato dall'inizio del mio soggiorno al castello, malgrado tutte le manifestazioni strane che si erano susseguite.

Questo pensiero divenne per me una tale ossessione che risolvetti di parlarne a Tharps, pronto a subire il fuoco dei suoi scherzi.

Non appena incominciai a parlare in proposito, il mio amico ebbe uno sguardo strano. Invece di burlarsi di me, come io temevo, egli tentò seriamente di convincermi della infondatezza delle mie paure.

Fosse suggestione da parte mia o fosse la verità, fatto si è che egli mi parve poco convinto; mi sembrò di sentire una specie di esitazione nelle sue risposte, di udire nella sua voce un tono meno sicuro del solito; in altre parole, che egli percorresse per ragionamento una causa che per istinto avrebbe avversata.

La calma, ad ogni modo, pareva ristabilita completamente: il giorno e la notte erano passati in modo normalissimo. Avevamo ricevuto la visita della signora Farejal, venuta a identificare il proprio domestico: essa si mostrò meno afflitta di quanto io avessi creduto per la perdita del giullari. Si meravigliò grandemente nel sentire dove ed in quali condizioni aveva trovato la morte il proprio dipendente. Se ne andò poi alzando le braccia al cielo ed esclamando: «Di chi fidarsi al giorno d'oggi, Signore, di chi fidarsi?».

Malgrado la serenità apparente che ostentava, William Tharps era molto impressionato dalla scomparsa dell'ispettore Benoit; non ne parlava, ma lo sentivo come quella fosse la sua idea fissa. Dal canto mio evitavo ogni allusione a quell'argomento, ma non potevo fare a meno di deplorare la morte del disgraziato, come se ne avessi avuto piena conferma.

All'indomani, il mio amico decise di mandare Arlong dal notaio parigino che aveva fatto alzare l'asta al momento della vendita di Kerguelen. Gli importava di sapere chi fosse il cliente anonimo da lui rappresentato.

Arlong partì, promettendo di ritornare al più presto: non dovevamo invece rivederlo più.

Meno di un'ora dopo, Tharps ricevette una lettera portata da un ragazzo venuto da Pontrieux in bicicletta.

Riconobbe sulla busta la scrittura di Benoit!

(Continua).

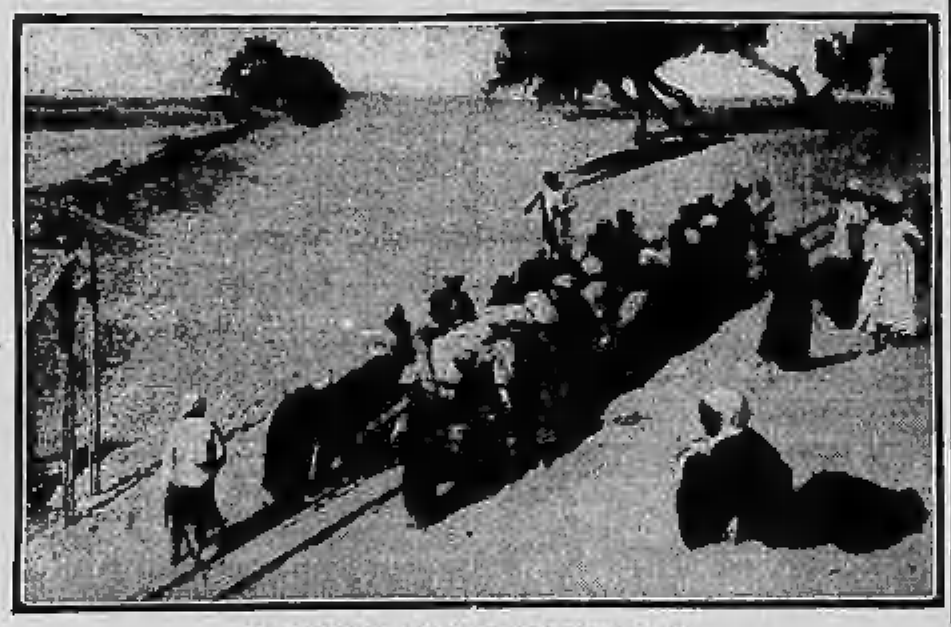
(1) [illegible]

Lo scavo della Necropoli di Gebelein

GEBELEIN, aprile.

Questa è un'annata dalle grandi sorprese per l'Egitto; eccezionale è lo stato del Nilo, eccezionali sono le condizioni del clima. Il livello del Nilo — in conseguenza della poca pioggia caduta nel Sudan e dello scarso squagliamento di neve avutosi nell'Abissinia — è notevolmente più basso che negli anni passati; di ciò noi stessi abbiamo la prova inquantochè da una ventina di giorni — per l'appunto di fronte al nostro attendamento — si arenano tutti i battelli a vapore, grandi e piccoli e quasi giornalmente assistiamo a manovre di disincaglio delle eleganti e bianche costruzioni. Sappiamo che per ovviare a tali inconvenienti è stato necessario ricorrere alla parziale apertura della grande cateratta di Assuan.

Ancora in febbraio poi abbiamo avuto nottate molto fredde, in cui la temperatura raggiungeva solo 4-6 gradi sopra lo zero; per contro nella prima settimana di marzo abbiamo ricevuto molto precocemente le sentite e poco gradite carezze del «khamsin»: il caldissimo vento del sud, snervante per il soffoco che arreca, tedioso per la quantità della finissima polvere sollevata, la quale rende l'atmosfera come fitta nebbia. Certo è che le grandi opere idrauliche apportanti enormi masse d'acqua, e anche la costruzione di numerosi pozzi artesiani, — estendendo l'irriguità e la coltivazione in vastissime zone prima aridissime — stanno mutando profondamente le condizioni climatiche dell'Egitto. Il moderno progresso, che non si è peritato di immolare al pratico intento meravigliosi monumenti — come le opere della magica isola di File, nella maggior parte dell'anno ormai coperta dalle acque del gran fiume — farà forse anche tramontare la fama di questa contrada come soggiorno ideale durante il periodo invernale.



Il sarcofago di pietra in vicinanza del Nilo.

Il grande sarcofago di pietra

Solo una volta abbiamo dovuto quest'anno ricorrere alla piccola Decauville che teniamo in pronto a Luxor per ogni eventuale bisogno; l'impiego della medesima a noi si è imposto per il trasporto di un pezzo veramente monumentale: un sarcofago monolitico di calcare pesante circa una tonnellata. Questo sarcofago lo ritrovammo insieme a primitiva e rozza suppellettile in una specie di camera (scavata nella viva roccia) alla quale dava accesso una bassa tortuosa galleria profondantesi ripidissima nelle viscere della montagna per una ventina di metri. Si trattava di una tomba risalente all'antico Impero, anteriore cioè di qualche secolo al terzo millennio a. Cr. La grande bara biancheggiante — rettangolare e con cura lisciata, ad imitazione anzi di una costruzione di legno — spiccava in singolare contrasto sul fondo della tetra caverna, di forma irregolare, senza alcuna opera di finimento, dalle pareti e dalla volta curiosamente scheggiate per la natura speciale della roccia.

A parte la maggior facilità della discesa in confronto dell'ascesa, il trasporto di questo sarcofago nella tomba deve essere riuscito per gli antichi Egiziani un'operazione molto più semplice e più spiccia di quella che è stata per noi la sua estrazione. Gli Egiziani solevano compiere l'opera di finimento e di scultura sui blocchi di pietra dopo averli trasportati nella tomba, anzi dopo averli già collocati nella posizione stabilita: essi potevano perciò far rotolare senza tanti riguardi questi massi nel profondo degli ipogei. Con somma cautela noi abbiamo invece proceduto nel ritornare alla luce questo sarcofago, per conservarlo intatto, come veramente l'abbiamo trovato e come speriamo arrivi a Torino.

In un sol giorno si è effettuato il trasporto del pesante carico fino al Nilo, sul quale ci conviene fare viaggiare le antichità fino ad Alessandria.

Una strana manifestazione di gioia

Anni sono, ben venti giorni erano occorsi ai nostri operai per il trasporto — dalla Necropoli di Tebe al fiume — di un altro sarcofago pure di pietra, anzi di granito, che fa già bella mostra di sè nel nostro Museo. Condotta a termine la faticosa opera, i lavoratori avevano allora compiuto — nell'esplosione della grande allegria — una curiosa funzione: per propiziare il viaggio del pesante carico sulla barca avevano afferrati i propri sorveglianti e li avevano lanciati nelle acque del fiume... Presentemente, anche perchè il lavoro è stato di gran lunga meno faticoso, il loro eccitamento non è stato tale da portarli a tanto estremo: si sono limitati a smodate manifestazioni di gioia, con grida, canti e balli.

Al pari però di quanto avevano fatto allora, pure quest'anno non hanno mancato di rivolgere di tanto in tanto il discorso al sarcofago stesso per indicargli la via che era destinato a percorrere: manifestazione quanto mai probativa della persistenza nella loro psiche dell'animismo — (tendenza di attribuire una vita paragonabile alla nostra, non solo agli animali ma anche agli elementi del mondo vegetale e minerale) — frequentemente riscontrabile nei bambini, nelle razze primitive e selvaggie, caratteristico negli Egiziani antichi in tutte le fasi della loro civiltà.

L'insolito movimento da noi portato nella regione non ha suscitato grande curiosità in questi villaggi. I bambini che dapprima manifestavano per noi un grande timore, famigliarizzati, ci seguono volentieri premurosi e servizievoli.

La mia condizione di medico, risaputa, mi ha destato particolare simpatia e mi ha notevolmente agevolato le indagini antropologiche; ogni giorno molti si presentano spontaneamente per assoggettarsi a tutte le numerose misurazioni — elementi ideali di ricerca per la loro passività ed immobilità. Pazienti ed aspettatori si divertono un mondo alle mie manovre e manifestano un grande stupore per i miei frequenti moti di insofferenza determinati dalle mosche che qui costituiscono un vero flagello; si dice che per essere un perfetto Egiziano bisogna tollerare senza dare alcun segno di molestia il passaggio di ventiquattro mosche sul viso.

Documenti della primordiale civiltà egizia

La Necropoli di Gebelein contiene materiale antichissimo: la maggior parte risale all'antico Impero, alle prime Dinastie e anche all'epoca Preistorica. Abbiamo così avuto campo di raccogliere quest'anno numerosi documenti della fase primordiale della civilizzazione Egizia.

Fra questi spicca in abbondanza il vasellame fatto a mano, o già al torno, di terra cotta e anche di limo semplicemente essiccato. Nel materiale fatto a mano, svariatissimo per forma e per dimensione, si hanno pezzi rozzi e primitivi, ma altresì prodotti che rivelano insieme ad una grande abilità nella esecuzione già un fine sentimento d'arte. In quello eseguito al torno si hanno poi forme veramente graziose ed eleganti; gli oggetti i più piccoli figurerebbero bene — preziosi ninnoli — nel salotto di una signora.

In alcuno dei più grandi vasi — dalla forma quasi sferica, più raramente rettangolari, quasi quadrati — erano contenute mummie umane in posizione rannicchiata. Questa era la posizione che si soleva dare alla salma nel periodo Preistorico e che ancora si riscontra nell'antico Impero; alcuni vogliono vedere in essa la finalità di dare al morto la posizione di riposo famigliare ancora oggidì a tutti gli orientali; forse si rannicchiavano così le mummie solo perchè più facilmente potessero essere contenute nei recipienti. Simbolicamente — ed anche nei periodi successivi — il defunto veniva per lo più adagiato colla faccia rivolta verso l'Oriente («perchè potesse riguardare il levare del sole»).

Ma non solo nei recipienti di terra noi abbiamo rinvenuto le mummie rannicchiate; alcune di esse sono contenute in paniere di vimini, rettangolari od ovali, oppure già in sarcofagi di legno, molto corti, quasi quadrati. Naturalmente abbiamo anche trovate parecchie mummie distese in lunghi sarcofagi rettangolari di legno, appartenenti ad un periodo più tardo.

Dentro il sarcofago stesso si rinvengono talora parecchi oggetti: vasi di terra cotta, talora anche di alabastro, conchiglie, contenenti ancora residui di sostanze — pomate, profumi, tintura; — la suppellettile più frequente è il poggia testa, che serviva appunto di cuscino agli antichi Egiziani, e di cui noi troveremmo certo molto incomodo l'uso; deposto sul petto di mummie muliebri si trova qualche volta anche uno specchio di rame e a lato o sotto il capo una cassetta contenente oggetti di toeletta.

Il culto degli animali

Un reperto non eccessivamente raro ma invece assai curioso è dato dalla presenza di alcune ossa di animali fra le ossa della mummia umana; una volta ho qui riscontrato addirittura una zampa di coccodrillo, l'anno scorso ad Assiut qualche volta pezzi del guscio di grandi tartarughe. Ogni scavo poi fornisce un numero più o meno rilevante di mummie di animali; parecchie di gatti ne abbiamo trovato l'anno scorso ad Assiut.

E' noto come il feticismo per gli animali abbia avuto presso gli Egiziani antichi una delle sue più alte espressioni. Il concetto della metempsicosi era poi certamente fra loro assai diffuso e radicato. Molti animali erano oggetto di culto speciale ed anche parecchie delle maggiori divinità solevano figurarsi con corpo umano ma con testa di animale: per esempio, di vacca, di montone, di falco; nella stessa mummia umana (sebbene raramente e solo nel periodo più antico) si può riscontrare l'involucro del capo foggiato a testa di uccello con becco più o meno lungo; allo spirito del defunto si soleva invece dare l'aspetto di un uccello con capo muliebre — come per esempio si vede nella sontuosa tomba dipinta della regina Nofertari (moglie del grande Ramesse II) scoperta a Tebe nel 1904 dal prof. Schiaparelli. Sopra un muro del tempio di Edfu è figurata la disfatta delle schiere di Set da parte di quelle di Oro, a cui è dedicato il tempio: i vinti per sfuggire all'inseguimento si trasformano parte in serpi, parte in pesci; Set stesso assume le sembianze di asino e correndo disperde le tracce dell'organismo corporale.



Demolizione delle volte pericolanti.

Abbiamo poi riscontrato un singolar polimorfismo di bara per le salme dei bambini, poste in speciali paniere. Ne abbiamo una fragilissima, ma meravigliosamente conservata; con grande stupore io l'ho vista trarre da una piccola buca del terreno, appena circondata e difesa da una serie di mattoni; — al semplice vederla, anzichè venuta fuori dal soggiorno più volte millenario sotto terra, si direbbe testè uscita dalle mani del panieraio.

Le foglie e i fiori

Gli antichi Egiziani avevano pure la gentile usanza di infiorare le salme, — come omaggio alla memoria del defunto, o, più probabilmente, come offerta, di cui questi avrebbe approfittato nella vita dell'al di là, — e talvolta cospargevano anche di fiori e di foglie l'entrata della tomba stessa, come appunto qui si è avuto un bell'esempio. Corone di fiori si vedono ancora alcune fra le mummie faraoniche depositate al Museo del Cairo; una bella ghirlanda, — in cui sono state riconosciute varie specie di [illegible] auree, — figura degnamente a Torino, fra il ricco e svariato contenuto della tomba dell'ingegnere Ka e di sua moglie, Mirit. Con un'accurata cernita, il professore Schiaparelli ha potuto prelevare dal prezioso cumulo del materiale qui rinvenuto, una collezione veramente di primo ordine, rimarchevole anche per la perfetta conservazione dei singoli elementi, che sono fragilissimi, ma che appaiono veramente come parti di pianta testè essicate, tant'è che chi non ne ha visto la raccolta nel sito speciale, può dubitare che abbiano migliaia d'anni di sepoltura. La collezione abbondante è altresì molto variata: in essa figurano, per esempio, il sicomoro, la mimusops Schimperi, varie specie di piante spinose, alcune qualità di [illegible]. Una particolare menzione merita l'hasher, pianta della quale, a quanto pare, non si ha finora notizia che fosse conosciuta nell'antico Egitto: di essa si sono qui trovati ramoscelli con foglie, fiori e frutti.



I pilastri della grandiosa tomba.

Nè a questo prelievo si è limitata la nostra messe nel regno vegetale. Per dare un secondo esempio: in altra tomba, molto più antica e molto più povera (contemporanea alle selci lavorate e al vasellame fatto a mano), abbiamo trovato un grazioso modello di granaio, preceduto dal suo cortiletto, — fatto di limo essiccato, — le cui concamerazioni foggiate a tronco di cono, erano ancora in gran parte ricolme di chicchi d'orzo: l'antico artefice, che ha proceduto molto alla svelta nel suo lavoro, non immaginava certo che la sua opera, abbandonata nell'angolo di un cunicolo, sarebbe stata di là tratta con tutta precauzione e meticolosamente poi imballata.

L'appropriazione di tomba

Raccolte le foglie e i fiori, si procedette molto più speditamente nello scavo della grandiosa tomba. In pochi giorni ne mettemmo completamente allo scoperto la parte iniziale, costituita da un lungo corridoio rettilineo, la vôlta del quale poggiava anteriormente sopra dodici pilastri in muratura, dalla sezione quadrata, delimitanti undici porte di entrata. Dal centro di tale corridoio si aveva l'ingresso ad una grande sala, regolarmente voltata a semicerchio. Trovammo tale ingresso ostruito in gran parte da un cumulo di macerie, alto parecchi metri; salitivi sopra, ci si offerse uno strano spettacolo: sopra un lungo piano inclinato giacevano circa cinquanta sarcofagi, abbastanza ordinatamente disposti, l'uno in vicinanza dell'altro. La maggior parte di questi sarcofagi erano foggiati a somiglianza umana, colla faccia scolpita sul coperchio: gli altri erano solo costituiti da una stuoia di foglie di palma: ci trovavamo alla presenza di un ragguardevole numero di sepolture del periodo Tolemaico e Romano, — reperto inconsueto per la Necropoli di Gebelein non molto importante dal punto di vista strettamente archeologico; assai gradito per me, poichè mi offriva la possibilità di colmare una lacuna nella mia collezione (avendo finora ben pochi scheletri risalenti a tale epoca). Per due giorni, — anche a sera inoltrata, al lume della candela, — io ho atteso a svolgere quaranta salme dai numerosi giri di benda, in cui erano composte, per prelevarne le ossa.

Compiuta la mia opera, i lavoratori attesero a sgombrare la sala dalle macerie: negli strati inferiori delle medesime ancora si rinvennero vegetali.

La grande sala (larga cinque metri e lunga più di otto) non costituisce certo la parte terminale della tomba. La presenza dei 40 sarcofagi non costituisce che la prova di una utilizzazione molto posteriore, da parte di gente a cui deve essere apparso certo molto comodo e punto disdicevole il valersi come sepoltura di una costruzione funeraria già fatta. Dalla grande sala si dipartirà, probabilmente, il corridoio scavato nella viva roccia, che ci condurrà alla camera del sarcofago del vero antichissimo proprietario.

Molto diffusa era l'usanza, — sopra tutto nel periodo Tolemaico e Romano, — di stabilire la propria tomba in una antica; per alcuni, anzi, la ricerca di antiche tombe era oggetto di lucrosa speculazione.

Gli scorpioni e i serpenti

Di giorno in giorno il caldo va ormai rapidamente crescendo, e qualche volta siamo ammoniti dai colpi di sole nell'attraversare la pianura che ci separa dalla sede degli scavi. Cominciamo perciò a desiderare di trasportarci nel Basso Egitto, dove presentemente la temperatura è presso a poco eguale a quella che abbiamo in Italia nel mese di giugno. Il sole infuocato esercita un'azione deprimente sui nostri operai, dai quali non possiamo più esigere un grande lavoro; l'incontro sveglia e richiama a vita attiva la pericolosa fauna del luogo; di essa hanno già fatto comparsa gli scorpioni e i serpenti. Io tengo pronte, per l'evenienza della morsicatura di questi velenosi animali, l'ammoniaca e la soluzione concentrata di permanganato di potassio. Pochi giorni sono, mentre stavo fotografando alcuni tipi, mi sono visto improvvisamente abbandonato da tutti, in seguito al richiamo di un altro indigeno, poco distante; dopo pochi minuti la comitiva ritornò con grandi urla di gioia, recando trionfalmente un serpentello ucciso... Mi espressero il desiderio di averne la fotografia. Dopo avere assistito alla manifestazione di gioia degli uomini, ho pure presenziato a quella dei passeri: in torma innumerevole, essi sono qui accorsi e per parecchio tempo con assordante cicaleccio hanno volteggiato attorno al rettile, posandosi di tanto in tanto a breve distanza dal medesimo, irrequieti, quasi frenetici.

Dottor GIOVANNI MARRO.



Il corridoio della grandiosa tomba.

L'unità del Gesuitismo
minaccia rovina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

(A.) Si conferma da parecchie parti il grave dissidio interno della Compagnia di Gesù, che la Casa Generalizia di Roma sembra volere avviare, per tentare di mantenere il dominio delle correnti cattoliche liberaleggianti e modernizzanti, sulla via dell'abbandono della sua tradizione reazionaria e su quella della lotta ad oltranza contro gli intransigenti.

L'episodio che ha reso pubblico tale dissidio, cioè l'ingiunzione fatta da padre Calcagno, Provinciale delle Case di Liguria, a don Boccardo, direttore della intransigente *Liguria del Popolo*, di frequentare le case dei gesuiti di Genova, va assumendo per un altro nuovo aspetto. Esso non risulta tanto una aggressione contro don Boccardo ma una misura dettata da padre Calcagno dalla ferrea disciplina della Compagnia e dalla necessità di preservare i religiosi di Genova, fra cui padre Rimini ed altri pochi di tendenza reazionaria, dal contatto con don Boccardo che poteva rappresentare per loro un anello di congiunzione con gli intransigenti esterni. Una volta che i Superiori legittimi della Compagnia hanno stabilito una nuova tattica, qualunque essa sia, ogni Gesuita deve sottomettersi ad essa in ogni modo, senza discutere. *Perinde ac cadaver* avrebbe dichiarato un gesuita a un collega.

L'incidente se viene attenuato nei rapporti fra padre Calcagno e don Boccardo, acquista maggior valore nei rapporti della crisi interna della Compagnia e non può come già è avvenuto che suscitare le maggiori preoccupazioni nei circoli ecclesiastici e non provocare strascichi seri e interessanti. Infatti si afferma questa sera che i Gesuiti intransigenti, allarmati da quanto è stato detto, si preparano a protestare contro la teoria, che chiamano inaudita, della loro obbedienza agli ordini di servire la reazione come agli ordini di servire i modernizzanti. Si oppone che il formidabile strumento dell'obbedienza cieca dei Gesuiti, strumento tenuto dai superiori, non può mai servire per il contrario. Sarebbe lo stesso che affermare che l'obbligo assoluto del massone dovesse giungere, quando per una assurda ipotesi il Grande Oriente lo ordinasse, a mettersi al servizio della reazione. E' necessario attendere qualche decisione che anche il Vaticano non potrà fare a meno di prendere, se non subito, in seguito. E' impossibile che la Santa Sede si mantenga neutrale di fronte ai dissidi del cattolicesimo di cui questo dei gesuiti non è che un esponente e dai quali ogni giorno si levano clamori improvvisi, che dal clero dei villaggi giungono sino al Sacro collegio. Non si tratta di sostituire un direttore di una rivista, di boicottare una casa di Gesuiti e tanto meno, di promuovere — cosa del resto smentita e assurda — padre Wernz al cardinalato per rimuoverlo dal posto dal quale detta gli ordini alla Compagnia di Gesù. Si tratta di determinare e di fissare i principii da cui la Chiesa di Roma può ancora sperare la vittoria.



I medici che curano l'Imperatore Francesco Giuseppe

Il dottor Kerzl e il dottor Norberto Ortner

La festa della "Dante,, a Acqui

Acqui, 26, notte.

Al Politeama Garibaldi, ad iniziativa di apposito Comitato, presieduto dal Sindaco di Acqui, ebbe luogo la festa della «Dante», che è riuscita solenne. Venne inaugurata la bandiera della Sezione acquese, la quale venne dipinta dal prof. Bocelli, e donata dalla signora Enrichetta Ottolenghi, madrina della bandiera stessa, e dal cav. Bellom Ottolenghi. Dopo un concerto vocale-istrumentale, diretto dal maestro civico Angelo [illegible], fu pronunciato un elevato discorso d'occasione l'ex deputato conte prof. Pietro Orsi, il quale venne fatta da numeroso pubblico una imponente ovazione. Terminata la conferenza, l'imponente pubblico, uscito dal teatro, formò un corteo preceduto dalle Autorità civili e militari e dalle varie Società ed Istituti [illegible] locali con bandiere. Accompagnata dalla banda musicale, la folla si recò prima alla lapide ricordante il generale Emanuele Chiabrera, e poscia alla lapide dei concittadini caduti nelle guerre dell'indipendenza nazionale, dove vennero deposte bellissime corone.

Stasera, poi, ebbe luogo un banchetto al quale hanno partecipato tutte le notabilità della città.

Torino, 1914 — Tip. [illegible]

Le grandi repubbliche sud-americane

offrono la mediazione agli Stati Uniti

e ai costituzionalisti messicani

Due risposte attribuite a Wilson - Una negativa e l'altra equivoca e temporeggiatrice - I messicani invadono lo Stato di Arizona.

(Servizio speciale della Stampa).

La Nota delle Repubbliche sud-americane

Washington, 26, mattino.

Le grandi repubbliche sud-americane hanno fatto pervenire al presidente della Confederazione una proposta di mediazione sul conflitto col Messico.

Ecco il testo dell'offerta delle tre repubbliche sud-americane allo scopo di servire gli interessi della pace e della civiltà:

«In tutta coscienza, e col più grande desiderio di impedire un nuovo spargimento di sangue che nuocerebbe alla cordialità e all'unione che hanno caratterizzato le relazioni dei Governi dei popoli dell'America, noi, plenipotenziari del Brasile, della Repubblica Argentina e del Cile, siamo autorizzati e abbiamo l'onore di offrire al Governo di Vostra Eccellenza i nostri buoni uffici per giungere ad una soluzione amichevole e pacifica del conflitto tra gli Stati Uniti ed il Messico.

«Quest'offerta realizza in forma autorizzata le raccomandazioni che a questo proposito abbiamo avuto l'onore di offrire anteriormente al segretario di Stato, al quale rinnoviamo l'assicurazione della nostra più alta e distinta considerazione».

La risposta negativa di Wilson

Ecco il testo della risposta del presidente degli Stati Uniti alle proposte delle repubbliche sud-americane:

«Il Governo si sente costretto a dire francamente che, essendo per il momento interrotte le relazioni diplomatiche col Messico, non gli è possibile assicurare se potrà senza indugio discutere un piano di mediazione internazionale come quello che voi gli proponete.

«Inoltre è possibile che un qualsiasi atto di aggressione da parte di coloro che dirigono le forze militari messicane costringa gli Stati Uniti ad agire in modo che potrebbe distruggere la speranze di una pace immediata. Perciò non sarebbe giustificato accettare ad attuare il vostro generoso attuale suggerimento.

«Noi speriamo futuri migliori risultati per diminuire, in un termine abbastanza breve, la generale ansietà, sebbene irriflessive e ostili dimostrazioni interrompano le trattative e disingannino le nostre speranze di pace».

(Stefani).

Un'altra versione

Washington, 26, mattino.

L'ambasciatore del Brasile e i ministri dell'Argentina e del Cile avevano fatto visita a Bryan per discutere la possibilità di una soluzione amichevole della vertenza messicana, e avevano offerto — come risulta — i buoni uffici dei loro Governi. Si è annunciato poco dopo che il presidente Wilson aveva accettato i buoni uffici di tali Governi.

Rispondendo a detti diplomatici, Wilson dichiarò: «Il Governo degli Stati Uniti è profondamente cosciente dell'amicizia, della simpatia e della generosa cura della pace e del benessere dell'America manifestate nella Nota che ricevo dalle Vostre Eccellenze con i buoni uffici dei loro Governi, per giungere se è possibile ad una soluzione delle presenti difficoltà tra il Governo degli Stati Uniti e coloro che pretendono attualmente di rappresentare il Messico.

«Cosciente dello scopo con cui viene fatta quest'offerta, il Governo degli Stati Uniti non si ritiene libero di respingerla. L'interesse principale degli Stati Uniti consiste nella pace dell'America, nelle relazioni cordiali delle varie repubbliche americane col nostro popolo, nella felicità e nella prosperità che non possono derivare che dall'accordo reciproco e dall'amicizia. Ispirate dal desiderio del bene comune, le serie offerte dei Governi sud-americani sono accettate. Il Governo degli Stati Uniti spera molto seriamente che le Vostre Eccellenze vorranno salvare ciò che rappresenta l'elemento saggio del popolo messicano. Noi siamo pronti a discutere le condizioni di una soluzione soddisfacente. Il Governo degli Stati Uniti sarà pronto ad accogliere tutte le proposte che potranno essere formulate in modo serio ed a discuterle con spirito largo e con le disposizioni più concilianti. Le trattative saranno messaggere di un nuovo periodo di cooperazione e di mutua fiducia in America». (Agenzia Stefani).

Questa seconda versione, pure comunicata dalla *Stefani*, contiene una risposta completamente diversa da quella negativa più sopra data. Wilson in questo nuovo testo di risposta, pur senza accettare la proposta mediazione delle grandi Repubbliche sud-americane, avrebbe risposto di *non ritenersi libero di respingerla*, perchè l'interesse più vero e maggiore della grande Confederazione del Nord consiste nelle buone relazioni colle altre repubbliche.

L'offerta di mediazione

fatta ai costituzionalisti messicani

Washington, 26, sera.

Si apprende da fonte autorizzata che il piano del Governo nord-americano comprende l'eliminazione del generale Huerta, sulla quale il Governo degli Stati Uniti ha insistito sin dall'inizio dell'attuale conflitto.

Le comunicazioni dell'offerta di mediazione sono state mandate ai rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Brasile e del Cile al Messico, e al Quartier Generale dei Costituzionalisti messicani.

Si dice che la Conferenza alla Casa Bianca, alla quale hanno partecipato alcuni gruppi della Camera e del Senato, si è occupata dell'offerta fatta dai rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Brasile e del Cile, di incaricare i loro rispettivi Governi di tentare di risolvere la vertenza degli Stati Uniti col Messico.

Shivel, membro della Commissione delle relazioni estere del Senato, ha annunciato, ritornando dalla Casa Bianca, che non sarà intrapresa alcuna nuova operazione offensiva, a meno che gli Stati Uniti non ci siano costretti da qualche disordine, al Messico, o da qualche movimento dei costituzionalisti e dei federali.

Il sentimento, che si è manifestato ieri nei circoli parlamentari, è in favore di una azione offensiva. Si ritiene generalmente che si rischia di andare incontro a complicazioni internazionali, se ci si limita ad attendere a Vera Cruz che i Messicani attacchino per i primi. Anche la stampa si esprime nel medesimo senso.

(Ag. Stefani)

Lo Stato di Arizona invaso da Messicani armati

I profughi da Tampico protetti dalla bandiera inglese

New York, 26, notte.

Si ha da Nogales che una banda di messicani armati provenienti da Jaguni è entrata nello Stato dell'Arizona, varcando la frontiera. La banda si è data al saccheggio ed ha tirato contro i nord-americani che ha incontrato sul suo passaggio.

Si ha da Port Arkansas che lo yacht Wakja ha condotto 190 profughi da Tampico. Il capitano dice che i federali volevano impedirgli di partire. L'ammiraglio inglese salì a bordo e inalberò la bandiera britannica. Allora lo yacht potè partire senza molestia. I profughi dicono che la regione petrolifera è completamente deserta.

Si annuncia che il Ministro degli Esteri del Messico Royas, è partito per Vera Cruz dove si reca a trattare con gli ufficiali nord-americani. (Ag. Stefani)

Una battaglia a Tampico

tra federali e costituzionalisti

Brownsville, 26, sera.

Il generale Caballero, comandante i costituzionalisti, a Tampico, annuncia, mediante un telegramma inviato ieri al Quartier Generale dei costituzionalisti, a Macameros, che egli ha aperto il fuoco contro i federali, poichè questi avevano di nuovo insultato i nord-americani a Tampico. Egli è presentemente padrone del cimitero, che si trovava nelle mani dei federali, e spera di ottenere una vittoria definitiva entro la serata.

L'esodo dei profughi da Tampico

Una organizzazione segreta

Vera Cruz, 26, notte.

L'ammiraglio inglese riferisce che vi è stato un combattimento a Tampico tra i federali e i costituzionalisti. Millenovecento profughi hanno lasciato Tampico.

Il Console degli Stati Uniti, Canada, sapendo che i nord-americani prigionieri a Cordoba si trovano in grande pericolo, parte per chiedere al generale Maas di garantirne la sicurezza. Anche il Console d'Inghilterra sta per mettersi in comunicazione con le autorità messicane circa i sudditi britannici a Cordoba.

Un ufficiale di marina degli Stati Uniti crede all'esistenza di un'organizzazione segreta di messicani per collocare di notte tiratori scelti nelle località donde il tiro può raggiungere il miglior effetto. Questo spiega gli incessanti spari isolati che cominciano a udirsi non appena imbrunisce.

(Ag. Stefani)

Il battaglione degli ascari del Benadir a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Il battaglione degli ascari della Somalia è giunto stamane a Roma e venne fatto segno ad accoglienze entusiastiche da parte della popolazione. A rendere gli onori militari si trovava all'esterno della stazione un reparto del 13.o artiglieria, e sotto la tettoia una compagnia del 2.o reggimento granatieri colla Musica della Legione allievi carabinieri. Fra i presenti vennero notati il generale Zoppi, comandante la Divisione militare di Roma, i generali Guizzardi, Oreffici, Amari ed Alberi, che già comandò le truppe coloniali al Benadir.

Quando il treno che porta gli ascari giunge sotto la tettoia, la Musica dei carabinieri intona una patriottica marcia. I soldati del Benadir sporgono il capo dai finestrini dei vagoni. Dal treno discendono subito il comandante il battaglione, maggiore Maindra, i capitani Corticelli, che fu a Murzuk con la colonna Miani, Pedrassini, Ruocco e Battistelli e gli altri ufficiali. Il maggiore Maindra presenta tutti gli ufficiali al generale Zoppi, che pronuncia nobilissime parole, portando il saluto del ministro della Guerra ai valorosi. Ricorda tutti i fatti d'arme nella Cirenaica ai quali il battaglione del Benadir ha partecipato combattendo con slancio, con accanimento ed infliggendo serie perdite al nemico.

Dopo il breve discorso del generale Zoppi, gli ascari, che hanno lasciato il treno, si raggruppano e s'incolonnano. Portano il tarbusc rosso cupo con fiocco rosso. La loro divisa si compone di una giubba e pantaloni corti di tela bianca. Appena la bella rappresentanza delle nostre truppe coloniali, che ha alla testa lo stendardo con la scritta «Battaglione Benadir», esce sul piazzale i cittadini applaudono. La Musica degli allievi carabinieri e la compagnia di granatieri si collocano alla testa del battaglione, che percorre l'intera via Nazionale. Fra compagnia e compagnia si sono infiltrati molti cittadini, che battono continuamente le mani. A piazza Venezia aumenta il numero dei romani che assistono al passaggio degli arditi giovani della nostra Colonia somala, battutisi così splendidamente in Libia. Il corteo, che sempre più s'ingrossa, passa lungo il Corso ed arriva ai Prati, fra continue acclamazioni, ed entra nella caserma Principe di Napoli. Gli ufficiali dell'82.o fanteria hanno offerto un rinfresco agli ufficiali del battaglione.

Alle 18, il ministro delle colonie, on. Ferdinando Martini, invitò gli ufficiali ad un ricevimento al Ministero. Assistevano i ministri Di San Giuliano, Grandi e Millo, il generale Brusati, primo aiutante generale del Re, il generale Tassoni, sotto segretario alla guerra, e il sotto segretario alle Colonie, on. Mosca.

Congressi, convegni e inaugurazioni

Il IV Congresso per la pubblica moralità

Napoli, 26, notte.

Stamane, alle 10.15, ha avuto luogo nella sala della galleria Principe di Napoli la seduta inaugurale del quarto Congresso per la pubblica moralità. Era presente numeroso pubblico, fra cui si notavano gli onorevoli Sciaioia, Arlotta, Girardi, Campolattaro, il marchese Nunziante, il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, e molte altre autorità della magistratura, numerosi congressisti ed un elegante stuolo di signore.

Al tavolo della presidenza avevano preso posto l'on. Luzzatti, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, comandante il dipartimento di Napoli, il regio commissario di Napoli comm. Metzinger, il senatore Sacchi, il prefetto comm. Sorge, il comm. Calabresi, Procuratore generale, in rappresentanza del ministro di Grazia e Giustizia, il prof. Degni, dell'Università di Napoli, il prof. Maturi, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, il comm. Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza, il prof. Bellazzi, presidente generale della Lega della moralità.

Apertasi la seduta, il segretario legge numerose lettere e telegrammi di adesione inviati al Congresso, fra cui, degni di nota, sono quelli del Presidente del Consiglio, on. Salandra, di tutti i ministri, del sotto segretario Baslini, accolti da vivi applausi, di senatori, di enti, comuni, sodalizi, ecc. ecc.

Sorgono quindi a parlare il prof. Maturi, il comm. Metzinger, che porta il saluto della città di Napoli, il prefetto, il prof. Bellazzi esponendo il nobile scopo che si propone il Congresso e inviando un caloroso saluto all'onorevole Luzzatti.

Il discorso di L. Luzzatti

Sorge quindi l'on. Luzzatti che, accolto da vivi e prolungati applausi, pronuncia il discorso inaugurale, frequentemente e calorosamente applaudito.

Nel suo discorso l'on. Luzzatti ha detto anzitutto che non c'è da meravigliarsi se egli ha accolto l'invito d'inaugurare il Congresso, poichè egli non ha mai nascosto «che il pareggio morale è più decisivo per la grandezza della nostra nazione del pareggio politico, economico e finanziario». Ed ha così accennato agli scopi del movimento: «Noi invochiamo in quest'opera di restaurazione dei costumi, della quale il nostro paese ha sete e fame, e per la incapacità di raggiungerla soffre continue, e quel che è peggio, non avvertite vergogne, noi invochiamo l'aiuto dello Stato, delle leggi, ma senza illusioni, senza soverchie speranze sui loro effetti, quando non li assista il soffio animatore di liberi cittadini collegati in istituzioni spontanee, militanti alla tutela della pubblica illibatezza. Secondo il nostro pensiero, il Ministero dell'Interno non può essere soltanto l'organo arcigno e severo della polizia, il rigido sovraintendente dell'amministrazione giusta e proba: esso deve tendere ogni dì più a divenire anche il dicastero della pubblica salute, fisica e morale, della carità preventiva e davvero consolatrice, idonea a preparar la trasformazione delle volgare beneficenza in previdenze liberatrici dalla miseria, in rinnovazioni igieniche del corpo e delle anime».

Ad un certo punto l'on. Luzzatti ha fatto un accenno anche alla sua breve vicenda di presidente del Consiglio, attaccando... la maggioranza. Infatti egli ha detto: «Nella mia non lunga dimora al Ministero dell'Interno, fra le cure ansiose della salute e dell'ordine pubblico, fra la preparazione pensosa dell'anno giubilare della nostra redenzione nazionale, *fra le continue, aspre battaglie parlamentari, suscitate dai così detti amici politici della maggioranza, così diversi dagli amici veri*, mi riposavo la mente nello studio dei disegni di legge contro l'alcoolismo, contro il maltrattamento degli animali, contro le pubblicazioni oscene di ogni specie, contro la tratta delle bianche, a favore della mutualità scolastica, delle case popolari, il grande rimedio contro la tubercolosi fisica e morale, delle Casse di maternità e di questi asili, che sulla fronte delle fanciulle cadute o pericolanti fanno rilucere un raggio di onesta redenzione!»

Inoltre, l'on. Luzzatti ha espresso il voto che il Ministero ripresenti alla Camera il disegno di legge sulla repressione della pornografia e quello contro la tratta delle bianche, inspirandosi al carattere essenziale della nuova legislazione internazionale in materia, che consiste «nel punire non soltanto la corruzione in atto, ma anche chiunque per servire all'altrui libidine ingaggia, sottrae, conduce o fa condurre fuor della propria dimora una donna minore degli anni 21 a scopo di prostituzione. E se il delitto è commesso con violenza, minaccia, abuso d'autorità, inganno o sopra fanciulla minore di anni 12, la pena è aggravata. D'altra parte, nei casi di violenza e di frode, gli stessi reati si puniscono anche se consumati a danno di donne maggiorenni, e le pene si inaspriscono quando si tratta di trarre le donne all'estero. E vi è tutta una provvida rete di disposizioni nazionali e internazionali per cogliere i frodatori della legge, per seguirli nei loro bui avvolgimenti. Oggidì mancano, a mo' d'esempio, le sanzioni per l'ingaggio a scopo di lavoro... noi sappiamo di qual lavoro si tratti! Insomma, oggidì noi colpiamo l'atto e non il fine della prostituzione; la nuova legge li colpisce entrambi».

Un telegramma a Salandra

Alla fine della seduta inaugurale si è deliberato l'invio del seguente telegramma al Presidente del Consiglio, on. Salandra:

«Il convegno nazionale per la difesa della pubblica moralità, che ha l'onore di presiedere insieme ai prof. Maturi, Bellazzi e altri egregi, accolse con unanime plauso la rappresentanza dell'E. V., confidando che al più presto si presenteranno al Parlamento i due provvedimenti di carattere urgente, uno già esaminato con favore dagli uffici del Senato contro le pubblicazioni oscene, caduto con la fine della precedente legislatura, l'altro contro la tratta delle bianche, la cui necessità si fa ancora più evidente per i recenti provvidi accordi internazionali. Il nostro convegno confida pure che il Governo, aiutato dalle libere associazioni, vorrà altrimenti comprendere l'ufficio di esplicare la missione etico sociale dello Stato italiano. — Firmato: *Luzzatti*».

Il Congresso ha votato alla unanimità la nomina dell'on. Luzzatti a presidente del Congresso, e del prof. Bellazzi a vice presidente onorario.

Il ministro Daneo presiede le Feste d'arte e di patria a Vicenza

L'"Alcestis", al teatro Olimpico

Vicenza, 26, notte.

Oggi Vicenza ha celebrato, con la partecipazione del Governo, delle Autorità politiche e delle notabilità artistiche, una triplice festa dell'arte riconsegnando all'amore dei cittadini ed all'ammirazione degli italiani e degli stranieri tre dei suoi storici monumenti restaurati e riordinati: la galleria del Museo, il tempio di San Lorenzo ed il teatro Olimpico. Alle ore 9 ha avuto luogo al Municipio un ricevimento in onore delle Autorità. Erano presenti il ministro della pubblica istruzione on. Daneo; i senatori Rossi, Lucchini, Papadopoli, Caval e Pasiro; i deputati Teso, Chiaradia, Marzucchi, Rossi e Roberti; il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, gli artisti Bistolfi, Ferrari; i pubblicisti Ugo Ojetti, Francesco Saccardo; le rappresentanze politiche, militari, amministrative, giudiziarie e scolastiche e le rappresentanze delle Società del Veneto e dell'Accademia di Belle Arti. Il sindaco di Vicenza con elevate parole ha dato il benvenuto ai presenti a nome della città rilevando la significazione e il valore della festa odierna. Ha poi preso la parola il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, applauditissimo. Quindi i presenti sono passati nella galleria del Museo, ove Corrado Ricci ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo la cerimonia al Museo ha avuto luogo la visita al tempio di San Lorenzo. Dopo la visita al tempio di San Lorenzo il Municipio offerse al casino un banchetto in onore delle Autorità. Pronunciarono applauditi brindisi il sindaco di Vicenza, l'assessore comunale di Venezia Gariani, il ministro Daneo, che ringraziò tutti per l'accoglienza. Si passò poi a visitare il teatro Olimpico; fu ammirato il magnifico ristauro. Poi si assistette all'esecuzione di *Alcestis*, che fu interpretata magnificamente.

Il Congresso degli orticultori

Firenze, 26, notte.

Stamane, nel salone del palazzo del Comizio agrario, si è riunito il 44.o Congresso della Società degli orticoltori italiani. Erano presenti il conte di Frassineto, presidente del Comizio agrario; il consigliere provinciale Menzetti; l'on. Ottavi, presidente della Società agricoltori italiani; il prof. Ferrari, direttore del Comizio agrario; gli onorevoli Berti e Serristori, molte Autorità e oltre 150 congressisti.

Il conte di Frassineto, presidente del Comizio agrario, porta il saluto ai congressisti spiegando l'alto significato del Congresso; poi il comm. Menetti, rappresentante il prefetto, legge un telegramma del ministro di agricoltura, senatore Cavasola. L'on. Ottavi pronunciò poi un discorso illustrando i temi sottoposti allo studio del Congresso e dichiarando aperto il 44.o Congresso degli orticoltori. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Quindi si svolse il primo tema sulle assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro, relatori il prof. Ferrari e l'avv. Pier Francesco Serragli.

Dopo lunghe sofferenze, che l'amore devoto dei congiunti solo lenì, volava in Cielo l'anima angelica del

Conte COSTANTINO NIGRA

d'anni 8

estintosi in Nervi il 24 aprile corrente.

Angosciati ne danno il triste annunzio: la madre Contessa TERESINA MARTEN-PEROLIN vedova NIGRA;

le zie: AMABILE MARTEN-PEROLIN;
COSTANZA vedova FONTANA-ROSS e famiglia;
MARIANNA in ARNODO e famiglia;
AGOSTINA vedova SARD e famiglia;

gli zii: AGOSTINO MARTEN-PEROLIN e famiglia;
ALESSANDRO BERTARIONE e famiglia;

la prozia: nobile IDA VEGEZZI-RUSCALLA vedova MELISURGO e figlio.

I funebri avranno luogo Martedì 28 aprile, alle ore undici, in Villa Castelnuovo (Canavese), dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ieri, verso le ore 18, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Moncalieri, tra le braccia dei suoi cari, il

Prof. Andrea Cyvot

Insegnante nella R. Scuola D. Berti di Torino

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie VITTORIA CHIAVES; le sorelle, i cognati ed i nipoti unitamente a tutti i parenti. (A

La sepoltura avrà luogo Martedì 28 corr., alle ore 9, partendo da via S. Martino, N. 4.

Moncalieri, 27 Aprile 1914.

Ieri, alle ore 12,30, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Albertina Allemandi Ricca

Il marito ITALO; i figli ORAZIO e LEOPOLDINA col marito ALBARIN REINALD e figli; la sorella SUSANNA; il fratello REMIGIO colla consorte e figli, e i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 28 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Sacchi, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà della Cara Defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Gesta)

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, e munita dei Religiosi conforti, rendeva la sua bell'anima a Dio

Amalia Albesiano Carignano

Il consorte ALBESIANO PIO ANGELO; il fratello EDOARDO; la sorella EMMA, coi congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 27, alle ore 20 1/2, muovendo dall'abitazione, corso Brescia, 15.

Torino, 26 Aprile 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe Funebri Gesta)

Sabato, alle ore 17,30, all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, dopo breve malattia, serenamente rendeva l'anima a Dio

Bordino Giovanni

d'anni 60

I figli PIETRO colla consorte CLOTILDE LAMBERTI e figli GIOVANNI, CAMILLO e MARIA; CARLO colla consorte LOUISE HUMBERT e figlia MIMI; ENRICHETTA col marito FRANCESCO GHERSA e figlia MADDALENA; UMBERTO colla consorte NILLA FERRERO e figli SILVESTRO ed ESTER; il fratello ANTONIO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Gesta)

La FAMIGLIA BATTAGLINO sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto al caro (A

UMBERTO

Stamane, alle ore 4,30, dopo breve penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava il maestro

Carlo Giuseppe Rossi

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

La vedova MARIA TERESA VIVALDA.
I figli: MARIA, ing. PIER PAOLO, sacerdoti CARLO e VINCENZO, ELVIRA, FRANCESCA.
Il fratello prof. VITTORIO colla consorte ERNESTINA BORRONESE e figlie.
La cognata MARGHERITA LUPO ved. ROSSI col figlio e famiglia.
Il cognato BERNARDINO VIVALDA e famiglia.
I nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via dei Mille, 26.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 aprile 1914. (Pompe Funebri Gesta)

Domenica, alle ore 3, decedeva dopo lunga e dolorosa malattia, assistito dai suoi cari, il

Cav. Uff. Dott. LUIGI DOGLIOTTI

Sindaco di Alba

Ne danno il doloroso annunzio la moglie CLOTILDE FERRARA BARDILE, i figli GIOVANNI, ACHILLE e GIULIO, il fratello avvocato ACHILLE, i cognati ing. GIOVANNI FERRARA BARDILE e dottor FRANCESCO FERRARA BARDILE e consorte, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba martedì, 28, alle ore 10. (A

La Famiglia e la Ditta del compianto

Cav. Giovanni Prina

commosse, sentitamente ringraziano le Autorità, le Rappresentanze, le Associazioni e tutti quanti presero parte al loro immenso cordoglio inviando fiori, salutando la cara salma e partecipando ai funerali, rendendo più solenne la dimostrazione d'affetto all'Estinto.

Non si mandano speciali ringraziamenti.

Pettinengo (Biella), 26 aprile 1914. (000 B

Il 26 corrente, in Intra, alle ore 2,40 del mattino, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Giuseppe Pariani

Col cuore straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli: EMILIA col consorte ERNESTO MULLER e figli; ACHILLE colla moglie FANNY TINELLI e figlio; i fratelli Cav. FEDERICO e Cav. DINO colle rispettive famiglie; i nipoti e congiunti tutti.

Per espressa volontà del caro Defunto, non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Intra domani, lunedì, alle ore 15 precise, e la salma verrà quindi trasportata ad Armeno per essere tumulata nella tomba di famiglia il mattino del successivo giorno 28.

Intra, 26 Aprile 1914. (000 I

Ieri, alle ore 22, spegnevasi quasi improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, nella tarda età di anni 82,

Vinea Celestino

Addolorati, ne danno il triste annunzio:
Il figlio GIOVANNI con la consorte INEZ MARIANINI ed i figli UMBERTO, ELENA, MARGHERITA.
I nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 10,30, partendo da via della Rocca, 21.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 aprile 1914. (Pompe Funebri Gesta)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 107

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

«Dunque è fatto! Eccoci separati. Dacchè ho inteso il rumore della vettura che ti portava via, dacchè non ti sento più vicino a me, sono un corpo abbandonato dalla sua anima, in preda ad un assurdo incubo che mi rende indifferente a tutto ciò che succede, eccetto che alla tua lontananza ed alla mia disperazione. Se mi dicessero che la casa in cui tu non sei più sta per crollare, io non farei un moto per sfuggire alla catastrofe ed impiegherei gli ultimi minuti della mia vita, non a fuggire, ma a cercare la traccia del tuo passaggio ed un ricordo del nostro perduto amore. Il crudele progetto di tuo marito ha ucciso in me il vivo rimorso al quale non potrei sottrarmi e non v'è più che uno scopo a cui miri, che un piacere che mi tenti, che un desiderio che mi perseguiti: essere tua, amarti e possederti.

Siamo ancora giovani, e possiamo aspettare. Il mio amore mi sosterrà. Ti giuro di non avere nè un sospiro nè un palpito per altra donna. Il pensiero che noi saremo riuniti un giorno liberamente e per sempre, basterà a farmi felice. Mi rammenterò le ore di gioia che tu mi hai procurate. Il tuo volto, tutte le tue perfezioni sono scolpite nella mia memoria e non ne usciranno più. Se per prudenza evito di rivederti, io ti fo il più sincero giuramento di non mai gettare uno sguardo su altra donna e di serbare a te ogni mio affetto. Martire del nostro amore, tu sei sacra per me ed hai la triplice aureola del coraggio, del patimento e della bellezza.

«Senti, o mia adorata, la felicità dell'avvenire guarirà i dolori del presente. Una segreta speranza mi dice che noi non aspetteremo un pezzo questa liberazione e non so se la passione che sento per te m'accechi, ma io sono insensibile a tutto ciò che questo desiderio può aver di colpevole. Attendo con impazienza l'ora che ci riunirà.

«Addio, povera reclusa; che questo piccolo foglio ti porti le aspirazioni ardenti del tuo amante; ch'egli ti ripeta di continuo e fedelmente quanto soffro per la nostra separazione; ch'egli ti sia un pegno del mio unico affetto. Il mio cuore è tuo; nulla potrà staccarmi dall'amore che è la mia vita, il mio sostegno e la mia pena.

«Sopporta con rassegnazione la prigionia che ti è imposta e pensa che, benchè più libero di te, non sono che più crudelmente colpito, giacchè al dolore di non più rivederti si aggiunge quello mortale di pensare che tu soffri per me.

«Mille baci, o mia Gabriella; credi che ormai io non posso più essere felice che con te e che sarebbe ancora una suprema felicità pel tuo amante il poterti dare la vita.

«Ruggero».

«P. S. — Scrivi a De-Tresmes quando potrai farlo con sicurezza. Egli mi manderà le tue lettere. Non commettere imprudenze. Nella mia corrispondenza col generale eviterò di parlare di te, ma tu mi capirai. Ogni mia riga ti porterà i miei desiderii ed i miei baci. Addio, l'anima mia è con te».

La contessa rilesse più volte questa lettera. Calde lagrime scendevano dai suoi occhi.

Finalmente fece uno sforzo e, alzatasi, bruciò lungamente il foglio, lo accese al lume e lo gettò nel caminetto.

Uno sprazzo luminoso, come una miriade di stelle, percorse quelle linee adorate e le loro ceneri sparirono in vortici.

La contessa, in piedi nella stanza, quasi nuda, considerava tristamente quel fuoco con occhi velati dalle lagrime, quando sentì picchiare leggermente alla porta.

Volse il capo ed attese.

Fu picchiato di nuovo.

— Chi è? — domandò avvicinandosi all'uscio.

— Io — rispose una voce commossa — apritemi, ve ne prego.

Il generale entrò.

Era pallido e sconvolto.

— Ho voluto parlarvi un'ultima volta — disse. — Volete ascoltarmi?

XXXVII.

La contessa andò a chiudere la porta che metteva in comunicazione colla camera di Rosa.

Poi tornò, tremante di freddo, — le notti sono glaciali a Traignac, — e si posò a letto.

— Vi ascolto, — disse al marito.

Il generale avvicinò una poltrona e sedette. Il suo volto aveva un'aria di scoraggiamento più profondo del solito e nello stesso tempo una espressione di mansuetudine e bontà quasi sovrumana.

— Gabriella, — cominciò, — avevo risoluto di non parlar più del passato ed avevo giurato a me stesso di serbar dinanzi a voi l'indifferenza che avrei per una straniera. Non mi sento la forza di considerarvi come una nemica, di odiarvi. Vedendovi questa sera così triste, le mie risoluzioni sono svanite. Non avrò mai la forza di essere il vostro carceriere, meno poi ancora il vostro carnefice. Per quanto crudele sia il dolore da me provato, una parte della vostra colpa rimane a mio carico. Io, che conoscevo il mondo ed i suoi pericoli, per una donna nulla ad un marito vecchio e troppo imprevidente, avrei dovuto vegliare su di voi, prevenire e togliere dal vostro cammino i pericoli che non potevate, bella come siete, fare a meno di provocare. Non l'ho fatto. Imprudente e fiducioso nella forza che supponevo che aveste, e che manca a tutte le donne giovani... bisogna crederlo, giacchè siete cadute lo provano..., col mio acciecamento vi ho lasciata in balìa delle avventure e, senza assolvervi, mi sono spinto ad una indulgenza che il mondo mi rimprovererebbe. Non sono d'altronde sicuro di non essere attratto verso di voi da quella grazia sovrumana, di cui andavo tanto orgoglioso, appena otto giorni fa. A voi debbo le gioie più grandi della mia vita. Mi ricordo ancora i vostri sorrisi, che voglio credere sinceri, le vostre carezze di cui ero sì fiero, sì felice, la vostra grazia infantile e quasi angelica. E' come un sogno che si prolunga dopo la disillusione. Questo ricordo mi uccide ed ho un bel chiudere gli occhi per cancellarne l'immagine: essi la riflettono come uno specchio, in cui si imprimesse la figura della donna che fosse apparsa dinanzi a lui. Ho voluto dirvelo, parlarvi sinceramente, affinchè la vostra risoluzione e la mia, se voi la mantenete, siano accettate con conoscenza di causa e senza malintesi. Vi amo sempre e non credo umiliarmi bassamente confessandovelo. Nella mia paterna indulgenza rigetto la responsabilità della nostra disgrazia su quel miserabile sconosciuto, che, dopo l'oltraggio, è fuggito vilmente, lasciandovi esposta alla legittima vendetta del marito oltraggiato, senza più curarsi, nè della vostra vita, nè del suo onore. Ditemi che avete agito in un'ora di pazzia, che ve ne pentite e che non sentite che disprezzo per la condotta dell'uomo che vi ha ingannata! Guardate la terribile situazione in cui mi ponete col vostro silenzio, io che vi amo e che vi torturo. Siete voi che ci esiliate da un mondo in cui sarei esposto ad incontrar l'uomo che può vantarsi d'essere stato l'amante della contessa di Branville. Lasciate a Dio la cura di decidere fra l'offensore e l'offeso, e non vogliate, col vostro rifiuto, prendere sotto la vostra protezione il vile che vi ha perduta e non ha neppure avuto la nobiltà di proteggervi, cavaliere senza cuore, che è venuto nelle tenebre a prendere l'onor mio ed il vostro, ed è fuggito attraverso il bosco, come un ladro che fugge colla borsa rubata.

Il conte si fermò.

(Continua).

Cronaca dello Sport

L'"Omnium,, vinto da "Prometeo,, della razza di Besnate

(Lire 100.000 — metri 2400)

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 26, notte.

L'importante corsa « Omnium » richiamò al Parioli un pubblico straordinario. Il *pesage* era veramente magnifico, ondulato in ogni sua parte di *toilettes* primaverili eleganti e caratteristiche. Sono i più bei nomi dell'aristocrazia e della migliore nostra borghesia. Non mancano i rappresentanti di Parigi, Milano, Firenze, Genova, Aquila, Palermo e Napoli. Tra le signore si notano la marchesa Ravaschieri, la marchesa Roccagiovine e signorine, la duchessa Lante, la principessa Potenziani e signorine, la marchesa Patrizi e signorina, la principessa Di Viggiano e signorine, la contessa Martini-Marescotti, la marchesa Theodoli, la marchesa Laurati, la contessa Senni, la principessa Rospigliosi, la principessa Di Teano, donna Maria Mazzoleni, la marchesa De La Gandara, la marchesa Di Bagno, la contessa Benomar, Matilde Serao, la marchesa Bourbon del Monte, la principessa Lancellotti, le signorine Annarratone, Branca e Faina, la contessa Di Castagneto, la signora Bocconi, la duchessa Di Terranova e signorine, la duchessa di San Lorenzo, la signora Tesio, donna Teresa Patrizi, la baronessa Pollio, le signorine Dantoni e Del Drago, la principessa Odescalchi, la marchesa Dusmet, la contessa Vannutelli, la contessa Negroni-Modigliani, la principessa Giustiniani Bandini, donna Elsie Torlonia, le signore e signorine Compas, le signore Di Zero, Menzocchi, Dina Galli, le signora e signorine Mancini, ecc. ecc. Tra gli uomini si notano il sottosegretario on. Celli, il signor Bocconi, il duca Lante della Rovere, il marchese Calabrini, il conte Suardi; il capitano Dall'Acqua, il principe Belmonte, il conte Cammarata, il conte Pompeo Campello della Spina, il marchese Cavalli-Stampa-Soncino, il principe Odescalchi, il marchese Ranconi-Machiavelli, don Alberto Theodoli, il marchese Di Roccagiovine, il signor Dino Philipson, il prefetto senatore Annarratone, il questore comm. Wenzel, il comm. Vigliani, il barone Angeloni, l'on. Barzilai, l'on. Medici del Vascello, il colonnello Pandolfi, il maggiore Lanz, il barone Morpurgo, il principe Torlonia, il duca Di Oporto. Animatissimo il giuoco; il tempo fu sempre bellissimo; il terreno duro.

Le prime corse

Premio Saint-Caprais (hunters - gentlemen riders - handicap ascendente), L. 2000, distanza metri 2400. — Partono: Samega (sir Gien), Doldicete (Scuderia Nomentana), Polanca (Razza Flegrea), Emmanuel (A. Santini). Arrivano: 1.o Doldicete (71) (Massi); 2.o Polanca (60) (Micillo); 3.o Samega (74) (Coccia). Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o a 3.o.

Premio Th eCellarer, L. 2500, metri 1200. — Partono: Magi (conte C. Cerliana), Colunga (F. Turner), Aderia (fratelli Mazzelli). Arrivano: 1.o Colunga (51) (Ryan); 2.o Magi (50) (Bini); 3.o Aderia (42) (Gullo). Vinto per tre quarti di lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio The Cellarer, L. 2600, metri 1200. — Partono: Eraclio (bar. A. Barracco), Canrobert (B. L. Guastalla), Briseide (Razza di Besnate), Dider (sir Rholand). Arrivano: 1.o Eraclio (52) (Bini); 2.o Canrobert (48) (Hewitt); 3.o Dider (45) (Gullo). Vinto per una lunghezza e mezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Aventino (handicap discendente). — Partono: Sovereign (Scuderia Torretta), John Bull (Scuderia Pinciana), Sant'Arco (Scuderia Pinciana), Palma (Razza Besnate), Polanca (Razza Flegrea), Valse Rose (A. Chapîre). Arrivano: 1.o Palma (40) (Kennedy); 2.o Sovereign (63) (Bellhouse); 3.o Valse Rose (47 1/2) (Blackburn). Vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il Re giunge per l'Omnium

Animatissimo è il *pésage*, tanto che la circolazione è quasi impedita. Alle 15,15, in automobile di Corte, giunge il Re. Nella stessa automobile, insieme col Sovrano, sono il generale Brusati, il comandante Capomazza, il maggiore Guerrieri. Si recano a ricevere il Sovrano il marchese Calabrini, il duca Lante della Rovere, il conte Suardi, il conte Della Trinità, il duca Di Oporto, il quale prende posto col Re nella tribuna reale.

Ormai nel *pésage* la folla è divenuta così numerosa che si stenta a circolare. Dopo la quarta corsa il pubblico si riversa attorno alla piccola pista del *paddock*, dove i concorrenti all'« Omnium » passeggiano, tenuti a mano dai *lads* scuderia.

L'attesa è vivissima. Il giuoco, sin al prato che al peso, è animatissimo. Rasas, di sir Rholand, è il favorito. Il cartellone annunzia che partiranno pel « Gran Criterium » tutti gli iscritti, meno Arianna, che si è ritirata; sicchè i concorrenti rimangono otto: Profolino (51) del marchese Coralni, montato da Nagy; Il Falco (51) di Modigliani, montato da Ryan; Prometeo (51) di Razza di Besnate, montato da Kennedy; Albano (51) di sir Rholand, montato da Blackburn; Rasas (53) di sir Rholand, montato da Vargo; Sigma (57) di sir Rholand, montato da Manchester; Charing Cross III (61) di San Miguel, montato da Bellouse; Domenichina, (49) di Tesio, montata da Hewitt.

Quando la campana chiama i cavalli al prato, questi, montati dai loro fantini e condotti a mano, sfilano in fila indiana dinanzi alla tribuna reale e si portano al traguardo di partenza.

La partenza si fa un poco attendere per le irrequietezze specialmente di Charing Cross. Al segnale buono, il cavallo francese appariva subito allo steccato, con vicino Rasas, Profolino ed al largo Albaro. Davanti alle prime tribune Domenichina era subito spinta da Hewitt per l'andatura, con Albero in seconda posizione, poi dietro il gruppo degli altri, chiuso da Charing Cross. Nella dirittura in faccia Domenichina conduceva sempre a grande andatura, con parecchie lunghezze di vantaggio; ma prima della piegata la figlia di Galeazzo cedava ed era superata successivamente da Albaro, Rasas e Sigma; cosicchè la corsa sembrava già alla mercè dei rappresentanti di sir Rholand, quando Charing Cross, avanzando al largo con grandi falcate, si faceva minaccioso. Appena iniziata la dirittura la corsa mutava fisonomia di colpo, poichè Prometeo, che Kennedy ha portato da grande fantino, trovato il passaggio allo steccato, con un *rush* magnifico prendeva vantaggio su tutti, giungendo verso il palo d'arrivo, sicuro vincitore. Dietro a lui la lotta era vivissima per i posti d'onore. Era Charing Cross che, malgrado il peso, si aggiudicava il secondo posto ad una lunghezza e mezza dal vincitore, precedendo di una lunghezza Rasas; veniva quarto per una testa Sigma, spinto un po' tardi da Manchester. Non piazzati Domenichina, Il Falco, Albaro e Profolino.

Il totalizzatore ha pagato: *pésage* L. 54, 12, 8; prato L. 64, 12, 9. Al vincitore toccarono L. 80.000; al 2.o L. 10.000, al 3.o L. 5000; al 4.o L. 2000.

La vittoria della Scuderia di Besnate è salutata da calorosissimi applausi. Il signor Bocconi è ricevuto dal Re, che si felicita con lui per la bella vittoria.

Le ultime corse

Subito dopo l'« Omnium » il Re parte, salutato dai membri della Direzione delle corse e da tutti i presenti. Incomincia subito la sesta corsa.

Premio Genial, L. 3000, metri 800. — Partono: Apulia, di Barracco; Lady Rovena, di De Rosa; Orione, di sir Rholand; Woron, di sir Rholand; Gospodina, di Rook. Arrivano: 1.o Orione (40) (Hewitt); 2.o Woron (50) (Kennedy); 3.o Lady Rovena (50) (Smith). Vinto per due lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio di chiusura (int.) L. 3000, metri 1400. — 1.o Fils de Famille (60) (Bellhouse) di Philipson; 2.o Gitana (49 1/2) (Smith); 3.o Marionette (40 1/2) (Gullo). Vinto per tre quarti di lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 26, sera.

Il tempo si è rimesso al bello; pubblico discreto. E' presente il conte di Torino. Pista pesante.

Premio Paulio (steeple chase, L. 3000, metri 3500). — 1. Nuzio da Fabriano (72, Amodio), di Sir Hope; 2. Alaska (66, Orsini), di Caracciolo. Non piazzato Selenio (caduto). Vinto per una incollatura.

Premio Paderus (steeple chase, L. 3500, metri 3000). — 1. Maria (70.50, Orsini), di Caracciolo; 2. Silent Knight (66, Livermoor), di Corbella; 3. Landonio (66, Amodio), di Pignatelli. Non piazzata Mille-Perdona. Vinto per tre quarti di lunghezza; cattivo terzo. Il vincitore fu ricomperato per 7100 lire dallo stesso proprietario.

Premio Maddalena (L. 1500, metri 1600). — 1. Niagara (76, Caracciolo), della scuderia Nomentana; 2. La Cicogna (63, prop), tenente Boschi; 3. San Miniato (60, Simonetta), della Razza Umbra. Non piazzati Zia (60), Velasquez (69), Satiro (71), Quinquin (60), Ticino (71). Vinto per due lunghezze, cinque dal secondo al terzo.

Premio Savoia (steeple chase G. R.). — Lire 3000 e Coppa, m. 4000.

Arrivano: 1.o Rinfeld II (Caracciolo), del marchese de la Gandara; 2.o Neptune II (proprietario), del ten. Forquet; 3.o Weather Eye (propr.) di L. Corbella. Segue Mane (Boschi). Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Gran corsa siepi (handicap discendente). — L. 8000, m. 3800.

Arrivano: 1.o Not Guilty (63, Livermoor), di F. Gallina; 2.o Marcellus (65, Amodio), del cav. E. Gallina; 3.o Brabante (66, Almonti), di Sir Hope.

Seguono: Varese (71, Cassola); Tordo (70, Caracciolo); Avia Povis (P. Orsini).

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Saronno (corsa siepi G. R.).

Arrivano: 1.o Gurungani (Caracciolo), di M. Caracciolo; 2.o Gozzilo (Tarra (ten. Ricaldone), del ten. Amalfi; 3.o Urbina (propr.), del capitano Valerio.

Seguono: Alzo (propr.); Fleet Foot (propr.). Vinto per 3/4 di lunghezza, 10 dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Modena

Modena, 26, notte.

Ippodromo affollatissimo. Ecco i risultati:

Premio Trieste. — L. 1600, m. 1600. — 1.o Url; 2.o Tobruch; 3.o Baffometto.

Premio Milano. — L. 1600, m. 1600. — 1.o Elixir Kuser; 2.o Ubaldo; 3.o Red Wilkes; 4.o Drmuzo.

Premio Bologna. — L. 1600, metri 1600. — 1.o Lauro; 2.o Tito; 3.o Primola; 4.o Leonino.

Premio Ghirlandina. — L. 3000, m. 1600. — 1.o Sir Todd; 2.o Codero; 3.o Alfredo; 4.o Hannah Louise.

Premio Ministero. — L. 1780, metri 2800. — 1.o Fiordaliso; 2.o Irlanda.

L'ultima giornata delle corse al trotto allo "Stadium,,

Ieri si ebbe l'ultima giornata delle corse al trotto. La pioggia caduta nella mezzogiorno aveva danneggiato alquanto la pista, ma ciò nonostante le corse ebbero luogo alle ore 15 e si svolsero interessanti, alla presenza di un pubblico discreto. Ecco i risultati:

Premio Monviso (hp.), L. 1500, metri 1900. — 1. Venaie D., Scuderia Cisalpina, m. 1960 (Orcasi) 1; 2. Oltremare, A. Pirovano, m. 1960 (propr.) 2; 3. Gay, Rolando Segalini, m. 1960 (Bull) 3. Tempo 3'27", 3'27" 1/5, 3'30" 2/5. Totalizzatore L. 9.

Premio Stupinigi (handicap) L. 1400, vincere due prove, m. 1600. — Italia, m. 1630, Eredi Casaretti (Pirovano) 1-1; Lancia C., m. 1600, Felice Borasio (propr.) 2-2; Charming Caporal, m. 1650, f.lli Del Pio (Bullo) 3-3; Garumbeiato, m. 1650, Eredi Casaretti (Ferri) 1-4. Tempo 1.a prova 2'40", 2'41", 2'46" 2/5; 2.a prova 2'40" 4/5, 2'41", 2'41" 1/5. Totalizzatore: 1.a prova L. 45, 3, 6; 2.a prova L. 11, 7, 8.

Premio Municipio (handicap int.) L. 3000, vincere due prove, m. 1900. — Reuben Whitcock, m. 1889, f.lli Del Pio (Pirovano) 1-1; Coraggio, m. 1679, L. Bursotti (propr.) 2-3; Fellow Dillon, m. 1668, A. Pirovano (propr.) 4-2; Pomdexter I., m. 1600, A. Romanelli (Mondolfi) 3-4. Tempi: 1.a prova 2'36", 2'36", 2'38" 4/5, 2.a prova 3'35" 4/5, 2'38" 3/5, 2'40 1/5, 2'42". Totalizzatore: 1.a prova L. 23, 7, 7.; 2.a prova L. 7, 7, 11.

Premio Congedo (handicap), L. 1000, m. 2500. — Pondexter I, m. 2540, A. Romanelli (Mondolfi) 1; Messalina II, m. 2620, f.lli Del Pio (Bullo) 2; Fellow Dillon, m. 2520, A. Pirovano (propr.) 3. Tempo: 4'13", 4'13" 1/5, 4'18". Totalizzatore L. 40.

GIUOCHI SPORTIVI

Campionato italiano alla palla col tamburello

La finale che doveva aver luogo ieri fra la squadra di Coccio-Fusero-Bussolino e quella dei fratelli Gay Domenico e Silvio e Rosero Guglielmo, causa il mal tempo è stata rinviata a venerdì, 1.o maggio, alle ore 13.30.

— Domenica, 3, avrà luogo l'incontro fra la coppia genovese Bruzzone-Nicola e quella torinese Coccio-Fusero.

I campionati sportivi universitari

Genova, 26, notte.

Allo Stadium di piazza di Francia hanno avuto luogo i Campionati sportivi universitari. Eccone i risultati:

Campionato al tamburello: Genova (Pergallo, Noberasco, Liberti) batte Torino (Poria, Segre, Settimo) con 13 a 7.

Campionato podistico miglio inglese: 1.o Bodoira Paolo, della Scuola superiore di agricoltura di Milano, in 5'10"; 2.o Gabitto, della Scuola navale di Genova, a 20 metri; 3.o Cipolla Eugenio, di Genova; 4.o Gerardi Alfredo, di Torino.

Gara di 100 metri: 1.o Zaccagna-Oresta, di Torino, in 11" 1/5; 2.o Genta, di Genova, ad un metro; 3.o Fonda Tonino, di Torino; 4.o Agosti.

Nella *Corsa staffette* è giunta prima la staffetta di Genova, ma vi è un serio e fondato reclamo, e la classifica dovrebbe volgere a tutto favore dell'*équipe* torinese.

CANOTTAGGIO

La "Querini,, vittoriosa nelle regate internazionali a Venezia

Venezia, 26, notte.

Oggi, nel canale della Giudecca, seguirono le regate di canottaggio nazionali ed internazionali far le imbarcazioni della Marina e dell'Esercito. Le gare si iniziarono alle ore 13 alla presenza di una folla elegante, di Autorità, *sportmen* e signore, dispersa sui pontoni e sui piroscafi *Tripoli* e *Taranto* della Società dei servizi marittimi, sui natanti a remi, ovvero su motoscafi disposti lungo il canale su cui si svolgevano le regate. Il tempo era splendido, però il mare era mosso causa il vento fresco che soffiava da tramontana.

I. *Gara Nazionale debuttanti e studenti.* — Coppa Riccardo Zardinoni, challenge perpetua, istituita dal Consiglio direttivo della Bucintoro. — Premio speciale del Ministero della pubblica istruzione all'equipaggio studenti primo arrivato. — Yole a quattro con timoniere — Percorso 1500 metri. Tre iscritti.

Arrivano: 1.o La « Bucintoro », con la imbarcazione *Senza Pretese*, in 5'30"; 2.o la « Bucintoro », con l'imbarcazione *Castellani*, in 6'0" 1/5; 3.o La canottieri « Ferrara », con l'imbarcazione *San Giorgio*, in 6'3".

II. *Gara R. Marina.* — Grande medaglia d'oro del Ministero della Marina. — Gara lancie a 14 remi; timoniere della Regia Marina. Percorso metri 3000 (Otto concorrenti). — Toccano il traguardo, 1.o la lancia della Regia nave *Varese*, in 13'25"; 2.o la lancia della Regia nave *Ferruccio*, in 13'56"; 3.o la lancia della Regia nave *Garibaldi*, in 14'6". Le altre lancie sono molto distanziate. La gara fu assai combattuta, massime fra le due prime lancie.

III. *Gara Internazionale seniores* — Grande medaglia d'oro del Re. — Yole a 4 vogatori di punta con timoniere. — Percorso metri 2000. Gara emozionantissima.

Giungono: 1.o la « Bucintoro », con *Molli*, in 7'2"; 2.o la « Società Giuseppe Parentino » di Parenzo, a mezza barca dal primo; 3.o la « Libertas » di Capodistria, con *I Fioi* ad un quarto di barca dal secondo.

IV. *Gara Nazionale debuttanti.* — Yole a due vogatori di punta con timoniere. — Percorso metri 1500. — Tre iscritti. Due ritirati. Rimane unica la « Bucintoro » con *Centauro*, che vince la grande medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Venezia.

V. *Gara R. Esercito.* — Grande medaglia d'argento del Ministero della guerra. — Lancia a sei remi. — Percorso metri 3000, 3 iscritti.

Giungono: 1.o la lancia del 34.o fanteria in 7'30"; 2.o la lancia del 4.o genio in 9'41"; 3.o la lancia del 5.o artiglieria da fortezza in 9'45". La lotta fu accanita, serrata, particolarmente nell'ultimo tratto del percorso.

VI. *Gara Nazionale Debuttanti.* — Coppa del l'on. Girolamo Brandolin, conte di Valmarino, senatore del Regno, presidente della « Bucintoro ». — Veneta a quattro — Percorso metri 1500. Questa gara interessantissima per la competizione fra le due Società cittadine *Bucintoro* e *Querini*, si è svolta senza incidenti e si chiusa colla vittoria della « Querini » che giunse prima al traguardo con l'imbarcazione *Pompeiana*, in 7'20", fra gli applausi degli spettatori; 2.o la « Bucintoro » con *Sui Trampoli*, in 7'44"; 3.o la « Bucintoro » con *Fanula Rosso*.

VII. *Gara Internazionale Seniores.* — Coppa Gordon Bennett — Challenge perpetua detenuta dalla Società canottieri Lario di Como — Oggetto d'arte offerto dal cav. Aldo Jesurum, presidente del Comitato regate, all'equipaggio juniores primo arrivato. — Yole a otto vogatori con timoniere. — Percorso m. 3000.

Arrivano: 1.o « Bucintoro » con *Chi la sa*, in 10'30"; 2.o « S. C. Olona » di Milano, con *Spes et Vigor*, in 11'4", a due lunghezze e mezzo; la « Bucintoro » fu subito in testa mantenendo lo stesso vantaggio per tutto il percorso. Stasera alle ore 21,30 ebbe luogo la dispensa dei premi alla sede della Bucintoro.

L'assemblea straordinaria dei delegati del Rowing-Club

Milano, 26, notte.

Nell'antisala del Palazzo Marino ebbe luogo stamane l'assemblea straordinaria dei delegati del Rowing. Presiedeva l'on. Monti, presidente, assistito dai vice presidenti comm. dottor Pampona ed ing. Bon, e dal segretario generale Luigi Secchetti. Erano presenti: Marocco (tesoriere), conte Vialardi di Verrone, cavalier Torretta, dott. Giovanni Cacciaianza, Carlo Roggero, dott. Bavestrello, Colombo Pietro. Le Sezioni erano così rappresentate: *Eridanea*, cav. Aliberti; *Partenopea*, conte Vialardi; *Ligure*, dott. Bavestrello; *Lombardo*, *Emiliana* e *Ticinese*, rag. Bongrani; *Romana*, *Cusiana* e *Verbana*, Roggero.

Le società rappresentate erano le seguenti: Barion, Rowing Club Genovese, Velocior, Argus, Lario, Juvalla, Baldesio, Metauro, Reno, Tevere-Remo, Caprera, Ginnastica, Querini, Bucintoro, Ferrara, Firenze, Elpis, Intra, Lecco, Adda, Milano, Olona, Ticino, Vittorino, Arnalda, Cerea, Esperia, Eridano. Partecipano pure i seguenti delegati della Sezione Lombardo-Emiliana: Gavirati, Cacarò, Agnoni, Cattaneo, Borioli, Cassone, Manfredini, Ghislanzoni, Lampugnani, Marchelli, Valentini.

Su proposta del presidente venne invertita la discussione per dar luogo alla approvazione del codice delle regate, sul quale argomento l'assemblea s'intrattenne avanti mezzodì, deliberando i primi articoli. Ripresa nelle ore pomeridiane l'assemblea, fu vivace la discussione sull'art. 11 e particolarmente riguardo alla partecipazione alle regate di Corpi speciali e di Corpi militarizzati per i quali vennero aperte gare speciali e venne riconosciuto che il codice internazionale non vieta la loro partecipazione in regate nazionali ed internazionali. La classifica dei vogatori venne così stabilita, per vogatori esordienti negli effetti nazionali e debuttanti *junior* e *senior* negli effetti nazionali ed internazionali. Salvo qualche altra lieve variante, il codice venne approvato così uniformato a quello internazionale e con vigore immediato, salvo che per la classifica, la quale avrà valore col primo gennaio 1915. Prima di passare alla discussione della modifica dello statuto, il presidente, riprendendo la proposta primieramente affacciata, espresse il desiderio di affidare ad una Commissione mista l'incarico di compilare uno schema unico di statuto, affinchè i due elenchi di modifiche « Commissione della Direzione Generale » e « Gruppo Lombardo-Emiliano » vengano coordinati e compenetrati. La Commissione risultò così composta: conte Vialardi di Verrone, rag. Gavirati, avv. Corones e cav. uff. Rolando, col presidente on. Monti. Detta Commissione dovrà poi presentarsi ad una assemblea autunnale, che verrà indetta a Genova, anche per l'approvazione del regolamento.

Venne poi approvato un progetto di manifestazione nazionale, di cui venne deferito lo studio e la preparazione ad una Commissione facente capo alla Sezione Lombardo-Emiliana sotto la presidenza del presidente.

La gara di resistenza sul Po

Ieri si è disputata sul Po la prima gara di resistenza per yole di mare a quattro vogatori e timoniere, riservata agli equipaggi di Società iscritte alla Sezione Eridanea. Il percorso era di Km. 8, con partenza dalla sede della Società « Cerea » ed arrivo alla sede della Società « Esperia », con viraggi di boa presso il ponte Isabella e di fronte alla Società canottieri « Esperia ».

Gli equipaggi iscritti erano: Società canottieri Caprera con *Fregolini*; Esperia con *Bogardi*; Ginnastica con *Incagliati*; Armida con *Eridano*. Alla partenza si sono presentati tutti gli equipaggi, eccetto l'Armida, che ha dichiarato *forfait*.

La gara fu interessantissima per la severità del percorso e per l'importanza dell'allenamento degli equipaggi per le prossime regate d'incoraggiamento e nazionali.

Ecco l'ordine d'arrivo dei singoli equipaggi: 1.o Esperia con *Bogardi*, in 28'7" 1/5; 2.o Caprera con *Fregolini*, in 28'31"; 3.o Ginnastica con *Incagliati*, in 31'56".

La prima tappa del Circuito motociclistico d'Italia

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*)

Inizio della corsa sotto la pioggia — 52 concorrenti partiti

Milano, 26, mattino.

L'inizio del primo Circuito d'Italia per motociclette non è stato favorito menomamente dal tempo, e la partenza della prima tappa Milano-Roma (Km. 644) è avvenuta stamane sotto lo scrosciare della pioggia.

Nonostante il tempaccio orribile e la lontananza della località prescelta dagli organizzatori, al parco chiuso di partenza verso le ore 23 di ieri notte assisteva qualche centinaio di curiosi. Verso la mezzanotte e trenta ben 52 macchine erano già state ritirate dai concorrenti, ed una sola, quella contradistinta dal numero 49, aspettava il suo proprietario, il noto Tarlarini, il quale evidentemente aveva preferito rinunziare al circuito. Sono adunque 52 i concorrenti pronti per il via, che verrà dato al passaggio a livello della ferrovia, a Rogoredo, ad altri due chilometri di distanza dal Parco chiuso.

Giungiamo a Rogoredo intanto che la pioggia continua a cadere in abbondanza. Anche lo scorso anno accadde l'identico fenomeno quasi subito dopo la partenza da Milano dei 1000 chilometri.

Con noi giungono a Rogoredo anche le 52 macchine concorrenti, ed il frastuono di centinaia di tromba e di sirene, confuso allo scoppio dei motori, mette ben presto a rumore la baia Rogoredo, i cui abitanti pare non si diano soverchie preoccupazioni della gara, mentre i curiosi qui convenuti sono gli stessi venuti da Milano. Le strade sono ormai ridotte ad un pantano.

Al chiaro di qualche lanterna a vento posso contemplare i corridori man mano che si presentano al commissario di partenza, signor Acquati. Sono in generale letteralmente nascosti da grandi impermeabili o mantelline; qualcuno più modesto ha scelto a riparo dalla pioggia un sacco di fustagno rinfoderato per l'occasione in modo da poterlo adattare al capo.

Le macchine sembrano vere automobili, tanto sono gli accessori che ingombrano ogni spazio, dal manubrio al parafango della ruota posteriore. Sembrano vere macchine... infernali quelle che si accingono ad iniziare questo primo circuito. Si è fatta ormai l'ora della partenza, ed il commissario, signor Acquati, ha già chiamato i concorrenti nell'ordine di estrazione, che vi ho comunicato ieri sera.

Il primo concorrente che si appresta a partire è N. 24, Picalli: egli sorride per gli auspici del numero di partenza e non si da pena delle tre incessanti di Giove Pluvio.

Acquati scande gli ultimi secondi, e finalmente all'una precisa dà il *via* a questo primo concorrente. Il motore inizia il suo scoppiettio e Picalli parte, fra gli applausi di tutti i presenti; in un attimo egli scompare nella oscurità delle tenebre, diretto verso Lodi.

Il secondo partente è subito toccato dalla mala fortuna; egli, al *via* del commissario, deve ritirarsi ad un lato della strada per riparare il fanale, che gli si è spento, e perde così preziosi minuti. Di minuto in minuto partono regolarmente tutti gli altri campioni; ve n'è persino uno che porta con sè... un nano seduto sul portabagagli!

Quando partono i campioni più noti, come Della Ferrera, Vailati, Rowlandson, Green, Pierino Borgo, Acerboni, Bal, Badino, Merlo, Finzi, ecc., molti applausi scoppiano fra la folla.

Ultimo a partire è stato Merlo, che ha lasciato il traguardo esattamente alle ore 1.52.

Piove sempre a dirotto. Nessun incidente.

I corridori passano per Piacenza (chilometri 64)

Piacenza, 26, mattino.

Il passaggio dei motociclisti è avvenuto questa notte sotto una pioggia torrenziale; era però ugualmente presente un pubblico discretamente numeroso; i corridori erano già tutti coperti di fango.

Ecco l'ordine di passaggio: Passa primo, alle ore 2,50, Acerboni (su Frera), dopo sei minuti e continuando di minuto in minuto, passano Rogna (su Triumph), Pullin (su Rudge), Zon (su Triumph), Ciai (su Triumph), Gelmetti (su Triumph), Bonaiuti (su Ariel), Borgo Carlo (su Borgo), Carughi (su New Hudson), Gaini (su New Hudson), Brunori (su Ariel), Pagni (su Ariel), Della Ferreca (su Della Ferrera), Maffeis (su Dei), Dansi (su Frera), Fenci (su Triumph), Donaghs (su Rudge), Rowlandson (su Rudge), Gambini (su New Hudson), Malvisi (su Ariel), Ferrari (su Frera), Bonaiuti F. (su Ariel), Malvisi D. (su Ariel), Vincenzi (su Abingder), Brilli-Peri (su Triumph), Arnoldi (su Triumph), Green (su Rudge), Mundo (su Frera), Borgotti (su Douglas). Bonasso (su Douglas). Dopo questi, seguono altri staccati ed a lunghi intervalli, mentre la folla si allontana dal traguardo.

Unico incidente di questo passaggio fu la caduta di Bonaiuti F., per avere sbattuto sopra i binari del tramway; benchè lo stesso corridore si fosse prodotto alcune scalfitture leggiere, volle ripartire ugualmente, con sei minuti di ritardo. Con i corridori passarono unche due automobili portanti Ghiria e giornalisti. La folla rivolse parole di rimprovero al corridore Vincenzi (su Abingder) per il fatto che egli trasportava seco, con non lieve pericolo, sulla ruota posteriore della macchina un ragazzetto.

Il passaggio a Parma (km. 124)

Parma, 26, mattino.

Gli arrivi avvennero nel seguente ordine: 1.o Acerboni, alle 4,25; 2.o Rogna, 4,26; 3.o Pullin, 4,29; 4.o Fenci, 4,31; 5.o Rowlandson, 4,35; 6.o Feliciani, 4,36; 7.o Zan, 4,36; 8.o Palni, 4,39. Fino alla chiusura del controllo, che fu protratta dalle 6 alle 6,48, ne arrivarono altri 35.

Il passaggio a Bologna (Km. 214)

Bologna, 26, sera.

Stamane, alle ore 5, è stato aperto nella località Chiù, fuori Porta Saffi, il traguardo della corsa motociclistica Giro d'Italia. L'attesa fu lunga e cioè solo alle ore 6,15 arrivò il primo corridore, Fenci, su Triumph; il traguardo si è chiuso poco dopo le ore 10,30. Lungo il percorso il tempo è stato cattivo e pessime assolutamente le strade; durante la gara le cadute e gli incidenti sono stati numerosi, e la maggior parte dei corridori ne è stata vittima: eccovi alcune notizie sugli incidenti più importanti: per l'oscurità, Palni (New Hudson) e Malvisi, su Ariel, sono caduti presso Modena, e a Brunori, su Ariel, si è rotta la cinghia vicino a Piacenza; pure a Piacenza è caduto Della Ferrera, su Della Ferrera; ha avuto una bucatura di gomme Spadoni, su Frera, a Parma, e Merlo, su Frera, a Melegnano; Feliciani, su Ariel, durante il percorso è caduto due volte. Ecco l'ordine d'arrivo a Bologna:

1. Fenci, su Triumph, alle ore 6,15'38"; 2. Rogna, su Triumph, alle ore 6,19'11"; 3. Brilli, su Triumph, 6,24'32"; 4. Finzi, su Rudge, 6,26'3"; 5. Acerboni, su Frera, 6,29'30"; 6. Carughi, su New Hudson, 6,34'8"; 7. Malvisi O., su Ariel, 6,36'25"; 8. Zan, su Triumph, 6,36'40"; 9. Gambini, su New Hudson, 6,40'30"; 10. Rowlandson, su Rudge, 6,41'34"; 11. Vailati, su Rudge, 6,42'18"; 12. Green, su Rudge, 6,43'21"; 13. Pullin, su Rudge, 6,44'36"; 14. Pesce, su Terrot, 6,44'52"; 15. Pagni, su Ariel, 6,47'21"; 16. Feliciani, su Ariel, 6,49'30"; 17. Malvisi D., su Ariel, 6,49'30"; 18. Palni, New Hudson, 6,55'33"; 19. Ciai, su Triumph, 6,55'50"; 20. Arnoldi, su Triumph, 6,56'52"; 21. Pierino A., su Borgo, 6,58'40"; 22. Borgo C., su Borgo, 7,0'12"; 23. Brunori, su Ariel, 7,1'4"; 24. Merlo C., su Frera, 7,5'19"; 25. Forti, su Borgo, 7,6'57"; 26. Bonaiuti II, su Ariel, 7,16'20"; 27. Gelmetti, su Triumph, 7,21'34"; 28. Bonaiuti F., su Ariel, 7,22'53"; 29. Della Ferrera, su Della Ferrera, 7,28'32"; 30. Spadoni, su Frera, 7,30'15"; 31. Borgotti, su Douglas, 7,37'55"; 32. Maffeis, su Dei, 7,46'5"; 33. Ravelli, su Triumph, 8,0'32"; 34. Ferrari B., su Frera, 8,19'41"; 35. Marzoleni, su R. S. A., 8,30'40"; 36. Pedroni, su Abingdon, 8,31'10"; 37. Perrini, su Terrot, 8,39'54"; 38. Gagliardini, su Terrot, 9,47'7"; 39. Donagh, su Rudge, 10,14'44"; 40. Bonasso, su Douglas 10,25.

Il passaggio a Firenze (Km. 316)

Firenze, 26, sera.

Il controllo del circuito motociclistico di Firenze è stato posto a Santa Lucia a Trespiano ove erano tutti i posti di rifornimento delle Case concorrenti e numeroso pubblico. Ecco l'ordine di passaggio:

1. Brilli-Peri, di Firenze, alle ore 8,47'31" 2/5; 2. Fenci, di Firenze, 8,51'35" 1/5; 3. Rogni, di Firenze, 8,52'13"; 4. Finzi, di Firenze, alle ore 9,5'37" 1/5. Seguono quindi in ordine: Zan, di Firenze, alle 9,15'58" 3/5, Rowlandson, Acerboni, Malvisi D., Malvisi O., Poullin, Brunori, Green, Borgo Carlo, Vailati, Pierino, Pesce, Gambini, Palni, Arnoldi, Forti, Carighi, Ravelli.

Brilli ha vinto la medaglia d'oro che il Comune di Firenze ha destinato in premio al primo arrivato.

Il passaggio a Siena (Km. 385)

Siena, 26, sera.

Dei concorrenti al circuito motoristico italiano giungono a Siena: 1. Brilli Peri alle ore 10,20; 2. Fenci, alle 10,24; 3. Finzi alle 10,58; 4. Rowlandson, alle 11,3; 5. Zani; 6. Brunori; 7. Malvisi; 8. Poullin, alle 11,7.

Durante il passaggio dei motociclisti un temporale violento si è scatenato nella vasta zona. Presso il controllo di Siena è caduto il motociclista Carughi, ferendosi piuttosto gravemente.

Il passaggio ad Orvieto (Km. 525)

Orvieto, 26, sera.

Alle 13.33 passa primo Fenci; 2. Brilli, alle 13,36; 3. Finzi, alle 13,47.

A Viterbo (km. 569)

Viterbo, 26, sera.

Alle ore 14.30 passa 1.o Fenci, di Firenze; seguono: Pierino, di Torino; Brunori, di Roma; Green, di Londra; Ciai, di Roma; Malvisi Domenico; Rowlandson; Aterboni; Zan.

L'arrivo a Roma

Roma, 26, sera.

I primi motociclisti arrivati a Roma sono i seguenti: 1. Finzi, alle 15,30'27", di Rovigo (Rudge); 2. Fenci, di Firenze, alle ore 16,2 (Triumph); 3. Brunori, di Roma, che giunge alle 16,14'17" (partito da Milano alle 1,4); 4. Ciai, di Roma, alle 16,17'36" (partito da Milano alle 1,25). Giungono in seguito: 5. Malvisi, alle 16,48'59" (partito da Milano alle 1,30); 6. Acerboni, alle 16,51'24" (partito alle 1,15); 7. Rowlandson, alle 16,55'21" (partito alle 1,36); 8. Green, alle 16,55'27" (partito alle 1,50); 9. Zan, alle 17,10'14" (partito alle 1,12); 10. Pullin, alle 17,23'13" (partito alle 1,14); 11. Malvisi, alle 17,34'22" (partito alle 1,1); 12. Merlo, alle 17,34'31" (partito alle 1,52); 13. Pesce, alle 18 (partito alle 1,32); 14. Gambini, alle 18,21'1" (partito alle 1,31); 15. Forti, alle 18,29'29" (partito alle 1,47); 16. Vailati, alle 18,31'42" (partito alle 1,24).

Il miglior tempo è ottenuto da Finzi, che ha compiuto il percorso in ore 14,16'26".

CICLISMO

Le prime corse al nuovo velodromo milanese

Milano, 26, notte.

Il tempo, che si è rimesso al bello, ha richiamato oggi, all'inaugurazione del velodromo Sempione, un grandissimo pubblico, che assisteva ad interessanti gare di velocità fra i migliori nostri corridori e quelli esteri. Le ampie tribune, gremite di pubblico elegante ed entusiasta, presentavano un magnifico colpo d'occhio. La pista, modernissima, sollevò la generale ammirazione. Nella Finale professionisti, Perchicot è stato regolarmente preceduto dal tre italiani Moretti, Verri e Gardellin. Nella corsa tandem gli stranieri si sono presi una bella rivincita, poichè il tedesco Stabe, seguito da Sergent, vinse facilmente. Nella gara motociclistica, Carlo Maffeis vinse dei giri a velocità fantastica.

Ecco l'esito delle gare:

Gran premio apertura professionisti. - Prima semi finale: 1. Gardellin (metri 1100 in 1'36"); 2. Perchicot; 3. Schiller. — Seconda semi finale: 1. Verri (1'38"); 2. Moretti. — Finale: (metri 2200): 1. Moretti, in 6'46" 2/5; 2. Verri, a 10 centimetri; 3. Gardellin; 4. Perchicot, il quale parti deciso a metà dell'ultimo giro, ma nella penultima curva fu distaccato dai tre italiani.

Gran premio dilettanti. — Finale (metri 1100, giri tre): 1. Piralla, in 2'3"; 2. Turri; 3. Ascione.

Gran premio internazionale tandem professionisti (m. 2200). — Finale: 1. Sergent-Schiller, in 3'7"; 2. Perchicot-Comes; 3. Moretti-Verri; 4. Cavani-Cocchi.

Premio apertura motociclisti (metri 10.000). — 1. Maffeis Carlo, in 6'17"; 2. Gairlando, a un giro; 3. Bellorini; 4. Sossi.

Il campionato torinese dilettanti vinto da Celso

Organizzato dall'Unione Sportiva « La Piemonte », si è svolto ieri il Campionato torinese per dilettanti, sul percorso Torino-Ivrea e ritorno. Sedici corridori presero la partenza su 23 iscritti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Celso Francesco (Giovane Torino) in ore 3,55'; 2.o Riva Valerio (Astrapè) a 20 metri; 3.o Cerutti Francesco (Juventus Nova) a tre macchine; 4.o Gorrini Alfredo (U. Sportiva di Ciriè) ad una macchina; 5.o Spina Giuseppe (U. Sportiva La Piemonte) a 200 metri; 6. Costa Costantino; 7.o Castellaro Felice; 8.o Ferraris Livio, ed altri quattro in tempo massimo.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova. — Diviso in parti eguali fra i signori Chiantore geom. Pilade e Filippi conte Enrico, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale handicap. — 1.o e 2.o premio divisi fra i signori avv. Allomelle e geometra Chiantore, con 6 piccioni su 6; 3.o premio signor Luigi Rubiola, con 5 piccioni su 6; 4.o, 5.o, 6.o e 7.o premio divisi in parti eguali fra i signori Monaco, Ferro, Teppa Angelo e Filippi conte Enrico, con 3 piccioni su 4.

Le *poules* furono vinte dai signori Rubiola, avv. Dosio, dottor Vaudetti, avv. Pellini, avv. Badano, Angelo Teppa.

La *poule* al *doppietto* venne vinta dai signori Chiantore geom. Pilade e Vaudetti dottor Silvio.

Le gare di ieri al "Martinetto,,

Diamo l'elenco dei premiati nella seconda giornata delle Gare Domenicali che per l'effettuazione della Gara Comunale Provinciale Nazionale, che si terrà al poligono del Martinetto dal 3 al 18 maggio p. v., saranno riprincipiate col giorno di domenica 17 maggio p. v.

Premiato con medaglia oro 4.o grado, per punti 29: Massa.

Premiati con medaglia oro piccola, per punti 27: Gelmi, Nascimbene, Vercellino.

Premiati con medaglia argento grande, per punti 26: Aubert, Bianco.

Premiati con medaglia argento 1.o grado, per punti 25: Costa, Verdoia, Zigiotto.

Premiati con medaglia argento 2.o grado, per punti 23: Muratorio, Benato, Pozzoli, Saccomanni, Zaccuti, Bevilacqua, Bovo, Carnaghi, Costa, Flecchia, Guerciotti, Ragazzi, Santagata.

Premiati con medaglia bronzo per punti 22: Bertagnolio, Bigo, Novaresio, Siccardi.

FOOT-BALL

L'Enotria di Milano vince il "Torneo dei primi calci,,

La giornata pessima di ieri non ha favorito certamente lo svolgimento della finale del « Torneo dei primi calci » indetto da *Lo Sport del Popolo*, tuttavia le gare che ebbero il loro epilogo sul Campo del F. C. Torino furono molto interessanti ed una discreta folla ha voluto assistere alle gare di questi piccoli calciatori.

Ecco l'esito delle singole gare: Enotria di Milano batte Unione Sportiva Juventus di Vercelli con 2 *goals* ad 1; Enotria di Milano e Pro Spada di Genova fanno *match* nullo con 2 *goals* per ciascuna squadra; Unione Sportiva Juventus di Vercelli batte Pro Spada di Genova con 5 *goals* a zero.

Il Torneo si è così chiuso con la vittoria dell'Enotria di Milano alla quale venne aggiudicata la ricca Coppa del Municipio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni — Ore 20,45: *L'amante del cuore*, commedia in 3 atti (Spettacolo di commemorazione di Sandro Camasio) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Due celebri interrogatori* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20,45: *Cabiria*.

TEATRO ALFIERI — Ore 17 e 20,45: Grande spettacolo cinematografico e varietà — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *La coppa di Giovanna*, dramma in 3 atti della Casa Pathé — *I cafoni di Tortiglia*, comica — *Pathé journal*.

CINEMA MERIDIANA — *L'avventura del capitano Berwick*, dramma della Savoia Film — Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Nella pelle del Bourne* — *L'imbecille*, dramma in due parti — Comica finale.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubbl. (concerto).

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

CRONACA CITTADINA

L'agitata assemblea dell'Unione Liberale Monarchica

L'annunziata assemblea dell'Unione Liberale Monarchica indetta per la discussione della relazione morale del sodalizio e per la rinnovazione delle cariche direttive, non è riuscita molto numerosa. Vi assistevano al più un quattrocento persone. La giornata piovosa e la distanza del luogo di riunione (il Palazzo della Stampa al Valentino) furono forse le cause principali che tennero lontano la grande maggioranza dei soci. Nonostante l'esiguità del numero l'assemblea è riuscita tuttavia assai vivace per il dibattersi delle varie correnti che fermentano nel seno delle diverse gradazioni del partito costituzionale. Un primo segno degli umori che si sarebbero manifestati nell'assemblea l'abbiamo avuto dalla gratuita distribuzione dell'organo nazionalista *Il IV Collegio* che alcuni giovanotti facevano all'esterno dell'edificio, nonchè dalla varietà di schede di aspiranti ai seggi direttivi che venivano offerte ai soci. Oltre a ciò i nazionalisti avevano provveduto ad un supplemento di propaganda mediante l'affissione sulle sedie e sulle pareti del vastissimo salone di numerose etichette recanti il consiglio: « Votate Giuseppe Bevione ».

La relazione del Presidente

Alle 14,30, il campanello presidenziale, chiamava a raccolta gli intervenuti e subito il comm. Sabbione, ai cui lati siedono gli altri membri dell'ufficio di presidenza del sodalizio, dichiara aperta la seduta. Il segretario cav. avv. Amerio dovrebbe, come è consuetudine ed obbligo statutario, dare lettura del verbale della precedente seduta, ma l'assemblea sospinta da impazienti desideri di entrare nel campo degli argomenti di attualità, lo dispensa dalle fatiche del suo dovere segretariale; e il comm. Sabbione, secondando a sua volta il desiderio dei soci, inizia senz'altro la relazione presidenziale incominciando dal consuetudinario e doveroso tributo di compianto alla memoria dei soci defunti nel decorso anno sociale; ricordando in modo particolare i più benemeriti: il senatore Angelo Rossi, il consigliere comunale cav. avv. Amar ed il conte Aghemo di Perno. Annunzia quindi le cifre del movimento sociale che sono: 765 soci nuovi inscritti, 170 dimissionari, in gran parte perchè chiamati da impegni professionali o di famiglia in altre città; e dall'aumento dei soci trae conforto interpretandolo come segno tangibile che l'Unione sa trarre a sè la fiducia e le simpatie di quanti professano reverenza pei nostri ordinamenti costituzionali e vedono nell'Unione Liberale il migliore campo d'azione per la difesa degli ordinamenti stessi. Accennando ai lavori che furono argomento di discussioni nel seno degli organi direttivi del sodalizio, dice che era aspirazione dell'Unione di poter riunire in un fascio tutte le organizzazioni liberali monarchiche d'Italia, onde poter dare al movimento un'unità di azione su un programma ben definito e organico che fosse l'espressione tangibile e pratica delle idealità e delle finalità del partito. Ma purtroppo l'iniziativa non ebbe per varie cause, eventi lieti. Fra gli altri compiti a cui dovevano attendere le commissioni dell'Unione, importantissimo era quello di uno studio accurato, metodico, completo del vasto corpo elettorale, al fine di poter avere una più esatta conoscenza delle forze attive del partito e di quelle altre forze non attive ma che tali possono diventare con un appropriato lavoro di propaganda e di persuasione. Questo lavoro faticoso e non facile è stato compiuto a darà, spera, i risultati che l'Unione si è ripromessa. A questo punto egli annunzia di entrare nell'argomento delle elezioni. Prima però crede doveroso — esclama — rivolgere una reverente parola di omaggio e di ringraziamento al re nostro, per la nuova prova di affezione data alla nostra città, colla concessione di una notevole area del giardino reale per la desiderata unione di Piazza Castello col corso Regina Margherita. L'assemblea fa eco a queste parole con un: « Evviva il Re! ». Ed ora, veniamo alle elezioni, continua il comm. Sabbione. Pur troppo l'esito complessivo delle elezioni politiche dello scorso ottobre non ci fu favorevole; e la causa risale alle troppo numerose diserzioni ed allo spirito di apatia che domina nel nostro campo.

Una voce: — La causa risale ai candidati!

Senza raccogliere l'interruzione il comm. Sabbione continua dicendo che certo nessuna responsabilità può farsi risalire all'Unione che ha fatto tutto quanto era possibile per tenere sveglio il partito e additare a tutti i costituzionali la via da seguirsi.

Una voce: — Benissimo!

Altra voce: — Ma che, malissimo!

Accennando al I Collegio, il comm. Sabbione, si compiace che l'eletto sia stato chiamato a reggere il dicastero dell'istruzione e comunica i telegrammi scambiati con l'on. Daneo appena conosciuta la nomina sua a Ministro. Pel II Collegio l'Unione credette doveroso fare atto di omaggio alla designazione fatta da un notevolissimo numero di costituzionali del Collegio, e benchè l'esito non sia stato quello sperato, l'Unione è ben lieta di avere dato il suo appoggio a Luigi Grassi sul cui nome si sono raccolti tanti suffragi.

Coro di voci: — Viva Grassi!

Pel III Collegio — continua il comm. Sabbione — si voleva un industriale e l'Unione è convinta di avere bene interpretato questo desiderio designando il comm. Giuseppe Depanis, uomo fra tutti degnissimo per sapere e per carattere di sedere fra i legislatori. (*Approvazioni*). Pel IV Collegio l'Unione aveva la via segnata: quella di riproporre la rielezione del candidato che già aveva tenuto alta la bandiera del partito. Pel V Collegio finalmente l'Unione credette doveroso dare il suo appoggio al deputato uscente che aveva con tanta nobiltà assolto per varie legislature il mandato legislativo.

Voci: — Viva Ferrero!

Il corpo elettorale non ha voluto seguire la nostra via, e noi auguriamo al candidato nostro che sia presto assunto alla Camera senatoriale ove potrà dare un prezioso contributo di sapienza e di esperienza.

Il comm. Sabbione entra a questo punto nell'argomento più scottante: quello delle prossime elezioni politiche nel IV Collegio; ed inizia il suo dire con un saluto alla memoria di Pilade Gai, « perchè è sempre melanconica la scomparsa di un combattente se anche avversario ». (*Bene*). Nell'evenienza delle elezioni l'Unione avrebbe desiderato di trovare il terreno sgombro di ogni difficoltà che ostacolassero la libera scelta del candidato; ma, di fronte alla situazione creata dal sorgere di diversi candidati, essa ha creduto di fare opera saggia nel sollecitare l'on. Panié e l'on. Montù a rimettersi ad un arbitrato onde evitare il danno di una molteplicità di candidature. Mi sono rivolto — soggiunge — anche all'avv. Bevione, ma ebbi per risposta che egli apparteneva bensì al partito costituzionale, ma ad una tendenza autonoma.

A questo accenno al candidato nazionalista da un angolo della sala si alza un coro di voci: « Viva Bevione! ». A questo grido del cuore dei nazionalisti, risponde un altro coro di: « Viva Montù! ».

Le due parti animate da entusiasmo verbale si alzano e continuano ad inneggiare ai rispettivi candidati con crescente tonalità di voce. La maggioranza dei soci ascolta il singolare duello di evviva che si prolunga per alcuni minuti nonostante le scampanellate del presidente.

Il comm. Sabbione continua quindi nella cronistoria degli avvenimenti, dicendo delle pratiche fatte presso l'on. Panié e l'on. Montù per indurli ad accettare la scelta del Comitato Centrale dell'Unione.

Una voce: — Montù non l'avete voluto!

Altre voci: — Si leggano le lettere.

« Precisamente — risponde il comm. Sabbione — leggerò le lettere ». E dà infatti lettura delle lettere ricevute dall'on. Panié e dall'onorevole Montù, nelle quali l'uno e l'altro si rimettono al verdetto del Comitato Centrale senza alcuna riserva. Dopo di ciò — aggiunge — l'Unione era in diritto di attendersi che tutti si sarebbero inchinati alla scelta, perchè nessuno può in coscienza sollevare il rimprovero che le cose non si siano svolte con assoluta lealtà. Il comm. Sabbione termina la sua lunga relazione con un accenno alle prossime elezioni amministrative dicendo che l'Unione si è proposta di procedere alla scelta dei candidati coll'accordo di tutte le Associazioni costituzionali commerciali e politiche; e farà ogni possa per raggiungere lealmente il consenso di tutti indistintamente onde poter scendere in lotta con un programma omogeneo, chiaro e preciso che l'Unione ritiene indispensabile.

La tempestosa discussione

Il Presidente, alle ore 16, dichiara aperta la discussione. E' subito presentata una mozione, con la quale si chiede che ciascun oratore non possa parlare più di cinque minuti. La proposta provoca gli urli di una parte dell'assemblea, la più irrequieta e rumorosa.

Il cav. uff. Biga ed un altro oratore parlano brevemente, ma i rumori impediscono che si possa capire una sola parola.

Si levano altissime grida di: « Ai voti! Ai voti! ».

Il Presidente pone in votazione la mozione, e questa è approvata.

Tutti parlano; tutti discutono per proprio conto.

Verzichi protesta, in nome della libertà di parola, e non vuole [illegible].

— Ma se è già approvata la mozione!
— Trucco! Trucco!
— E' una vergogna! E' un tradimento!

Il baccano dura parecchio.

Finalmente, il socio Chapusod può parlare, e lamenta che nulla si sia fatto dalla Direzione della Monarchica, a favore degli impiegati, la cui Sezione non fu convocata dal mese di dicembre scorso, mentre i dirigenti si preoccupano di tutelare gli industriali e commercianti.

Il Presidente dice l'accusa ingiusta, specialmente in questo momento, in cui l'Unione procura di fondere tutte le classi. Il Consiglio della Sezione impiegati ha fatto egregiamente il suo dovere e poi che sorse un'Associazione apolitica, la Direzione dell'Unione approvò che una Commissione tutelasse nel seno dell'Unione gli impiegati, ma prima bisognava attendere che fosse rinnovato il Comitato centrale. La Commissione farà ogni cosa possibile per dar soddisfazione agli impiegati e favorire la collaborazione delle classi.

Chapusod: — Il Consiglio non fu mai convocato, anche quando vi era bisogno di prendere gravi deliberazioni!

Avviene una indicibile confusione. Cento persone parlano insieme, e, naturalmente, non se ne capisce più nulla. Il tavolo dei giornalisti minaccia di essere travolto, nel pandemonio, ed allora è trasportato fin sotto il banco della Presidenza. Si continua a vociare per qualche minuto.

Ristabilito un silenzio relativo, Mosa protesta che il Vice-Presidente del IV Collegio, in seno al Comitato centrale, abbia detto che i ferrovieri, dal più alto al più basso, non contavano nulla; così queste parole provocarono la reazione di molti soci, i quali hanno deliberato poi di intensificare la propaganda per Montù.

Si odono grida di: « Viva Montù! », alle quali altri rispondono: « Viva Bevione! » e « Viva Panié! ». Per poco non si fa a pugni. La tempesta, anche questa volta, dura per parecchi minuti.

Critiche e censure

Occorre un po' di tempo, perchè l'avv. Morano possa prendere la parola, come annuncia il Presidente.

— Deve parlar Mosa!
— E' inutile, non parlerà più!
— Non parlerà allora nemmeno l'avv. Morano!

Questi, invece, ottiene a poco a poco il silenzio e dice che dopo aver taciuto per due anni nelle varie assemblee, ha il diritto ora di prendere la parola, la quale suonerà critica aspra per la Presidenza.

— Ho tenuto testa alla tracotanza delle « divinità » dell'Unione, che volevano assurgere! — egli esclama. — Ora accuso la Presidenza dell'Unione di seguire la disgregazione del Partito. Da tre anni perdura una crisi latente, che non ha trovato ancora la via di soluzione.

« Vi è stato per lungo tempo un conflitto tra un grande giornale cittadino ed una parte dei consiglieri comunali, che sono a capo dell'Amministrazione pubblica: che cosa ha fatto l'Unione Liberale per dirimerlo? Nulla. C'era la preoccupazione di mantenersi le simpatie del grande giornale, ed il conflitto è rimasto! Ancora: abbiamo visto cadere nel III Collegio Giuseppe Depanis, un uomo che tutti riconoscono di alto intelletto e di grande valore: l'Unione non ha fatto nulla per impedire. In quel periodo, la candidatura del commendatore Bocca. Il nostro Sodalizio doveva fare opera pacificatrice, ed avrebbe potuto far comprendere al Bocca che una soluzione diversa era possibile e con sua soddisfazione. Invece, nella sede dell'Unione Monarchica furono pronunziate gravi parole, e fu detto che il Bocca era l'unico candidato, che non avrebbe potuto raccogliere i voti di tutti i liberali. Tutto ciò avvenne per questioni personali! Fui e sono ammiratore di Depanis e so che dopo il verdetto vi furono defezioni e malumori, che non sono sanati ancora: questo, per il contegno appunto dei dirigenti dell'Unione.

« Ultimamente vi fu il conflitto per le candidature Panié e Montù, che non avremmo voluto veder sorgere. Le conseguenze sono troppo note per essere ancora ricordate. Neppure fu detta la verità vera per gli impiegati, un gruppo dei quali da tempo chiedeva di essere radunato. Si è nominata invece una Commissione, e le Commissioni, sappiamo, molte volte rappresentano il « funerale di La classe! ».

Queste parole provocano gli applausi di una parte dell'assemblea.

Alcuni partigiani della candidatura Bevione, lanciano dei manifestini a favore del loro candidato, nei quali è detto che il IV Collegio sarà riconquistato se si saprà dare battaglia ad oltranza contro i socialisti.

L'avvocato Morano, proseguendo, dice che vi è la sfiducia nel partito liberale, e che nelle condizioni attuali si combatterà senza fede e senza entusiasmo, ma con la sicurezza della sconfitta. Rileva che perfino la pubblicazione del giornale dell'Unione, « Savoia! », è ridotta alle proporzioni di un bollettino, e conclude, invocando che sia ceduto il posto a chi ha più fede e più fermezza di propositi.

Il Presidente dichiara che egli ha presentato una relazione all'assemblea. Se questa crede che i dirigenti dell'Unione hanno fatto il loro dovere, essi rimarranno al loro posto, altrimenti se ne andranno, liberandosi dal peso che grava sulle loro spalle.

Bottini, a nome della Sezione operaia, loda la Presidenza ed il Comitato centrale per quanto hanno fatto a favore dell'organizzazione mutua, ma avrebbe sentito con piacere il Presidente accennare all'ordine del giorno votato dalla Sezione stessa.

Presidente: — L'ho fatto in Comitato centrale!

Bottini: — Noi desideriamo che tutte le classi dei soci siano rappresentate nell'Amministrazione pubblica.

Egli continua, parlando della necessità di accrescere l'organizzazione.

Alcuni soci propongono la chiusura, con la clausola che possono parlare ancora gli oratori inscritti. La proposta è approvata.

Il Presidente accenna all'ordine del giorno, a cui ha aderito Bottini, dicendo che in esso si chiede un'equa rappresentanza di tutte le classi nel Consiglio; poi da la parola a Locarni. Questi chiede spiegazioni sulla votazione avvenuta per la designazione del candidato al IV Collegio.

Il Presidente lo soddisfa.

Il ballottaggio ed i nazionalisti

Il dottore Luigi Boniscontro dichiara che dalla relazione e dalle parole pronunciate da qualche oratore, gli pare di poter trarre un ammonimento; che, cioè, sia necessario mantenere la compattezza del Partito liberale nelle battaglie elettorali ed evitare di andare incontro alla disgregazione. Siamo prossimi alle elezioni, e poichè è certo il ritiro dell'onorevole Montù, due candidati costituzionali rimangono in lizza: Felice Panié e Giuseppe Bevione.

Da molte parti si grida: « Viva Bevione! ».

Il dottore Boniscontro prosegue, dicendosi sicuro che il candidato sostenuto dai nazionalisti scuoterà gli apatici e sveglierà le migliaia di elettori, che nelle passate lotte non hanno votato. Ricorda che i fautori del Bevione hanno dichiarato lealmente che in caso di ballottaggio tra il Panié ed il socialista, essi daranno il voto al costituzionale. Si augura che altrettanto facciano i soci dell'Unione, fautori del Panié, se il Bevione riuscirà lui in ballottaggio.

Presidente: — Ma siamo d'accordo!

Voci: — Lo lasci parlare!

L'oratore, conchiude: — Si è detto di riconquistare il IV Collegio col nome di Panié: io spero che sarà riconquistato al grido di: « Viva Bevione! ».

Gran parte dell'assemblea approva con lunghi applausi.

Infantini chiede, perchè non fu ancora convocata l'assemblea del IV Collegio.

Presidente: — Perchè il Collegio non fu dichiarato vacante!

L'avv. Monateri crede che il Partito subisca le conseguenze di lotte personali. Come presidente della Federazione impiegati, che è apolitica, lamenta che alcune classi non siano favorite dall'Unione. Sarà necessario provvedere, se non si vuole che molti impiegati, malcontenti, abbandonino l'Unione. Parlando del IV Collegio, dice che il Comitato di esso ha errato designando la candidatura dell'onorevole Panié subito dopo il risultato della Giunta delle elezioni. E' stato una deliberazione precipitata; la massa elettorale l'ha compreso e si è sollevata con un altro nome, quello del Montù.

Rumori altissimi. Si odono grida di: « Viva Montù! ».

Il Comitato di presidenza dell'Unione — prosegue l'avv. Monateri — ha fatto bene tentando di dirimere il conflitto, ma non doveva lasciarsi i fautori dell'on. Montù; doveva interpellare l'Associazione suburbana e la Democratica.

Presidente: — Che fatto!

Voci: — Non è vero!

Una parte dell'assemblea urla, l'altra protesta, e per qualche minuto è scatenata un'altra tempesta. Finalmente il presidente può dire ch'egli aveva mandato a chiamare tutti i capi dei principali Sodalizi che militano nel campo costituzionale, ad eccezione della Democratica, perchè questa aveva dichiarato che non si riteneva vincolata dalla dichiarazione fatta dall'on. Montù.

L'avv. Monateri vorrebbe replicare, ma una parte dei soci si ribella. I suoi sostenitori allora rumoreggiano a lungo. Avviene uno scambio di epiteti vivaci.

Verzichi deplora lo spettacolo tristissimo che l'assemblea dà di fronte agli avversari politici e fa un appello alla concordia. Presenta in tal senso un ordine del giorno. I rumori continuano.

Le ultime scintille

Siccome la discussione si protrae, il presidente chiede all'assemblea di iniziare le votazioni, per guadagnare tempo, e così è deciso.

Il cav. uff. Biga dice che la cittadinanza sente ormai che non esiste più in seno alla Unione quella concordia che rese simpatiche e belle molte battaglie; uno dei torti dei dirigenti è quello di voler fare troppo da sè; le assemblee avvengono di rado, e vi sono Sezioni, che non furono mai interpellate. (*Bene! Bravo*). Accenna alla nota che la *Stampa* fece giorni fa, chiedendo se l'Unione liberale avesse pronto un programma da presentare al Corpo elettorale, nell'imminenza delle elezioni amministrative. Si augura che uno stato simile di cose debba cessare.

Martina critica l'opera della Presidenza che si fossilizza, invece di rinnovarsi. A proposito della questione di via Roma, fu deliberato in una adunanza, promossa dall'Unione, di soprassedere al problema, perchè altri ve n'erano interessanti la periferia e più urgenti; dopo quella deliberazione l'Unione non ha fatto più nulla.

Presidente: — Ma non siamo consiglieri comunali!

Anche il signor Gilli rileva che il Comitato centrale non si è interessato abbastanza della Sezione impiegati.

Il colonnello De Petro dichiara che il Partito nazionalista si propone di smuovere la massa inerte di quegli elettori, i quali non votarono mai, e aggiunge che i nazionalisti daranno il loro voto a Panié qualora questi entri in ballottaggio. Si augura che altrettanto facciano gli elettori dell'on. Panié nel caso che le urne designassero invece Bevione al ballottaggio.

Casella invoca spiegazioni dal presidente su questo argomento, perchè si sappia che il patto è bilaterale.

Presidente: — Ho già detto che eravamo d'accordo! Se Bevione andrà lui in ballottaggio, i soci dell'Unione gli daranno i loro voti. Sarebbe tuttavia molto meglio — egli dice — che non ci fossero due candidati, ma uno solo.

Da varie parti si grida: — Allora, Bevione! Designate Bevione!

Molino lamenta che siano stati cancellati dalle liste dei candidati a consiglieri dell'Unione alcuni nomi, fra cui quello di un operaio.

Monateri ritorna sulla necessità di interrogare i capi dei vari Sodalizi costituzionali a proposito del candidato al IV Collegio.

In questo momento avviene presso le urne un violento alterco fra alcuni fautori dell'on. Montù e altri dell'on. Panié; pare che si venga alle mani, ma l'incidente non ha conseguenze.

Il presidente, che è attratto dalla fatica, mette in votazione relazioni e bilanci, e le modificazioni di due articoli dello statuto sociale. L'assemblea approva. Il presidente toglie quindi la seduta, dopo che ha proclamato i risultati della votazione.

Il risultato delle elezioni

A grande maggioranza fu votata la lista favorevole alla presidenza Sabbione. Ecco i risultati: Consiglieri: Armandis avv. Cesare; Campora Francesco, operaio; Chazalettes cavaliere Alfonso, industriale; Chiessi Angelo, commerciante; Donetti Giorgio, viaggiatore di commercio; Feyles Giovanni, commerciante; Ferrero Di Palazzo marchese Vincenzo, possidente; Franchi comm. Franco, direttore Cassa di Risparmio; Gilardini cav. Alfredo, industriale; Griva avv. Francesco; Plussa Luigi, commerciante; Rossi avv. Davide, industriale; Tedeschi comm. avv. Felice. — Revisori: Cheiel cav. avv. Onorino; Pavarino dott. professor Teodoro; Pavarelli comm. Cesare, industriale; Salussoglia Federico, commerciante; Tellini prof. avv. Guglielmo.

Nel IV Collegio

Riceviamo:

« Il Consiglio Direttivo del « Circolo Porta Susa e Borgo San Donato », preso atto col più vivo compiacimento della designazione del candidato politico alla prossima elezione del IV Collegio, fatta dalla Unione Monarchica Umberto I, si afferma unanime sul nome dell'on. Felice Panié, auspicando la piena concordia di tutte le forze liberali del Collegio ».

Una conferenza del prof. Patrizi

Ricordiamo che oggi, lunedì, alle ore 21, nel salone delle conferenze dell'Istituto Professionale Operaio (ingresso via Rossini, 18), il professor L. M. Patrizi — per invito dell'Associazione Medica Torinese — terrà la sua conferenza, con proiezioni, su: « Un pittore criminale (il Caravaggio) e la Critica antropologica dell'Arte », che già tanto interesse un folto e distinto pubblico milanese. L'ingresso è libero.

Una bella festa nella Caserma Arimondi

La premiazione dei soldati agricoltori

Ieri mattina in una sala della Caserma Arimondi, del 30.o reggimento fanteria, in via della Zecca, ha avuto luogo una cerimonia modesta, ma significativa: la premiazione cioè di 35 soldati, allievi delle fiorenti Conferenze agrarie, dirette dall'infaticabile maggiore cavaliere A. Gabriel, uno degli apostoli più entusiasti ed assidui dell'educazione agraria dei nostri soldati.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, l'on. conte Rebaudengo, senatore del Regno, presidente del Comizio Agrario; il conte Umberto Govone, in rappresentanza del Municipio; il comm. prof. Jemina; la signora Ildegarde Occella; gli insegnanti delle Conferenze, dottor capitano cav. Lomonaco, cav. prof. ragioniere Poce, del Genio militare, ed altre personalità del mondo agricolo e militare. Era pure presente un brillante gruppo di ufficiali del 15.o, 16.o, 91.o e 92.o reggimento di fanteria, del 4.o bersaglieri, del 3.o alpini, del 22.o cavalleggeri *Catania*, del 1.o artiglieria da montagna, del 5.o artiglieria da fortezza, del 5.o e 6.o genio, della Legione dei carabinieri e della R. G. di finanza.

La cerimonia è riuscita brevissima. Il direttore delle Conferenze agrarie, maggiore A. Gabriel, ha pronunciato un breve discorso, rivolto ai giovani soldati agricoltori, e loro ha raccomandato di amare la terra, coltivandola bene; ha detto loro che l'insegnamento scientifico e razionale avuto nelle 70 lezioni invernali dovrà tornare utile e proficuo non solo a loro, ma anche ai loro conpaesani, ai loro genitori e parenti che vivono lavorando la terra. Il geniale oratore, che ha parlato seguito dalla silenziosa attenzione dei presenti, si è compiaciuto alla fine dell'ottimo risultato del corso, al quale furono assidui oltre 300 allievi, ed ha annunziato che nell'entrante primavera i migliori iscritti alle Conferenze agrarie ed i più diligenti frequentatori dell'orto sperimentale saranno accompagnati a visitare poderi, vigneti e cantine modello ad Alba ed a Bra.

Dopo le parole del cav. maggiore Gabriel, si è proceduto alla distribuzione dei premi, fatta dal senatore Rebaudengo, dal prof. Jemina, dal conte Govone e dalla signora Occella. I premi consistevano in belle medaglie d'argento e di bronzo, in diplomi, in volumi d'agraria.

Alla geniale festicciuola, terminata verso mezzogiorno, avevano aderito le altre Autorità militari di Torino, molte delle quali non hanno potuto intervenire perchè quasi nella stessa ora si rendevano le onoranze estreme ai due ufficiali vittime della catastrofe di Mirafiori.

Una premiazione di alunne al Teatro Carignano

Alle 10 di ieri mattina ebbe luogo al Teatro Carignano la premiazione delle alunne dell'Istituto superiore Margherita di Savoia e dell'Istituto professionale Maria Laetitia. Pronunciò il discorso d'occasione, con elegante parola, il comm. Usseglio, il quale si compiacque dello sviluppo che prendono queste scuole, benefiche sorrateute per le giovinette del popolo e della media borghesia; e conchiuse con un simpatico saluto alle valorose insegnanti.

Quindi, dinanzi alle Autorità, tra cui ricordiamo il cav. Cogo, provveditore agli studi, e il direttore delle scuole municipali cavaliere Ambrogini, le alunne premiate sfilarono tra gli applausi.

Come corollario alla bella cerimonia, dalle allieve dell'Istituto Maria Laetitia, vennero eseguiti canti corali di riuscitissimo effetto, sotto la direzione del maestro Pachner e con accompagnamento della musica municipale. Tra l'altro venne cantato con vivo successo il *Canto della Croce Rossa*, che è uno dei popolarissimi inni del maestro Colombino.

I tramvieri chiedono l'immediata discussione del loro memoriale

I tramvieri delle due Aziende, riuniti ieri in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Il personale addetto alle officine tramviarie Belga e Municipali, riuniti in assemblea il 26 aprile per discutere in merito ai loro interessi; considerando che nella seduta consigliare del 24 corr. il sindaco ha promesso che il memoriale dei tramvieri sarebbe stato messo in discussione alla prima seduta, e visto che all'ordine del giorno della seduta del 27 corr. la discussione stessa sarà preceduta da quella della questione di via Roma, il che vuol dire che nè in quella di lunedì, nè in quella di mercoledì la questione dei tramvieri potrà essere definita; fanno voti che l'Amministrazione comunale non voglia con questo atto acuire l'agitazione già grave della classe tramviaria, e alla questione di via Roma, che importerà una lunga discussione, voglia far precedere quella dei tramvieri; ci tengono a dichiarare che se le loro richieste non trovassero la risoluzione entro il 1.o maggio, essi sarebbero costretti ad incrociare le braccia, ed invitano i Consigli direttivi delle due organizzazioni a convocare l'assemblea di tutto il personale per la sera di mercoledì 29 corr. per deliberare in merito alla linea di condotta da seguire ».

Vi è un punto dell'ordine del giorno che deve essere ben chiarito, quello della soddisfazione alle richieste del personale. Fra tali richieste è compreso il riconoscimento dell'organizzazione dei tramvieri. A quanto si dice, la Direzione dell'Azienda si è disinteressata della vertenza nel senso di lasciare arbitri assoluti la Giunta e il Consiglio Comunale, e riuscirebbe al personale che appunto la Giunta non vorrebbe il riconoscimento dell'organizzazione, ma semplicemente quello di una Commissione interna. Al riconoscimento dell'organizzazione il personale tiene moltissimo, al punto da farne una questione morale di grande importanza e non sarebbe quindi improbabile che — pur di ottenerlo — i tramvieri affrontassero lo sciopero.

Il due di coppe

Il meccanico Giovanni Regina, d'anni 30, abitante in via Aosta, N. 131, s'impossessò di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita dal fattorino Giovanni Casale, di anni 30, nell'androne della casa N. 20 di via Cassini, e, inforcata la macchina, si diede alla fuga. Inseguito dal derubato, il ladro, dopo non lungo percorso, accortosi della presenza di una guardia municipale, pure montata in bicicletta, abbandonò la refurtiva e continuò la fuga a piedi dalla parte opposta. L'agente inseguì e raggiunse il mariuolo, e, sebbene fosse caduto con lui al suolo, riuscì a trattenerlo, e, coll'aiuto del derubato, sopraggiunto, lo accompagnò alla locale Stazione dei carabinieri, dove venne trattenuto in arresto.

Il decoratore Ernesto Alibo, d'anni 33, senza fissa dimora, venne sorpreso a rubare la tubatura di piombo ad un apparecchio per l'immissione dell'acqua in un gabinetto a terreno della casa N. 28 di via Urbino. Visosi scoperto, il ladro si diede alla fuga, ma fu rincorso e raggiunto dai passanti e consegnato a due pompieri, i quali lo trattennero fino all'arrivo di due guardie municipali, dalle quali venne poscia accompagnato alla locale Sezione di Questura.

I funebri dei tenenti Napoli e Battaglino

Le salme dei tenenti Napoli e Battaglino, la cui giovane vita fu fulmineamente spenta dal drammatico infortunio aviatorio di venerdì sera, nell'aerodromo di Mirafiori, ebbero ieri mattina un commovente tributo di lacrime, di fiori, di reverente compianto. Attorno alle due bare erano cogli angosciati parenti, la numerosa schiera dei compagni d'arme, che coi due arditi giovani divisero gli entusiasmi e le idealità, ed erano pure i numerosi amici personali, che nella consuetudine della vita avevano imparato ad apprezzare la nobiltà degli intenti che li aveva maturati ai più ardimentosi cimenti. Larghissimo fu pure il tributo di reverenza e di compianto offerto dalla cittadinanza, commossa e sensibile all'inconsolabile duolo che è sceso fulmineo su due famiglie.

Alle 8, infatti, una folla imponente incominciò ad addensarsi in via Accademia Albertina, dinnanzi all'ingresso dell'Ospedale Militare, ove già erano giunti i carri funebri e quelli destinati al trasporto delle innumerevoli corone inviate dai parenti, dai varii Corpi della guarnigione, dagli amici delle due famiglie, dalle Società sportive, ecc. Nella stessa via presero pure posto i reparti di truppa del 3.o alpini e del 5.o genio, incaricati degli onori militari.

Nell'interno dell'ospedale presero posto le rappresentanze ufficiali in gran numero. Abbiamo notato il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Brusati, il comandante la Divisione, tenente-generale Nicolis di Robilant, i tenenti-generali Escard e Segato, i maggiori-generali Laderchi, Etna, Franco, Di Bagnolo, i colonnelli e gli ufficiali superiori di tutti i Corpi della guarnigione, moltissimi ufficiali dei Corpi residenti fuori di Torino, legati ai due giovani da vincoli di amicizia o da colleganza di Corpo.

Fra le rappresentanze civili erano il commendatore Franco Franchi, per la Direzione dell'Aereo-Club e la Società torinese di aviazione, il cav. uff. Verona ed il signor Paolo Talice, per l'Associazione della stampa sportiva, e varii membri della Società dei reduci dalla Libia, con bandiera.

Alle 9,30 le due bare furono tolte dalla camera ardente e trasportate a spalla da ufficiali delle varie armi. Precedeva il feretro del tenente Napoli, che era seguito dal vecchio padre, ex-soldato di Garibaldi, da un fratello e da una sorella, accasciati, lacrimanti. Seguiva subito dopo il feretro del tenente Battaglino, seguito pure da parenti in lacrime. Deposte le bare sui carri, il corteo si mosse, agli ordini del tenente Pozzi, aiutante maggiore del battaglione aviatori, incaricato della direzione della funebre cerimonia. Presso lo stuolo dei generali seguivano pure, ed erano particolarmente notati, il colonnello Moris, ispettore generale dei servizi di aviazione, i maggiori Piazza e Vita Finzi, i capitani Demaria, Falchi, Musso, Agosti ed il tenente aiutante maggiore conte Melegari, tutti del battaglione di aviazione.

Il corteo era preceduto dalla musica del 92.o fanteria, e da due reparti del 3.o alpini e del 5.o genio. Seguivano poscia le Congregazioni religiose ed il clero.

Reggevano i cordoni attorno al feretro del Napoli i tenenti Lombard, De Giorgis, Coppini, Ferraro, Gerboni e Parodi, e attorno al feretro del Battaglino i tenenti Lovera, Aimo, Casabella, ed altri tre ufficiali della Scuola di Applicazione e della Scuola di Pinerolo.

Il corteo percorse le vie Accademia Albertina, Ospedale, San Massimo e Santa Croce, e fece capo alla chiesa annessa all'Ospedale Militare, ove alle salme fu data l'assoluzione di rito.

Riportate poscia le salme all'esterno, furono pronunziati i discorsi funebri. Parlò primo, con voce velata da profonda commozione, il maggiore Piazza, in nome del Battaglione aviatori, ricordando la bontà d'animo, la modestia, gli ardimenti, le idealità, che furono le doti eminenti dei due giovani. Parlarono in seguito, il comandante del 5.o genio, colonnello Giustetti, il comandante del 3.o alpini, colonnello Alliano, venuto appositamente da Milano, il comm. Franco Franchi, in nome dell'Aereo-Club e della Società di aviazione. Un amico della famiglia Battaglino ringraziò i convenuti, in nome dei parenti. Le due salme, seguite poscia dai parenti e dagli amici più intimi, si avviarono verso il Camposanto.

Il Comizio generale dei lavoratori dello Stato pro operai dei tabacchi

Nel salone della Camera del lavoro si sono ieri riuniti i lavoratori dello Stato, convocati dai Comitati direttivi delle Sezioni guerra e Carte valori, per discutere sullo sciopero generale dei lavoranti in tabacco.

Il comizio era presieduto da Paisio, il quale da la parola all'operaio Baretta, che porta l'adesione ed il saluto della Sezione Carte valori alle scioperanti.

Depaoli, della Sezione guerra, mentre saluta le operaie in lotta e ne discute le richieste, che trova giuste e niente affatto esagerate, ricorda che anche i lavoranti degli Arsenali hanno presentato un Memoriale al ministro, e si augura che questo non voglia seguire il suo collega delle Finanze, spingendo gli operai alla lotta, perchè, dice, questi si trovano preparati anche a questa e saprebbero fare tutto intiero il loro dovere.

Giacone, membro del Comitato di agitazione delle tabacchine scioperanti, fa un quadro impressionante delle condizioni attuali di questa categoria, e spiega ad una ad una tutte le richieste contenute nel Memoriale, fermandosi specialmente a dimostrare quanto ingiusto sia il rifiuto di concedere la diminuzione dell'ora di lavoro, che in sola via provvisoria venne applicata dal precedente ministro delle finanze. Con un augurio ed un invito alla solidarietà delle altre categorie con quella in lotta termina applauditissimo.

Ghiglione aggiunge poche parole, a nome anche di tutti i colleghi del locale Comitato di agitazione, e ringrazia i compagni della Guerra e delle Carte valori per la prova di solidarietà che hanno voluto dare.

Il segretario della Camera del lavoro fa un lungo discorso, col quale rifà un po' la storia della presentazione del Memoriale, del primo colloquio col ministro e del rifiuto di trattare che si è avuto in seguito. Anche lui fa un accenno alle condizioni di lavoro, cui sono sottoposte specialmente le donne, e lamenta che un giornale di Torino abbia voluto, con un articolo, affermare che non è vero che il lavoro nelle Manifatture d'Italia sia più gravoso ed antiigienico delle altre nazioni. Il fatto è invece verissimo, e basta a dimostrare questo il fatto che nelle altre nazioni il tabacco non è sottoposto alla fermentazione, come in Italia, per convincersene.

Fa un parallelo fra il trattamento fatto dal ministro della marina, on. Millo, ai suoi dipendenti, che ha chiamati subito a trattare il loro Memoriale, al trattamento che invece viene fatto alle sigaraie dal ministro delle finanze, che prima promise, poi negò, ed ora fa dire dai giornali che non è vero che abbia rifiutato il colloquio, ma che invece egli intendeva semplicemente di rimandarlo perchè era occupato; che vuole fare delle concessioni e vuole trattare; ma a ciò si oppone la situazione attuale, perchè ciò è possibile farlo soltanto quando le Manifatture sono nella loro piena attività, e non quando si sciopera. Tutti questi fatti fra di loro contraddittori, secondo Marchetti, dimostrano che il ministro non si aspettava la levata di scudi dei suoi dipendenti, compatta e solidale come è avvenuta, ed ora cerca di correre al riparo.

Si compiace che il ministro si sia accorto di non avere delle pecore per dipendenti, e sopratutto si compiace della prova di solidarietà che i lavoratori dello Stato hanno voluto dare ai loro compagni in lotta. Questa solidarietà verrà ricambiata dagli attuali scioperanti ai loro colleghi dipendenti dallo Stato quando questi ne avranno bisogno. Si augura che tutto il proletariato senta la bellezza di questa lotta, e sappia non permettere che queste donne, che hanno data tanta prova di fierezza e di dignità all'offesa fatta alla loro organizzazione dal ministro delle finanze, abbiano a ritornare al lavoro coll'umiliazione della sconfitta.

Applausi e grida di: « Viva gli scioperanti! » accolgono la chiusa del discorso del segretario della Camera del lavoro.

Parla ancora brevemente Dalberto, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, e viene quindi votato un ordine del giorno, nel quale « gli operai dipendenti dallo Stato, mentre applaudono alle scioperanti lavoratrici del tabacco, si impegnano di dare la loro solidarietà finanziaria, ed augurano loro la più completa vittoria ».

Dal compagno Depaoli viene poi presentato il seguente ordine del giorno in merito all'agitazione del personale dipendente dal Ministero della guerra:

« Gli operai della categoria guerra, partecipando al comizio per manifestare la loro solidarietà alle scioperanti lavoratrici del tabacco, fanno voti che il ministro della guerra dia pronta risposta al Memoriale presentato dalla loro Commissione nei primi giorni dello scorso mese e chiami la Commissione rappresentante l'organizzazione a discutere e dare potere consultivo sulla compilazione delle modifiche da apportarsi al regolamento, seguendo l'esempio del Ministero della marina ».

A proposito del processo Richard

La signora Clementina Viretti, insegnante nelle nostre scuole municipali, ci scrive pregandoci di rendere noto, « in omaggio alla verità e a difesa della sua dignità personale, che, quando ella nello scorso gennaio si recò col signor Michelangelo Ferrero nello studio del senatore Badini, vi andò per consultare l'egregio avvocato sopra una questione che la riguardava particolarmente, e perchè tale questione si riferiva alla graduatoria di un concorso, in cui figurava il nome del signor Richard, si accennò, per mera incidenza, e non dalla signora Viretti, alla diceria delle mille lire. Questo la signora Viretti risposse all'Autorità inquirente e questo ripete alla pubblica udienza ».

I divertimenti

Forbes Robertson

Lo "Zacconi" d'Inghilterra

Forbes Robertson è il più grande interprete attori classici e tutta l'Inghilterra, pubblico, critici e letterati riconosce in lui il merito di tenere in vita il classico e glorioso teatro Drury Lane di Londra.

Come tutti i grandi artisti, anche il celebre *Robertson*, lo Zacconi inglese, ha posato per la cinematografia interpretando l'*Amleto*. E' questo uno spettacolo nuovo, poichè in tutto il lavoro si ammira il grande artista nella mirabile recitazione. Oggi al Cinema Ambrosio la *première*. Tutti i giorni *reprise* del *Tango* nei saloni di aspetto.

Al Cinema Splendor

Oggi, *premiere* del dramma in tre atti *La colpa di Giovanna*, interpretato da Paola Monti ed Ettore Berti. Un successo il più lusinghiero non può non essere decretato a queste scene drammatiche, chè i nomi della Monti e del Berti ci danno affidamento di una interpretazione sicura ed efficace.

La colpa di Giovanna è dramma commovente pieno di passione: gioie e dolori, speranze e disperazioni s'incrociano violentemente. E la tragedia avviene fatale, inesorabile.

Seguirà un'esilarante comica: *I calzoni di Tartufini*, unitamente alle ultimissime Pathè Journal.

Teatro Vittorio Emanuele

"Cabiria", di Gabriele D'Annunzio

Ieri, al Teatro Vittorio Emanuele, due spettacoli e, manco a dirlo, due esauriti.

Questa sera, alle ore 20,45 precise, « Cabiria » si replica.

Giovedì, ore 15,30 e 20,45, due spettacoli di « Cabiria ».

Eccentrico concertista spagnolo

Willi Brom, coll'istrumento di sua invenzione imitante una completa orchestra, si produrrà oggi, domani e mercoledì al Cinema Olimpia negli intermezzi del grandioso capolavoro drammatico: *Il capitano della Guardia*.

"Nerone e Agrippina", al Cinema Borsa

Per aderire alle insistenti richieste, e perchè tutti possano ammirarlo, il grande capolavoro storico della *Gloria Film* di Torino, verrà da oggi, e per pochi giorni, proiettato a prezzi normali al Cinema Borsa.

Il rubino del destino

la spettacolosa *film* in 3 parti della Milano Film, verrà da oggi proiettata al *Cinema Royal* a prezzi normali.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,8; ore 15: 741,8; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 12,4 Minima + 8,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 9,1

Stazione termometrica Bardetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 10,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8,8

28 Aprile — Il sole nasce alle ore 5,05; tramonta alle ore 19,25.

Giorno della luna 3.

Stato Civile di Torino

25 Aprile 1914

NASCITE: Maschi 11, femmine 13. Totale 24.

MATRIMONI: Banone Attilio con Spina Ida — Bellora Pietro con Arasè Maddalena — Barocco Luigi con Baratta Erminia — Berta Enrico con Rode Giovanna — Bianco Bartolomeo con Bocca Luigia — Bonetto Giuseppe con Catalani Eoviga — Capella Pietro con Pegnetti Lucia — Ciarli Luigi con Foiastio Carla — Citterio Attilio con Antolini Ada — Colombo Emanuele con Ponzio Ernesta — Crotto Carlo con Villata Luigia — Gamba Giuseppe con Rocca Teresa — Klue Alfredo con Colombo Adele — Majocchi Gilio con Celso Andreina — Rapelli Michele con Maynardi Luigia vedova Ceppi — Rosso Giuseppe con Lanfranco Margherita — Scarafiotti Giovanni con Fenoglio Petronilla — Scarsi Francesco con Giordano Maria — Tumsich Giulio con Raballo Fortunata Natalia — Molinar-Min Antonio con Galli Angela.

MORTI: Vinea Celestino, d'anni 80, di Mongrando, agiato; via della Rocca, 21.

Auchenthaller Luigi, id. 79, di Trauso, agiato; via Assarotti, 7.

Canaparo Maggiorino, id. 7, di Torino, scolaro; via Gioberti, 26.

Giacchino Stefano, id. 78, di Cocconato, calzolaio.

Rossi Carlo Giuseppe, id. 62, di Tortona, maestro di musica; via dei Mille, 26.

Torchio Maria, id. 50, di Revigliasco d'Asti.

Tonelli Osvaldo, id. 26, di Villanova Mondovì, commerciante; corso Casale, 196.

Gonella Caterina nata Rosso, id. 50, di Torino, casalinga.

Boella Stefano, id. 70, di S. Stefano Belbo, contadino.

Tarditi Quinto, id. 31, di Torre Pellice, operaio.

Cavassa Guido, id. 59, di Torino, conciatore.

Vecchina Margherita ved. Baghino, id. 81, di Tigliole d'Asti, agiata; strada di San Vito, 32 *bis*.

Bordino Giovanni, id. 80, di Viù, agiato.

Abbona Giovanni, id. 46, di Monchiero, agricoltore.

Costa Angela ved. Bianche, id. 81, di Torino, pensionata; via Roma, 25.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 20, di cui: 10 a domicilio, ed 8 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 4.

ULTIME NOTIZIE

Le singolarità e i primi risultati delle elezioni in Francia

Caillaux rieletto - Thalamas battuto

Il curioso esperimento di voto femminile per conto del *Journal* - L'aumento dei voti socialisti - 500 voti di maggioranza a Briand, oltre 2000 a Caillaux.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, notte.

Settimana di preparazione serenissima e giornata elettorale anche più calma; ecco la prima nota della cronaca odierna, nota che segnaliamo fin dal mattino con la quasi certezza che non dovremo aggiungervi i consueti piccoli incidenti verificatisi qua e là.

Tranquillità e sollecitudine

Le sezioni sono state aperte alle 8. Alle 10, quando noi intraprendiamo il primo giro attraverso ad esse (le più vicine, perchè a percorrerle tutte un paio di giorni non basterebbero) molti elettori hanno già votato. Si nota, sia in chi tiene i seggi, sia in chi vota, una decisione ad accelerare le operazioni di voto; nessuna confusione, massima calma, così come calma e serena è la bellissima giornata odierna, una vera giornata primaverile, fatta non per restare in città ma per abbandonarsi alle prime delizie del verde in campagna. Parigi, più delle altre domeniche, è deserta. Poche automobili e poche vetture alla porta delle sezioni, i soliti distributori di schede col nome del proprio candidato sul cappello. Nell'interno nessun affollamento, le operazioni elettorali procedono sollecite. Alla porta un membro dell'ufficio distribuisce le schede agli elettori che dimenticarono di ritirarle al Municipio — ottima cosa — e distribuisce la busta per la scheda che porta scritto: Repubblica francese. Gli elettori entrano così nella sala con tutto quanto occorre e sbrigano in pochi attimi tutta la faccenda. L'occorrente per votare e il meccanismo come vedete è molto meno complicato del nostro: con tutte le stesse garanzie procede più spedito. La maggiore celerità viene raggiunta anche per il fatto che non si vede negli elettori alcuna indecisione. Pochissimi sono quelli che si presentano senza la scheda che hanno scelto di votare.

Poincaré vota...

Constatata la generale tranquillità ci spingiamo a cercare una nota curiosa nell'ottavo circondario dove si trovano in lotta il deputato nazionalista Denis Cochin e Binder e dove è stato detto che il presidente della repubblica si sarebbe recato a votare. Infatti, in *redingote* e cappello a cilindro, Poincaré ha lasciato l'Eliseo alle 9 accompagnato dal generale Beau de Montin. A piedi, egli si è recato nel sobborgo di Santo Onorato per compiere il suo dovere di cittadino. Poincaré è riconosciuto da numerosi passeggeri ed è salutato rispettosamente. La sezione è posta nella sede dell'ottavo circondario. Poincaré è fatto segno ad applausi. Egli viene ricevuto dal sindaco Marechal e condotto al primo piano dove funziona la sezione elettorale. Dopo essersi assoggettato alle diverse formalità del voto, Poincaré depone la sua busta nell'urna e lascia il Municipio. Il sindaco lo saluta e gli augura buon viaggio:

— Ora, signor Poincaré, avete dato il buon esempio e potete ritornare tranquillamente a riposare ad Ezy Les Pins...

Poincaré stringe la mano al sindaco; poi, nuovamente acclamato, fa ritorno all'Eliseo: l'ottavo circondario, nel quale per un momento vi era stata una maggiore vivacità, torna calmo come le altre sezioni.

...e le donne anche..

Anche le donne oggi votano. La notizia vi è già stata segnalata. Questo suffragio femminile è stato organizzato dal *Journal*. Non solo a Parigi, ma anche in provincia, sono state stabilite delle sezioni per raccogliere le schede femminili. Il *Journal* ha fatto di ogni suo distributore un raccoglitore di schede. La votazione si inizia oggi e si chiuderà il 6 maggio. Per che cosa votano le donne? Deponendo la loro scheda nell'urna significano soltanto una cosa semplicissima: se vogliono come gli uomini partecipare alla vita pubblica, eleggere gli amministratori, essere ammesse ad amministrare, a legiferare. A votazione ultimata, poichè vi è un gran controllo per l'identificazione delle elettrici, il *Journal* potrà dire quante sono le donne francesi che aspirano al diritto di voto.

Questa votazione extra-legale ha richiesto buon numero di sedute di preparazione. Per primo risultato si può dire che essa è riuscita affollata: nelle diverse sezioni, sebbene molti siano i curiosi, si vota con vivacità maggiore che non là dove le elezioni hanno un valore positivo. Uomini in tuba presiedono, donne elegantissime sorvegliano e controllano le operazioni elettorali. Tutti hanno un largo nastro intorno al braccio. Tra le elettrici si notano signore dell'aristocrazia, figure di artiste, graziose *midinettes*. Le elettrici si vanno anche a cercare: sui *boulevards* signore munite del nastro tengono circolo incitando le donne a recarsi alle sezioni a deporre la loro scheda. Questa del voto femminile è la vera nota di colore, l'unica anzi nella grigia giornata delle elezioni odierne.

Vittorie nazionaliste a Parigi

Chiuse le votazioni alle ore 18, alle 19 si incomincia a conoscere qualche esito. Il primo esito che viene fatto noto è quello del deputato nazionalista Giorgio Berry, del nono circondario di Parigi, il quale ha avuto 3 mila voti di maggioranza. Il Berry fu coi Barrès uno dei più violenti critici dell'opera di Caillaux e di Monis nella Commissione d'inchiesta ed è il Berry che prima ancora di essere eletto ha mandato una interpellanza a Doumergue chiedendo una nuova inchiesta sull'affare Rochette. Dopo questa prima notizia, proiettata in tutti i quadri luminosi dei giornali sui boulevards, le notizie si accumulano.

Tralasciamo i nomi degli eletti che non dicono nulla per non occuparci che di quelli la cui vittoria o sconfitta ha un particolare significato. E notiamo innanzitutto che a Parigi, dai primi esiti, è prevista una grande vittoria nazionalista, nel senso di affermazione della necessità del mantenimento della ferma triennale.

Fra i primi annunci di eletti troviamo infatti i nomi di personalità che hanno portato nella lotta una maggiore vivacità sostenendo che la salvezza della nazione sta assolutamente nel rinvigorimento dell'esercito. Così, sono dati eletti l'ammiraglio Bienaimé, Maurizio Barrès, Millerand, Denis Cochin, l'ex-sindaco di Parigi, Galli, il *leader* della Federazione repubblicana Benoist, il fervido sostenitore della necessità della rappresentanza proporzionale ed altri ed altri ancora. Alle 22, su 20 collegi di cui si conoscono gli esiti a Parigi, 15 sono deputati assertori della ferma triennale. In seguito all'aumento della popolazione verificatosi in questi ultimi tempi, è stato aumentato il numero dei collegi elettorali di Parigi; ne furono aggiunti tre. Orbene, questi nuovi collegi furono conquistati due dai nazionalisti ed uno dai socialisti.

Significativa è la vittoria di Millerand che i radico-socialisti hanno combattuto con tutti i sistemi e con tutti i mezzi. Millerand, col Briand, era stato chiamato lo strangolatore dei movimenti operai. Barrès è stato eletto con 5 mila voti di maggioranza. L'antisemita e bonapartista Lasies ha ottenuto 6 mila voti di maggioranza.

Thalamas, il professore che osò approvare il crimine della signora Caillaux, è stato battuto: il suo avversario il progressista Prat ha avuto su di lui una maggioranza di mille voti. I *boulevards* continuano ad essere animatissimi; le notizie elettorali vengono accolte con applausi e commenti.

La vittoria di Caillaux

Alle 22 cominciano a giungere informazioni dalle provincie. Tra i nomi dei primi deputati eletti compare sullo schermo di proiezione dei giornali il nome di Caillaux, il finanziere complice di Rochette, che è riuscito a battere il suo competitore Luigi d'Aillieres, con oltre 2000 voti di maggioranza. La campagna nazionalista non ha quindi avuto l'esito aspettato. Gli elettori di Mamers hanno creduto alle affermazioni di Caillaux, che cioè lo scandalo non era stato altro che questione di donne e che si era cercato di abbattere lui semplicemente perchè egli vuole il bene del popolo. La notizia della vittoria di Caillaux viene accolta da commenti vivacissimi per quanto la sua rielezione non giunga del tutto inaspettata. La si commenta non senza qualche amarezza; la notizia non può produrre in Italia impressione diversa: per quanto sia da augurare dal punto di vista italiano, una vittoria degli uomini del partito radico-socialista, il partito meno ostile a noi per il suo minor senso di sciovinismo, non si può esser lieti della vittoria di un uomo che si trova oggi in tale situazione che non dovrebbe desiderare altro che un pietoso silenzio sul suo nome e sulla sua persona. Il vedere un uomo che non si fiacca innanzi agli avversari, che non si piega innanzi all'attacco e sfida impavido la bufera che scroscia intorno a lui, può essere simpatico quando la lotta sia scaturita dalla nobiltà di un'idea; ma in questo caso no. Caillaux non è un naufrago a cui si debba far plauso se riesce a guadagnare la riva; è l'affarista che, buttato a mare, per prodigio di abilità, per complicato giro di interessi, riesce a ritornare alla vita, pronto nuovamente a contendere il posto a chi era salito, con tutti i sistemi e con tutti i mezzi. E poichè è tale l'uomo che non avendo scrupoli può riuscire a tutto, non si può guardare che con tristezza al suo successo, che sgretola, se pure ve n'è ancora bisogno, il già logoro edificio parlamentare francese. Questi i commenti che correvano sulla bocca di molti i quali aggiungevano ancora:

— Per fortuna che se è stato eletto Caillaux è stato battuto Thalamas, il pedagogo esaltatore di un delitto!

L'abate Lémire e Briand rieletti

La notizia della vittoria di Caillaux è seguita da tre notizie simpatiche: la prima giunge da Azebrouck, la seconda dal Collegio di Briand, la terza ci è telefonata da Parigi. L'abate Lémire è stato rieletto nonostante l'aspra lotta mossagli dagli elementi clericali settari; il cappellano della Camera francese è riuscito ancora una volta a spuntarla, e rivedremo a palazzo Borbone il suo simpatico viso gioviale, viso che sa molte cose e che sorride indulgentemente a tutte le brutture della vita. Lémire duemila voti di maggioranza.

La seconda notizia viene da Saint-Etienne ed è quella della rielezione di Briand. Il coraggioso assertore della teoria che gli addetti ai servizi pubblici non hanno il diritto di scioperare ha avuto così riconfermato dai suoi fedeli il suo mandato; ma mentre Caillaux può vantare 2000 voti di maggioranza, Briand ne ha avuti solo 500 più del suo avversario. E' pure rieletto a Bordeaux Chaumiet, segretario della Federazione delle sinistre, ex segretario con Briand al Ministero di Grazia e Giustizia prima, all'Interno poi.

Painlevé e Lépine in ballottaggio

La terza notizia viene da Parigi. Painlevé — il deputato così caro al *Guérin Meschino* per la sua fede nella potenzialità della marina francese — è in ballottaggio con il proporzionalista Lannes di Montebello, che lo segue con duecento voti di differenza! La flotta sarà salva, ma il deputato è in pericolo. Con Painlevé è pure in ballottaggio Lépine, l'ex-prefetto di polizia.

L'ultima notizia elettorale significativa è la vittoria con ottomila voti circa di maggioranza del repubblicano indipendente Puglisi-Conti.

Tutti poi riconoscono l'importanza dell'affermazione dei socialisti. In quasi tutti i collegi essi, se pure non sono riusciti a mandare alla Camera i loro candidati, hanno aumentato di molto il numero dei loro voti. Sembat e Vaillant sono riusciti eletti con una forte maggioranza. Anche Jaurès, a Tarn, è stato facilmente rieletto.

Riguardo ai Ministri non si hanno molto larghe notizie. Si sa per altro che Viviani, Ministro della P. I., Noulens, Ministro della Guerra, e Malvy, Ministro degli Interni, sono stati eletti. Nessun altro però è pericolante. I sottosegretari di Stato, Ayan e Jacquier sono stati rieletti; così pure l'ex-ministro Dupuy. L'ex-ministro Massé, radicale, si trova in ballottaggio con u socialista.

I ballottaggi sono numerosissimi.

Richepin sconfitto da Ceccaldi

Un risultato vivamente atteso, tanto vivace era stata la lotta, era quello della elezione di Ceccaldi contro cui si era portato il poeta Richepin. La lotta è stata disastrosa per l'autore di *Vagabondi*. Ceccaldi lo ha sconfitto con 1200 voti di maggioranza.

Un viaggio scomodo: Messico-Vera Cruz

La seconda fuga degli americani dalla capitale messicana - Al telefono... - Un amicone di Huerta: il generale che voleva impiccarlo.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vera Cruz, 26, notte.

Un altro treno pieno di fuggitivi è giunto da Città di Messico. I viaggiatori dicono che le più gravi difficoltà complicarono il loro viaggio: il treno fu arrestato innumerevoli volte nelle stazioni e qualche volta anche in aperta campagna da squadre di soldati messicani, che perquisivano tutti i viaggiatori. Questo treno dovette certamente superare difficoltà maggiori di quelle incontrate dal primo convoglio di fuggiaschi sebbene in questo secondo viaggiasse l'incaricato di affari americano.

Egli, che pure era provvisto di un salvacondotto personale rilasciatogli da Huerta e di un altro salvacondotto per sua moglie e il suo bambino non aveva più alcuna autorità ufficiale e quindi non potè intervenire in difesa dei suoi connazionali. Il segretario della Legazione britannica a Città di Messico, il quale era incaricato di vigilare sui rifugiati del treno, ha fatto il possibile per farli soffrire il meno possibile, ma anche il suo intervento ha servito a poca cosa. Nel treno pieno di rifugiati americani c'erano 125 tra donne e bambini; ebbene tutti furono fatti discendere presso la stazione di Wirreyes. Il console americano a Vera Cruz, signor Canadà, si è subito occupato per sapere qualche cosa della loro sorte, ma finora non ha potuto aver alcuna notizia.

Huerta rifiuta di lasciare partire gli altri americani che si trovano nella capitale e dice che tutti quelli rimasti debbono restarvi perchè egli vuole personalmente proteggerli. Può darsi che la intenzione di Huerta sia sincera, ma è anche probabile che egli prepari delle rappresaglie. Tale fatto causa grande ansietà in tutti gli americani che si trovano a Vera Cruz.

Gli ultimi fuggiti dicono che ogni traffico e ogni affare a Città di Messico è completamente sospeso e che anche le imprese inglesi hanno molto da soffrire da questo stato di cose. Essi dicono che a Città di Messico corre la voce che il generale Zapata, capo dei ribelli che operano al sud, sia per unirsi con le truppe di Huerta. Il gen. Huerta gli permetterebbe di entrare fra qualche giorno nella capitale e coi suoi uomini gli lascierebbe fare man bassa sulle case degli americani della capitale. Il generale Zapata è quel tale che soltanto un paio di mesi fa aveva dichiarato che voleva marciare contro Città di Messico per impiccare Huerta. Egli ora approfitterebbe dell'amnistia accordata dal dittatore a tutti i ribelli, anzi sembra che sia diventato un grande amico di Huerta.

Molti americani di Città di Messico si trovano rinchiusi nell'Ambasciata. Essi sono provveduti di un certo numero di fucili, una ottantina in tutto. Da principio le armi erano in numero maggiore, ma si assicura che Huerta riuscì a sequestrarne parecchie. Corre voce ancora che gli uomini dell'Ambasciata americana siano riusciti a nascondere nel palazzo una mitragliatrice. Il signor Dantin, una delle personalità più notevoli della colonia americana, si è assunta la direzione dell'Ambasciata ed ha organizzato la difesa. Egli ha dichiarato che non uscirà vivo dall'Ambasciata. L'incaricato di affari ha detto:

— Io ho telefonato al signor Dantin pochi minuti prima che partissi da Città di Messico ed egli mi disse che dal telefono poteva udire le grida che si emettevano nella strada, grida di «Morte agli americani!»; ma tranquillamente aggiunse: «Se vogliono uccidermi devono farlo prima che io esca di qui! Adesso sembra che minaccino di bruciare il fabbricato...

Al momento in cui telegrafo non si hanno più notizie da Città di Messico, ma sembra che Huerta mantenga la parola data di proteggere la vita degli americani e faccia sorvegliare l'Ambasciata da un distaccamento di soldati.

G. SHEPHERD

ULTIME DI SPORT

Il Campionato italiano

Genoa batte Vicenza (3-0)

Genova, 26, notte.

Sul campo sportivo di Marassi il Genoa Club ha battuto l'Associazione del Calcio di Vicenza, con tre goals a zero. Nel primo tempo Crocco II segna all'11.o minuto, su passaggio di Grant, ed al 17.o minuto Grant, a sua volta, a passaggio di Crocco II, segna il secondo punto. Nella ripresa è ancora il capitano dei rosso-bleu che reca all'attivo del genoani, al 24.o minuto, il terzo punto. Arbitro Calizzeo, del Milan.

Internazionale vince Hellas (5-1)

Milano, 26, notte.

Arbitrata dall'avv. Pedroni, si è svolta oggi una partita fra l'Internazionale e l'Hellas di Verona. Dei cinque punti a favore dell'Internazionale, due sono stati segnati nel primo tempo da Cevenini III. Nel secondo tempo un goal è stato segnato da Cevenini III, su calcio di rigore, e il secondo per merito del fratello, Cevenini I, su passaggio dell'ala Crotti, il quale oggi ha giuocato ottimamente. L'Hellas, di Verona, ha salvato l'onore della partita con un goal, dovuto al centro degli avanti, dopo una ben combinata discesa coi compagni di linea nel secondo tempo. Ammirati, per il giuoco assai veloce e preciso, Paterli e i fratelli Cevenini. Dell'Hellas assai applaudito il portiere per alcune parate impareggiabili.

Milan Club batte Bologna (11-0)

Bologna, 26, notte.

Alle ore 15, sulla «pelouse» di villa Ercolano, ebbe luogo un «match» amichevole fra il Milan Club ed il Bologna. Il Milan ha dominato dall'inizio alla fine della partita, vincendo con 11 goals a zero, di cui 7 nel primo tempo e 4 nel secondo. Il Bologna, dominato dall'irruenza degli attacchi del Milan, che segnava tre goals nei primi 5 minuti, non ha potuto che tentare una disperata difesa.

Casale batte Juventus (2-0)

Casale, 26, notte.

Dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, sono scesi quest'oggi sul campo del Casale gli uomini della Juventus. Alle 16,10 l'arbitro Laugeri, del Torino, fischia l'inizio e subito assistiamo ad una movimentata azione; gli juventini bene amalgamati scendono contro le maglie nere con molto impeto. Lo squadrone dei neri, pur vedendo l'impeto dei forti avversari che persistono ad attaccare la loro porta, evunta l'insidia dei bianco-nero con altrettanta impetuosità. Al 10º minuto Caire, del Casale, è costretto a ritirarsi dal giuoco per una contusione, e così il Casale giuoca con soli dieci uomini. Gallina I è oggi impeccabile ed attento ed i due terzini, pronti, riescono a far ripiegare la foccosa avanzata dei bianco-neri; ed il primo tempo finisce senza che nessuna squadra riesca a segnare alcun punto.

Ripreso il giuoco, Caire rientra in campo, ma dopo cinque minuti è costretto ad uscirne. Il Casale si è fatto più audace e riesce ad imporsi dominando la squadra juventina. Al quinto minuto il trio casalese porta il pallone sotto la porta di Monnano, e Maltea infila la rete nell'angolo sinistro.

Subito dopo, su di un *corner*, Gallina II, con un bel colpo di testa, riesce a gettare la palla nella rete juventina, segnando così il secondo ed ultimo punto dell'importante match.

La coppa "Penthatlon,, non è stata aggiudicata

Milano, 26, notte.

Sulla bellissima pista dell'«Unione Sportiva Milanese», si è effettuata quest'oggi la interessantissima gara «Penthatlon», riguardante cinque distinte prove. Di queste, eccovi i singoli risultati:

Prima prova (corsa, metri 100): 1. Alberti Giuseppe, dell'Internazionale F. B. C., in 11" — 2. Franco Giongo, a spalla — 3. Nespoli Arturo — 4. Carpu.

Seconda prova (metri 110, ostacoli): 1. Villa Giovanni, dell'Unione Sportiva Milanese, in 17" 4/5 — 2. Bramani Angelo, in 17" — 3. Borelli, dello Sport Club Audace di Torino — 4. Vignati.

Terza prova (metri 400): 1. Sacci Ercole, della Virtus, di Bologna, in 51" 4/5 — 2. Grosselli Angelo, dello Sport Club, in 53" — 3. Butti; 4. Sauro.

Quarta prova (marcia, metri 1600): 1. Altimani Fernando, dell'Unione Sportiva Milanese, in 6'48" — 2. Galli Giovanni, dello Sport Club Virtus di Milano, in 6'56" — 3. Puricelli, dell'Unione Sportiva Milanese.

Ultima prova (corsa, metri 5000): 1. Ambrosini Ernesto, del Veloce Club di Monza, in 15'5" — 2. Alievi Luigi, dell'Unione Sportiva Milanese, in 15'21" — 3. Brunelli Domenico, dell'Agamennone di Milano.

Nessuna Società avendo concorso alla coppa «Penthatlon», compresa fra queste la Società organizzatrice, la coppa non è stata quest'anno aggiudicata.

ULTIME DI CRONACA

Si ammazza con un colpo di rivoltella in cantina

Poco dopo le ore 21 di ieri sera, la fantesca Angela Parodi addetta al servizio della famiglia Porta, in via Cristoforo Colombo, N. 1, impressionata dalla troppo prolungata assenza del suo padrone signor Ambrogio Porta, d'anni 31, impresario ferroviario, il quale dal mattino si era allontanato dall'alloggio, si pose a ricercarlo attivamente, chiedendone informazioni anche ai vicini. Si sparse così la voce in quella casa che egli fosse scomparso. Ma ad un tratto venne in mente alla fantesca che, mancando le chiavi della cantina dal loro consueto ripostiglio, il Porta potesse trovarsi precisamente colà.

Essa scese infatti nel corridoio delle cantine e trovò la porta di quella corrispondente all'alloggio dei suoi padroni chiusa dalla parte interiore. Avvertì allora la vicina sezione delle guardie di città, presagendo qualche disgrazia.

Un graduato di P. S. accorse e fece aprire l'uscio da un fabbro: quindi entrò seguito dai suoi agenti e trovò l'Ambrogio Porta disteso cadavere al suolo, con una grave ferita d'arma da fuoco al petto. Una rivoltella giacente presso di lui indicava chiaramente ciò che era avvenuto. Egli si era ammazzato sparandosi una rivoltellata in direzione del cuore.

Il dottor San Martino del Municipio, recatosi sul posto, ne constatò la morte avvenuta da circa otto ore. Sin dal mattino infatti il signor Porta si era rinchiuso nella cantina.

L'Autorità di P. S. dopo aver esperito le incombenze di legge, dispose perchè la salma venisse lasciata a disposizione dei parenti. Per quante indagini si siano fatte dalle guardie di P. S. e da quelle municipali non si potè conoscere la ragione precisa del suicidio. Sembra però che il Porta fosse afflitto da intimi dispiaceri, sulla natura dei quali non si pronunciò con alcuno.

Automobile che precipita in un fosso

Lo "chauffeur,, ferito

Nelle prime ore di ieri sera, l'automobile in prova N. 63-22, proveniente da Rivoli, giungeva, a velocità media, alla Barriera di Francia. Guidata dal conduttore Alberto Prala, d'anni 28, quando, per la consueta visita daziaria, dovette fermarsi repentinamente. Lo *chauffeur*, che conduceva la macchina per conto del suo padrone Giorgio Ambrosini, e che trasportava nell'interno della vettura tre persone, vedendosi di fronte al casotto del dazio, frenò di colpo l'automobile; questa, in seguito al brusco arresto, slittò per il fango e andò a precipitare nel fosso laterale alla strada, rovesciandosi. Le tre persone che si trovavano nella vettura furono bensì sbalzate a distanza, ma non riportarono alcuna lesione. Soltanto lo *Chauffeur* riportò, essendo caduto in avanti, qualche lieve ferita alla fronte, che gli fu medicata sul posto dagli agenti daziari.

L'automobile, rimasta assai avariata, venne poi trasportata, per mezzo di cavalli, al garage.

Accoltellato durante una lite per motivi di giuoco

Certo Giovanni Griffa, d'anni 27, abitante sulla stradale di Lanzo, N. 140, si trovava ieri sera in un'osteria in via Saorgio (Borgo Vittoria), quando vide poco lungi dal tavolo dove egli stava bevendo, con sua moglie, un gruppo di individui, i quali rissavano per motivi di giuoco.

Egli si alzò e si accostò a quelli nell'intento di pacificarli, ed anche la moglie si avvicinò al gruppo. Ma nell'impeto della rissa, gli altri male accettarono il suo intervento, ed uno di essi anzi rivolse qualche cattiva parola alla moglie del Griffa. Questi, indignato, protestò, ed allora l'avversario senz'altro lo sfregiò al viso con un coltello. Poi fuggì.

L'infelice Griffa dovette recarsi, per essere medicato, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero gli riscontrò una ferita alla regione preauricolare sinistra, e lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il sublimato

Mentre si trovava nella birreria alla all'angolo di via Genova e via Monte di Pietà, la operaia Carmina Garino maritata Rossotto, di anni 46, abitante in via Aquila, N. 25, ingoiava, allo scopo di suicidarsi, due pastiglie di sublimato corrosivo. Colta poco dopo da atroci dolori, venne accompagnata dalle guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici, praticatale la lavatura dello stomaco, la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi. Essa confessò che aveva attentato alla propria vita perchè tormentata da dispiaceri domestici.

NOTIZIE TEATRALI

"JUDITH,,

Oratorio Sacro in 4 parti di D. Arnaldo Furlotti

Un mezzo teatro, a dir molto: ma, in compenso, un pubblico speciale. Poche signore: e, invece, molti preti. L'occasione era d'altra parte ottima per essi. Autore di «Judith» è un sacerdote: Don Arnaldo Furlotti. Ed egli dirigeva pure l'orchestra. Era pertanto, in questo loro concorso, l'omaggio dovuto ad un compagno che faceva con simpatico ardimento la sua professione di fede nella bellezza eterna dell'arte, così come l'avevano fatta in questi ultimi anni il Perosi, il Fino ed altri egregi. E vorrebbe farla anche il nostro Don Giovanni Pagella, che appunto dall'episodio biblico di Giuditta trasse materia di ispirazione per una specie di dramma religioso, musicato su una trama poetica di Giovanni Drovetti, ed ormai pronto per una pubblica esecuzione.

«Il libro di Giuditta» ha infatti in sè tali elementi di grandezza, ed a tanta varietà di episodi può servire di spunto da poter fare assurgere il dramma lirico ad una superba bellezza di colori e di forme.

Piacque invece al maestro Don Arnaldo Furlotti di contenerlo entro i limiti, tramandati a noi nei secoli, della sacra Bibbia. E — bene avverte D. Giacomo Bettoli in una breve prefazione — fu mestieri stralciare il racconto, che comprende quasi otto capitoli, «periodo a periodo, frase a frase, per offrirlo sotto una forma succinta e musicabile. Di qui quattro quadri, o momenti: nel primo si delinea la preparazione; nel secondo l'episodio tragico della uccisione di Oloferne; nel terzo la vittoria; nel quarto il trionfo».

E sta bene. Quattro momenti come questi bene possono bastare ad eccitare la fantasia di un musicista: a infondere varietà di atteggiamenti nella sua musica; a renderla viva e colorita pure non dipartendosi mai da quelle regole più austere, che governano l'oratorio. La trepidazione della donna, che caute e temeraria ad un tempo, si spinge nel campo nemico, fieramente sostenuta dalla sua sola fede e dal pensiero di un popolo, cui essa potrà offrire la salvezza; il primo incontro con Oloferne; il banchetto, che degenera nell'orgia; la folle ebbrezza ed ebbro il suo duce: il momento terribile dell'uccisione; il ritorno a Betulia; i clamori della battaglia; gli inni di grazie e di trionfo del popolo ebreo costituiscono un complesso così vario e grandioso, da concedere al musicista quanto egli può chiedere ad una musica, che voglia essere eroica e passionale, voluttuosa e tragica; descrittiva e solenne, esultante o magnifica.

Don Giovanni Furlotti vide tutto ciò? O, vedendolo, sacrificò di proposito tutto quanto poteva in qualche modo offendere od offuscare la purezza di una concezione sacra? Che ci dicono egli di Giuditta e di Oloferne? Del duce assiro, acceso di improvviso e lascivo desiderio per la bellissima ebrea, che cosa sentiamo palpitare nella musica? Ove il clamore dell'orgia irrompente e le molli danze, e il magnifico contrasto fra Giuditta, che nel bacio ardente di Oloferne sente un nuovo eccitamento alla vendetta, una nuova sete di sangue, e lo stolto, di cui il vino fa velo alla ragione? Dove il fragore della battaglia? Dove — e questo almeno ci ripromettevamo con sicurezza — l'esultanza del trionfo?

L'orchestra, i cori, i tre solisti — Giuditta, Oloferne e lo storico — si esprimono con una costante nobiltà di linguaggio, che torna ad onore del Furlotti. Talora sono anche in quello linguaggio accenti di energia, di calore, di vita, che penetrano le anime nostre, come abbarbaglia gli occhi un improvviso raggio di sole, che, allo schiudersi improvviso di una finestra, penetri nella penombra di una camera. Ma quando noi a questi accenti espressivi ci ripromettiamo qualche cosa che finalmente ci trascini nella grande fiumana della passione vera, o prorompa in un grido selvaggio di ribellione, o esprima la grande voce del pianto di un popolo in servitù, o caratterizzi un momento di vita esteriore, con qualche pennellata vigorosa, donde tragga colore l'ambiente, eccoci delusi: ecco che la musica riprende il suo andamento tranquillo, trascinandosi quasi mesta alla deriva.

Così l'impressione che noi proviamo udendo la musica del Furlotti è assai più di compiacimento intellettuale, che non di turbamento emotivo. Noi facciamo plauso al compositore abile, corretto, sicuro, limpido, che dai cori e dall'orchestra trae effetti bellissimi di sonorità; che ha, se non grande ricchezza di idee originali, almeno molta nobiltà nell'esporle; che conosce assai bene le risorse orchestrali; che talora assurge ad una grandiosità di effetti, capace di trascinare il pubblico a quel grande plauso, di cui più volte risuonò ieri sera il teatro.

Ed in ognuna delle quattro parti, ma soprattutto nella seconda e nella terza (la quarta devesi in piccoli), troviamo episodi notevoli, e qualche spunto qua e là basta persino a convincerci che il Furlotti ha di partito preso voluto librarsi in un'atmosfera tranquilla, serena, non turbata dal vento gagliardo della passione. Ed allora noi potremmo domandargli se effettivamente egli credette che la sua musica fosse tale da bastare per le anime nostre. E se non si avvide che ineluttabilmente qualche momento di stanchezza e come una sensazione di vuoto avrebbe dovuto assalirci.

Comunque sia, *Judith* rivela un maestro.

Ognuna delle quattro parti dell'oratorio fu accolta da applausi insistenti e vivaci, che nella terza parte — la quale comincia e si chiude coll'inno gregoriano — toccarono la maggiore intensità. L'autore, sorridente, commosso, dovette comparire complessivamente una diecina di volte al proscenio, con gli esecutori. Ed a questi esecutori egli dimostrò giustamente d'essere grato. I cori della «Schola Templa» diedero quasi sempre prova del loro conosciuto valore, ed Ettore Lena, che li istruì, ebbe la sua parte nel plauso. Colore, fusione, sicurezza negli attacchi, intonazione non fecero quasi mai difetto. E l'orchestra, per quanto composta di elementi vari ed amalgamati alla meglio, fece vari miracoli.

La signorina Delejde mise grande anima nel suo canto, il quale seppe essere anche delicato e ricco di espressione contenuta, come, ad esempio, nel bell'episodio della preghiera, nella seconda parte. Ed a lei fu tributato un giusto e cavalleresco omaggio di fiori. Il Fasciolo produsse ancora una volta la bellezza della sua voce dolce, pastosa, simpatica; l'Alberti interpretò con grande dignità e con notevole voce la parte dello storico.

Judith si replica questa sera.

Come in una novella di Poe

Tragica fedeltà a un cadavere

Parigi, 26, notte.

Una scena tragica, che ha qualche analogia con un fatto narrato in una novella di Edgardo Poe, è avvenuta stamane, a Parigi.

Il signor Battista Franch, direttore generale di «La Volonté», abitava con la moglie, colpita da una forma di demenza mite, e con una vecchia domestica, che pareva non avesse il pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Stamane, il signor Franch, ammalato da qualche tempo, spirò. I vicini, non vedendo più le due donne, allarmati, si recarono ad avvertire il Commissario di Polizia. Questi accorse e si trovò davanti a un ben tragico spettacolo. Su una poltrona, con la testa rovesciata all'indietro, i lineamenti convulsi, era il cadavere del signor Franch. Presso la salma stavano le due donne, che si rifiutavano di credere che il loro congiunto e padrone fosse morto. La moglie del defunto era presso il cadavere e stava ricalzandogli le calze. La donna di servizio tentava di far inghiottire al cadavere una porzione di carne, che si era recata a prendere in un ristorante vicino.

Le due donne si ostinavano nel voler persuadere il Commissario che il defunto sarebbe tornato in vita. Anzi, esse alla fine, tentarono sul morto delle pratiche magnetiche. Il Commissario fu costretto di allontanare a viva forza le due donne e farle ricoverare al Manicomio. La signora Franch è nota come pittrice in alcuni Musei e in qualche galleria d'arte moderna vi sono parecchi quadri che recano la sua firma.

La gravissima caduta di un aviatore francese

Londra, 26, notte.

L'aviatore francese Marty, che aveva fatto alcuni voli ad Endon, è caduto col suo monoplano durante l'atterramento. Ha un braccio ed una gamba fratturati. Si temono contusioni interne. Il suo stato è gravissimo.

Un lungo colloquio Giolitti-Tittoni a Parigi

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che l'onorevole Giolitti ieri si recò all'Ambasciata italiana, ove ebbe un lungo colloquio con l'onorevole Tittoni. L'on. Giolitti, che partirà questa sera o domani per Madrid, ha l'aspetto di persona dalla salute eccellente. All'infuori di qualche intimo, egli non ha veduto nessuna personalità politica, poichè vuole che il suo incognito sia rispettato. L'on. Giolitti, come si può immaginare, non discorre di politica, tuttavia, conversando con un amico, ha manifestato la sua soddisfazione per il modo con cui la crisi si è risolta, e si esprimeva in termini pieni di simpatia e di fiducia per l'opera politica del suo successore.

L'on. Salandra a Fiesole

Roma, 26, notte.

Oggi, col diretto di Firenze delle 14,15, è partito in forma privatissima per Fiesole l'onorevole Salandra, Presidente del Consiglio. Egli era accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario particolare, avv. Dalri-Fano. A ossequiarlo alla stazione si trovavano il ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il sotto segretario, on. Celesia, parecchi deputati e funzionari. Il Presidente del Consiglio si tratterrà a Fiesole fino alla metà dell'entrante settimana. L'on. Salandra, giunto a Firenze, si recherà direttamente in automobile a Fiesole dove, all'*Hôtel Aurora*, gli è stato preparato un appartamento. L'on. Salandra ha dispensato le autorità dal recarsi alla stazione, arrivando egli in forma privatissima.

Gli acquisti del Re alla Mostra degli acquarellisti

Roma, 26, notte.

Ecco l'elenco delle opere d'arte che il Re ha acquistato alla 36.a Esposizione degli acquarellisti: Carotti Giuseppe, *Un colle veneziano*; Schiassi Ezio, *Barche alla riva*; Cipolla Fabio, *L'isola Tiberina*; Tami Edoardo, *Sulle rive dell'Aniene*; Anivitti Filippo, *Marina di Formia*.

Sufragettes tuffoline e sirene!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Una scena molto divertente è avvenuta quest'oggi ad Hyde Park. Le suffragette, che in questi ultimi giorni hanno fatto una serie di dimostrazioni pacifiche, avevano annunciato nel pomeriggio d'oggi una dimostrazione nautica, ma il Ministro dei LL. PP., temendo dimostrazioni pericolose, proibì la manifestazione e fece ancorare in mezzo al laghetto di Hyde Park i battelli che generalmente sono affittati al pubblico e di cui le suffragette contavano servirsi. Il pubblico era abbastanza numeroso e già rideva della sconfitta delle suffragette. Queste si allontanarono e tutti credettero che esse volessero rinunciare al loro progetto. All'improvviso due di esse si spogliarono del mantello e della giubba ed apparvero in costume da bagno: si slanciarono nell'acqua nuotando vigorosamente verso le barche. Senza perdere tempo, due *policemens* saltarono in una barca e si diressero a forza di remi verso i battelli che le nuotatrici volevano catturare.

Essi giunsero però un po' tardi perchè una delle due suffragette aveva avuto il tempo di saltare su di una barca e l'altra di tagliare il cavo dell'àncora. Dopo breve lotta i rappresentanti delle Autorità arrestarono le due nuotatrici e le condussero trionfalmente sulla terra ferma. Una di esse, al momento dello sbarco, sventolò una piccola bandiera suffragista che teneva nascosta nell'abito di bagno. L'incidente non si fermò qui, poichè appena le due *suffragettes* erano state incarcerate in una rimessa di battelli, elevata a dignità di camera di sicurezza, ecco che i due disgraziati *policemens* dovettero riprendere la loro spedizione navale poichè altre due suffragette si erano gettate nell'acqua. Tra la grande gioia degli spettatori esse continuarono per più di un'ora in questo gioco. Le *suffragettes* si gettavano nell'acqua da punti differenti. Infine al calar della sera il deposito dei battelli sembrava diventato uno stabilimento carcerario per donne.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ceppo Giovanni, gerente.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 del 6 maggio 1911, nel Civico Palazzo, si procederà ad incanto unico per la provvista di 10,000 asciugamani di tela grezza (Lotto 1.o 5000 asciugamani) e tre tenenduli di tela lino (Lotto 2.o). 3194

Capitolato di condizioni e campioni visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DA vendere macchine orlatrici primarie marche, e biliardo come nuovo. Forniture anche cambio con macchine caffè istantaneo. — Zanotti, Posta, Torino. 31673

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI tirettatori e lavoranti cercansi Officine già Fratelli Martin, Barriera Orbassano. 1579

CERCASI per Lambrate valente buon capo operai. — Rivolgere offerte alla casella 180, presso la Ditta A. Manzoni e C., via Gonzaga, 10, Biella. 4864

CERCANSI signorine educate, bella presenza, giovani referenze, per locale primissimo ordine Caffè Birreria, posto nella migliore stazione climatica della Toscana. — Inviare offerte con fotografia A. B., fermo posta, Firenze. 5300 F

CERCANSI giovani scuderie apprendiste ufficio un gustoso, serie referenze. — Inserzione 31620. Posta. c 5136

CERCASI abile corriere idraulico atropato. — Scrivere casella postale 40. 31637

CERCASI giovane ragioniere per studio professionale. — Scrivere indicando referenze casella postale 131, Torino. 31676

CERCO commessa maglierie, merceria, drogheria. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 4713

COMMESSE di bella presenza, purchè pratiche alla vendita a peso, cerca Fabbrica Biscotti elettrici in Napoli, alimenti di pensioni, oltre vitto ed alloggio, aumentabili. — Scrivere inviando fotografia, indicando età, casella 1000 B, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1145

COTONIFICIO presso Genova cerca capo per filatoio e magazzino tessili; necessario ottime referenze. — Scrivere casella 1001 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 1002 G

CUOCA provetta, capace governo casa due persone, cercasi. — Presentarsi ore 10 via Avilali, 28, 1° piano.

MODISTA aiutante e apprendista lavori paglia cercasi. — Telli, via Milano, 20. 31713

RAGAZZO per commissioni e pulizia cercasi. Età 12 a 15 anni. Presentarsi corso Oporto, 41. 1696

SIGNORINE 15-20 anni, almeno licenza tecnica, cercansi per istruire alle macchine addizionatrici-calcolatrici "Comptometer". Serie referenze richieste. Presentarsi dalle 10 alle 12. — Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino. 31692

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BANCHE. Direttore energico, attivo, collaborata alta finanza, profonda pratica, produzione organizzazione completa svolgimento contabilità comprese Banca, borsa, commercio, industria, abile formazione anonime, istituire agenzie filiali, collocare capitali azionari, clientela propria, vaste conoscenze, disposto stabilirsi ovunque, alte referenze, garanzie, offresi dalle occupazioni. Trattasi personalmente, escludendo anonimi. — Scrivere casella 1029 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c 4720

CAPO operaio metallurgico attivo, energico, cerca occupazione ovunque, abile meccanica fine, accetterebbe posto manutenzione macchinario qualunque industria. — Posta, Torino, 11065. 31768

CHAUFFEUR pratico patenti macchine, conoscendo lingua francese, avendo viaggiato molto, occuperebbesi ovunque, tutti pretesa disponibile anche subito. — Biglio, 15, posta, Torino. c 1606

COMMESSA mercerie, modista, anche aiuto, posti. — Manfredo, 15, corso Vittorio. 31690

FARMACISTA, media età, disponibile. Per informazioni: Farmacia Bianchi, Bra. c 4174

FOTOGRAFO, praticissimo tutto ramo, disponibile subito. Accetta lavoro in casa. — Antonio Aprati, Posta, Torino. 31699

GIARDINIERE-viticultore diplomato Ministero Agricoltura cerca Casa signorile. Disponibile subito. — Scrivere Tula, via Roma, 25, Città. 31681

NOTAIO, laureato, trentenne, celibe, cerca posto candidatore sostituto ufficio notarile, qualunque residenza, essendo solo. — Scrivere casella 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 1614 T

PRONTO cameriere Hotel, Germania, Francia, Monaco. — Manfredo, 15, corso Vittorio. 31689

SERIO universitario, pratico commerciale, occuperebbe ore serali regolarizzazione tenuta libri, conti, presso Ditta. Mitt pretese. — Scrivere Oltagaro, 1, p. 31693

SIGNORINA pratica contabilità occuperebbesi anche qualche ora del giorno. — Scrivere casella 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31701

VENTIQUATTRENNE, diplomato, referenze, licenziato dal liceo, cerca seria occupazione Torino o provincia. — Scrivere casella 1010 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31690

VENTISEIENNE ex domestico, intelligente, occuperebbesi nel pomeriggio o serali far qualche lavoro. — Demaroli Michele, fermo Posta. 31691

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA malattia ricedesi negozio biancheria confezioni. — Bosco, fermo Posta. 31687

MUTUO cercasi lire 20 mila, seconda ipoteca su casa valore 200 mila. Escludonsi mediatori. — Scrivere casella 1300 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31117

10.000. Cercansi per dare garanzia cauzione; buon interesse, restituzione mensile. — Ricognizione 31667, posta, Torino. c 4718 T

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMPAGNA. Affittasi villino ammobigliato, giardino, vicinato, vicinissimo stazione ferroviaria, tram, cinque minuti Torino. — Demadrejs, via Aporti, 10. 31611

DA vendere possedimento, tredici giornate, in territorio di Castagnole Piemonte, buon reddito, ampio fabbricato, 8 giornate prati irrigui, campi e vigna. — Rivolgersi Aloatti, via Sanfront Santarosa, 12, Torino. 31162

DA vendere sul luogo d'arte villetta di otto locali, con giardino e frutteto, rustico in riva al lago, cinque minuti dall'imbarcadero, acqua potabile, atrio di pesca. — Scrivere casella 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31700

LIDO villa campagna ammobigliata affittasi. — Rivolgersi Maggiatino, via Guastalla, 17. 31663

VENDESI od affittasi villa Trofarello vicino stazione. — Prestipolo, Mercanti, 10. c 33609

VILLA sui colli di Chieri (tra Chieri e Torino), 18 camere, ammobigliata, vista incantevole, elegante giardino, acqua diffusa, frutteto, vendesi tre novembre. — Rivolgersi notaio Grosso, corso Vittorio Emanuele, 42, Torino. 31616

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI per 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 10. 31680

AFFITTASI luglio uffici terreno e magazzini settembre. — Venti Settembre, 58. 31614

AFFITTASI presente alloggi ed ambienti; comodità moderne. — Revirero, 8 bis. 31695

ALLOGGIO signorile, termosifone, cinque ambienti, San Secondo, 60 bis. 31227

ALLOGGIO sette vani, bagno, termosifone, tutto nuovo. Altro otto vani, disponibile. — 20, San Secondo. 31290

APPARTAMENTO signorile ammobiliato, vendesi mobilia, causa partenza. — Corso Siccardi, 5. 31166

CAMERA al piano terreno per uso ufficio. — Via Saluzzo, 37. 31709

CERCASI alloggio 5, 6 ambienti, con comodità, magazzino. — Scrivere T. R., posta, Torino. 31711

LOCALE disponibile subito per qualunque uso, industria, commercio, deposito, rimessa, con uffici, alloggio, di qualunque superficie, sino a 1500 mq. — Scrivere casella 1025 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4658

LUGLIO-Ottobre cerco alloggio dieci stanze, bagno, comodità moderne, soleggiato, possibilmente con terrazzo, giardino. — Scrivere, indicando prezzo, casella 1019 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31566

SIGNORILE appartamento 12 camere e soppalchi, 1.o piano, palazzina via Magenta, 41 (ex-piazza d'Armi). 31320

Camere Mobiliate e Pensioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

UFFICIALE stabile cerca una o due camere ammobigliate oppure vuota distinguendo. — Casella postale 131. 31690

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BORSA argento d'occasione compera. — Offerte: Giraudo, 21, via A. Vespucci. 31668

CERCO camera d'occasione, contanti, nuova. Scrivere inserzione 31672, Posta. 31672

CHI ha smarrito somma rilevante rivolgasi commerciante Albino B., via Berthollet. 31702

COMPERO cane caccia. — Trattoria Carcinotti, Moncalieri. 31684

GRANDE liquidazione lampadari elettricità e bagni, lavabi, rubinetterie, ecc. — Tagliotto, corso Vittorio, 71, Torino. 31683

LIQUIDASI profumeria, guanti, merceria. — Martini, fermo Posta. 31666

MATRIMONI prossimi avvengono abbigliandosi coi ricami Madera, insuperabili finezza, prezzi bloccati; ricami veri L. 3.50; copribusti L. 1.00; enorme quantitativo applicazioni, ricami, scampoli, qualunque prezzo. — Romano, Barbaroux, 3. 31690

MATRIMONIO mancato camera, sala. — Bussi, Pochiera, 107, tram 5-9. 4702 M

MICROSCOPIO Koritska Zeiss, nuovissimo, cedo prezzo occasione. — Scrivere casella 1015 N, Haasenstein e Vogler, Torino. 31699

MOBILIA signorile vendesi causa partenza, subaffittasi appartamento. — Corso Siccardi, 5. 31167

MOBILI, fine intendenti! Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 1799

MOBILI. Grandiosa esposizione, concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 39. 181

SOVVENZIONI ottengono impiegati governativi ottime condizioni, rivolgendosi Avonima Crediot, via Barbaroux, 2, Torino. Esclusi intermediari. 3184

VENDONSI vetture, finimenti, sigarili, prezzi convenientissimi. — Scrivere casella 1107 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31679

1° Marzo 1911. — Intuiva — sofferenza estremante anche per impossibilità reciproca conforto — giunge gradito pensiero continuo — augurio d'imminente meno angosciosi, disperati. — Tanto coraggio — partendo, dall'unico bdo, comunicare tranquillizzando. 31703

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantisconsi certificati patente governativa. 31381

MACCHINE impianto elettrotecnico insegna ingegnere allievi Politecnico. — Via Cibrario, 11. 31508

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Agenti cercansi ovunque vendita direttamente consumatore produzione olio oliva. — B. F., Ventimiglia, Liguria. 1021 G

CERCANSI ogni città Piemonte agenti attivissimi capaci vendita articolo importantissimo utilissimo uffici. — Scrivere casella 1012 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31683

CERCASI distinto piazzista introdotto clientela grossisti, droghieri. Richiedasi cauzione, garanzia, serie referenze. — Inserzione 31101, posta. 31101

GRANDE Stabilimento specialità impianti elettrici, molini, pastifici, frantumazione, cerca ogni provincia attivi rappresentanti tecnici primissime relazioni. — Casella postale 106, Milano. 4682 M

GIOVANE ventiquattrenne, ottime referenze, tecnico commercio, occuperebbesi presso seria Ditta impiegato, viaggiatore, rappresentante. — Scrivere casella 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31570

IMPORTANTE casa generale articoli di moda, cerca abile piazzista. Inutile offrirsi se non perfetto conoscitore dell'articolo e con seria clientela. — Scrivere fermo posta. Tessera Touring 11882. 31710

PUBBLICITÀ Artigrafiche. Viaggiatore bella presenza, clientela disponibile, subito. — Vitale, posta, Torino. c 4722 T

PUBBLICITÀ cercansi abilissimi agenti lista provvigione. — Maggia 1868, posta, Torino. c 4720 T

RAPPRESENTANTE e Commissionario articoli tessili attivo, pratico trattazione affari potrebbe associarsi Ditta stabilita, affine per sviluppo affari. — Scrivere Bandiero, Posta, Torino. 31696

RAPPRESENTANTI cercansi vendita tele, olio, ecc. commissione, cercasi rappresentanti. — Ancologia, 13, posta, Torino. c 1714 T

RAPPRESENTANTI agenti cerca ogni Comune primaria Ditta alimentare. — Scrivere referenze Tasso, Cernaia, 12-2, Genova. 4680 G

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta rappresentantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di larghi guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; buoni richiedonsi prova di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 291 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4711 M

VIAGGIATORE trentenne, intelligente, bella presenza, buon parlatore, pratico viaggi. Referenze. Disponibile per serio importante Casa. — Tessera 1880, posta, Torino. c 1726 T

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

SACRO Monte Varallo Sesia. Appartamenti per villeggiatura, convenientissimi. — Rivolgersi Direzione. 1020 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetta, via Genova, 31.

BICICLETTA inglese splendida Lire 95, organetti Lire. — Via Marsini, 40, portinaio. 31687

CAMIONCINO De-Dion ottime occasione vendesi. — Scrivere casella 1008 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31671

MOTO Alcyon 3 HP., 2 cilindri, nuova, debrayage, Vanotto, 800. — Capedile, 3. 31703

MOTOCICLETTA con Sidecar nuovissima, vendesi subito e separati. — Bagliandi, Rosetti, 20, Barriera Parco. 31694

OCCASIONE. Torpedo dimostrazione già completamente equipaggiata, ottime condizioni, 1909, carrozzeria usata quattro posti 180. — Garage Giovanni, Sacchetti, 7. 4513

OMNIBUS 28-30 Fiat, Eco Ennerio 1910, come Fiat 1903 adatto camion. Lire diapid quattro, 1900, Lancia 9 HP. Spider, 1910. Vendonsi corso Pescatore, 31. 31240

SPIDER lusso 1913, 12 HP., vendesi occasione. — Via Cavour, 70. 31690